



COMUNE DI CORNUDA

PROVINCIA DI TREVISO

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE Adunanza Ordinaria di 1[^] convocazione-seduta Pubblica

**OGGETTO: P.A.T. - PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO -
ADOZIONE AI SENSI DELL'ART. 15 COMMA 5 DELLA L.R.
11/2004**

L'anno **duemiladodici**, addì **venticinque** del mese di **settembre** alle ore **19.00** nella sala delle adunanze si è riunito il Consiglio Comunale, convocato con avvisi spediti nei modi e termini di legge, **per determinazione del Sindaco** in **1[^]** convocazione.

Eseguito l'appello, risultano:

N.	Qualifica	Consiglieri	Gruppo politico	Presenti	Assenti
1	Sindaco	MARCOLIN MARCO	Cornuda per Te	X	
2	Consigliere	GALLINA ENRICO	Cornuda per Te	X	
3	Consigliere	DE PAOLI LEONARDO	Cornuda per Te	X	
4	Consigliere	SARTOR CLAUDIO	Cornuda per Te	X	
5	Consigliere	DITADI MARCO	Cornuda per Te	X	
6	Consigliere	TURCHETTO MARIO	Cornuda per Te	X	
7	Consigliere	CONDIO ERICA	Cornuda per Te	X	
8	Consigliere	COMAZZETTO GIANMARCO	Cornuda per Te	X	
9	Consigliere	FAVERO ANTONIO	Cornuda per Te	X	
10	Consigliere	FAVERO VIRGINIA	Cornuda per Te	X	
11	Consigliere	CHECUZ MASSIMILIANO	Cornuda per Te	X	
12	Consigliere	ROSSETTO GINO	Cornuda per Te	X	
13	Consigliere	COMAZZETTO BRUNO	Lis. Civ. Bruno Comazzetto	X	
14	Consigliere	DE BORTOLI GIANPIETRO	Lis. Civ. Bruno Comazzetto	X	
15	Consigliere	DAL ZOTTO DARIO	Lis. Civ. Bruno Comazzetto	X	
16	Consigliere	ROCCO GRAZIA MARIA	Lis. Civ. Bruno Comazzetto		X
17	Consigliere	BOLZONELLO FERDINANDO	Lis. Civ. Bruno Comazzetto	X	
				16	1

Partecipa alla seduta il Segretario Comunale Sig. **Doriguzzi Evaristo**.

Il Sig. **Marcolin Marco** nella sua qualità di **Sindaco** dichiara aperta la Seduta per aver constatato il numero legale degli intervenuti, invita il Consiglieri Comunali a discutere in seduta **Pubblica** sull'argomento in oggetto, designando a scrutatori con unanime consenso del Consiglio, i Signori Consiglieri:

Ditadi Marco, Rossetto Gino, Bolzonello Ferdinando.

Immediatamente eseguibile: NO

IL SINDACO: propongo di anticipare il punto n. 2 all'Ordine del Giorno *P.A.T. - Piano di Assetto del Territorio - Adozione ai sensi dell'art. 15 comma 5 della L.R. 11/2004*, e di lasciare il punto n. 1 *Approvazione verbali seduta precedente dal n. 7 al n. 15* al punto successivo. Mettiamo in votazione questa proposta.

CON LA SEGUENTE VOTAZIONE ESPRESSA PER ALZATA DI MANO:

PRESENTI N. 16

ASTENUTI N./

VOTI FAVOREVOLI N. 12

VOTI CONTRARI N. 4 (COMAZZETTO BRUNO, DE BORTOLI GIANPIETRO, DAL ZOTTO DARIO E BOLZONELLO FERDINANDO)

IL SINDACO: la proposta è passata, diamo inizio al secondo punto relativo al PAT.

IL CONSIGLIERE DE BORTOLI GIANPIETRO: chiedo quale è la motivazione di tale proposta?

IL SINDACO: la motivazione è che siccome ci siamo sentiti dire che siamo arroganti, mi arrivano lettere che mi accusano di arroganza, di buon comportamento e quant'altro, dico alla minoranza, con molta semplicità e con molta onestà intellettuale che la democrazia è fatta per chi vince, si deve aver rispetto di chi vince come noi abbiamo rispetto di chi è all'opposizione, sempre che questi abbiano rispetto di chi vince, nei ruoli e nelle situazioni. Quindi passiamo al secondo punto all'Ordine del Giorno;

Porgo i dovuti e doverosi saluti alla platea, questa convocazione del Consiglio Comunale è l'atto finale per l'adozione del novo strumento urbanistico, il Piano di Assetto del Territorio, cosiddetto PAT, di Cornuda, ed aprirà un dibattito costruttivo, si spera, sullo sviluppo e le aspettative del Paese. È uno strumento vitale per il dinamismo economico e sociale. Abbiamo rispettato il giusto svolgimento delle fasi progettuali riproponendo il percorso della partecipazione ai cittadini ed alle associazioni con incontri pubblici datati 15 dicembre 2011 e 11 luglio 2012. Abbiamo coinvolto la Commissione Consigliare nelle date del 10 maggio 2012, 5 luglio 2012 e 13 settembre 2012. Abbiamo acquisito, con giudizio favorevole, tutti i pareri necessari per l'adozione dagli Enti preposti, comprensiva la valutazione della Provincia quale coprogettista del piano. Sono state prese in considerazione tutte quelle domande pervenute nei termini per eventuali Accordi di Programma e abbiamo dato a tutti risposta con indicazioni progettuali da concordare nel Piano degli Interventi perché si hanno certezze nella tempistica. Il principio adottato per la stesura del PAT è stato quello di valorizzare il paese promuovendo gli aspetti dinamici ma allo stesso tempo preservando il territorio agricolo. Per gli aspetti tecnici seguirà la presentazione del Piano da parte dei progettisti ai quali rivolgo un ringraziamento per la partecipazione, si renderanno inoltre disponibili ad eventuali richieste di chiarimento nella fase di dibattito. Passerei la parola, prima di tutto, al geometra Agnolazza, il nostro responsabile del procedimento, per indicare cosa succederà da domani e dopodiché la parola passerà ai progettisti per spiegare il documento. Grazie.

IL CONSIGLIERE COMAZZETTO BRUNO: volevo far presente, Segretario, che parte delle carte di cui noi dovevamo prendere visione, ieri mattina non erano ancora depositate nel fascicolo dei Consiglieri Comunali, e fra queste la bozza di delibera;

IL SEGRETARIO COMUNALE DOTT. DORIGUZZI EVARISTO: per quanto riguarda la bozza di delibera si tratta di un documento non necessario;

IL CONSIGLIERE BOLZONELLO FERDINANDO: mancavano le schede guida per anche il piano degli interventi, questa mattina.

IL RESPONSABILE DELL'AREA 3 GEOM. AGNOLAZZA ANTONIO: la tavola n. 33 comprende le schede guida per il piano degli interventi, che si trovano anche all'interno del CD consegnato a entrambi i gruppi politici fin dal giorno 13 settembre; questa mattina poi mi hanno segnalato che la tavola 33 cartacea mancava ed è stata fotocopiata e integrata immediatamente. C'è stato un piccolo disguido, o uno dei due faldoni depositati in comune non aveva la tavola n. 33 o è stata sottratta o è stata messa da qualche altra parte. La documentazione comunque, compresa la tavola 33, è a disposizione dei gruppi politici dal giorno 13 settembre. Per quanto riguarda la bozza di delibera, esisteva ma era priva di

alcuni contenuti di dettaglio, la stavamo stendendo in questi giorni e questa sera è pronta per l'assunzione del deliberato.

Buonasera, volevo solo accennare a quelli che saranno i passaggi e le procedure da oggi in avanti, una volta che verrà assunta la delibera di adozione decorrono alcuni procedimenti e alcuni passaggi, previsti per legge, che vado a sintetizzare: prima di tutto entrano in vigore le misure di salvaguardia e quindi da domani il Piano Regolatore Vigente dovrà essere letto e verificato in coordinamento con le norme contenute nel PAT làdove dettano nuovi indirizzi e nuove prescrizioni dovrà essere verificata la doppia conformità sia della prescrizioni del PAT sia dei contenuti del Piano Regolatore. Questo fino alla definitiva entrata in vigore, che vediamo quando avverrà. Il piano che verrà adottato questa sera sarà depositato entro otto giorni presso la Segreteria del Comune di Cornuda e presso la Provincia di Treviso, rimarrà in deposito per 30 giorni a disposizione di chiunque sia interessato per le valutazioni del caso e poi decorreranno ulteriori 30 giorni per la presentazione di osservazioni, valutazioni e contributi di vario genere. Dell'avvenuto deposito verrà data pubblicità con svariate formule, sia con l'affissione all'albo pretorio del Comune, sia in provincia di Treviso, sia con l'inserzione in almeno due quotidiani la diffusione locale, con l'inserzione nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto e nel sito del Comune e poi, di solito, vengono fatte delle locandine da appendere nelle bacheche comunali. È in corso di predisposizione un modulo, una traccia, per orientare e agevolare i cittadini nel formulare le osservazioni in modo che non si debbano inventare la formula di presentazione e possano essere agevolati con una traccia già predisposta dall'ufficio, il cittadino sarà libero comunque di formulare le proprie osservazioni nel modo e nel contenuto che meglio crede. Il PAT verrà anche inviato in Regione Veneto per la valutazione da parte della Commissione Regionale VAS insieme al rapporto ambientale e alla sintesi non tecnica della valutazione ambientale strategica. Quindi PAT, Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica della VAS verranno trasmessi alla Commissione Regionale per l'avvio dell'istruttoria ai fini del relativo parere. Quindi, una volta fatto il deposito e decorsi i 30 giorni per le osservazioni, le osservazioni raccolte verranno esaminate dal Consiglio Comunale entro 30 giorni, il Consiglio si pronuncerà su queste osservazioni e fatto questo pronunciamento verrà convocata una Conferenza dei Servizi con la Provincia e gli altri enti interessati nella quale si esaminerà in via definitiva il PAT per la definitiva approvazione. Quindi, in sostanza, abbiamo davanti 90 giorni, 98 con la pubblicazione, per vedere definitivamente espresso il parere in sede di conferenza dei servizi. Poi dovrà essere fatta la valutazione finale da parte della Regione che dovrebbe avere 240 giorni di tempo per esprimersi. Questo è il percorso che abbiamo davanti, a breve.

IL SEGRETARIO COMUNALE DOTT. DORIGUZZI EVARISTO: ritengo doveroso fare una precisazione, che trovate all'ultimo punto della bozza di delibera: il PAT ha un contenuto di carattere pianificatorio generale, pertanto ai sensi dell'art. 78 co.2 del D.Lgs. n.267/2000, non sussistono correlazioni immediate e dirette fra il contenuto della presente deliberazione e specifici ed eventuali interessi dei singoli consiglieri comunali/assessori, loro parenti o affini fino al quarto grado;

IL SINDACO ringrazia il geom. Agnolazza e lascia la parola ai progettisti che andranno ad illustrare mediante proiezione della documentazione tecnica oggetto di adozione.

IL DOTT. GEROMETTA RAFFAELE: buonasera ai consiglieri e alle persone qui presenti. Sono uno dei tecnici, assieme all'architetto Lion e al dottor Pozzobon, che assieme ad altri colleghi ha trattato le materie più specifiche dell'agronomia e geologia, dell'idraulica e della valutazione del percorso di avvicinamento a questo Consiglio Comunale. Percorso di avvicinamento che ha significato ragionare con il Comune, con il territorio, con i cittadini non soltanto sul piano tecnico ma anche su tutta una serie di ragionamenti che stanno su livelli diversi. Il Piano è sì fatto di norme e di carte ma è anche fatto dal contributo dei cittadini e degli enti che nei diversi momenti e nelle diverse fasi hanno ritenuto di collaborare con l'amministrazione comunale. Il Piano è fatto, dico purtroppo visto che ce l'ha ricordato poc'anzi il geom. Agnolazza, anche di procedure che sono a volte anche molto articolate e molto pesanti, avete sentito quanti pareri ulteriori dopo l'adozione e prima dell'approvazione finale sono necessari. Alla fine, credo, i pareri non siano meno di 30-40 nella procedura complessiva che il Piano deve acquisire prima della sua definitiva approvazione. Stiamo parlando, comunque, di un pezzo del Piano Regolatore; facciamo un'illustrazione, toccando i temi che già in precedenza sono stati presentati all'attenzione delle Commissioni, delle Assemblee e delle situazioni diverse con cui ci siamo trovati a interloquire, dei principali passaggi che hanno rappresentato il percorso e che rappresentano i contenuti del Piano Stesso.

Il Piano, come si vede nella *slide*, è un pezzo del Piano Regolatore Comunale che ha queste due facce della medaglia: gli elementi strutturali, quelli di lungo periodo, di orizzonte lungo, e il Piano degli Interventi che rappresenta invece la descrizione della declinazione delle scelte puntuali e precise che riguardano il territorio, dalla singola casetta all'intervento nelle aree di sviluppo. Sono due strumenti che compongono insieme il Piano Regolatore Comunale come lo conoscevamo nella vecchia versione e che, però, si caratterizzano per una serie di situazioni: innanzitutto la durata, che ha questa prospettiva di lungo periodo nel caso del PAT e che ha un orizzonte molto più mirato e limitato per la situazione del Piano di Interventi. Sono anche due livelli di approfondimento diverso, dal punto di vista grafico e cartografico, è molto più preciso e più analitico il Piano degli Interventi; dal punto di vista invece dei temi e degli argomenti che vengono trattati, il Piano di Assetto del Territorio, avendo questa connotazione strutturale, va a toccare tutti gli elementi che caratterizzano il territorio e che determinano anche la valutazione della sostenibilità delle scelte che vengono effettuate. Con il Piano di Interventi invece, abitualmente, si vanno a operare scelte che hanno una connotazione molto più specifica e puntuale, e quando il Consiglio Comunale si troverà ad esaminarlo, dovrà comunque coordinare con le risorse a disposizione dei Bilanci Comunali e con la programmazione delle Opere Pubbliche. Bisogna che vi sia questa sorta di triangolo virtuoso tra le scelte urbanistiche, le scelte legate alla realizzazione delle infrastrutture e le risorse che vengono messe a disposizione per implementare questo tipo di riflessioni. È scontato, ma è bene ribadire la libertà di movimento che avrete domani mattina con il Piano di Interventi che sarà adottato e approvato dal Consiglio Comunale, cosa che non succede nel caso del PAT che invece deve fare il giro delle "parrocchie" per acquisire tutti i pareri necessari dove è dettata a quello che è scritto nel Piano di Assetto del Territorio. Il perimetro all'interno del quale ci muoviamo, quindi, è già scritto in quello che abbiamo disegnato all'interno degli elaborati del PAT stesso. Richiamiamo qui alcuni elementi di riflessione importanti rispetto al tema del dimensionamento, c'è questo tema della superficie agricola trasformabile, vale a dire che viene definito a livello normativo regionale che indipendentemente dalle dinamiche territoriali e socioeconomiche, il Comune non può superare una certa quantità-soglia di territorio trasformabile. Trasformabile significa che oggi è agricolo, e domani può diventare urbanizzato. Questa soglia massima, non minima, è calcolata partendo da una lettura dell'uso del suolo attuale, verificando quindi qual è la parte del territorio che ancora oggi è destinata all'agricoltura, e calcolando la proporzione di questa parte di territorio agricolo rispetto al territorio comunale nella sua estensione complessiva. Da questa proporzione, moltiplicata per un'aliquota che dipende dalla collocazione del comune, se in pianura, collina o montagna, esce poi la dimensione massima della superficie agricola trasformabile. Nel vostro caso è una dimensione che è stata calibrata e che vedete indicata nella tabella con le modalità di calcolo, nei 38.000 mq, circa quattro ettari di terreno. Questi 40.000 di territorio ovviamente vanno considerati nel dimensionamento del futuro piano di interventi congiuntamente alle aree che vengono trasformate, vale a dire ad aree che oggi hanno una vocazione di un certo tipo e domani mattina con il Piano di Interventi potranno ricevere una destinazione diversa. L'esempio classico: se esiste un'attività industriale che ha dismesso, quindi abbandonato i capannoni, e se l'attività industriale è collocata in determinati contesti e in determinati luoghi potrebbe diventare, un domani, un qualcosa di diverso, se questo è ragionevole e compatibile rispetto alla sua ubicazione. Quindi un'attività industriale potrebbe diventare una zona residenziale o una zona destinata a servizi. La legge 11, dicevamo, ci indica questo percorso di partecipazione che poi si articola anche in un livello di concertazione con gli enti territoriali che hanno una competenza su questo territorio ed è stata svolta in diverse e numerose sedute alle quali c'è stata una partecipazione, io ritengo, buona rispetto all'esperienza che abbiamo in altri territori e comuni, e quindi significa che la comunità ha un interesse per le sorti del proprio territorio. Il Piano è articolato in diverse parti, non ci sono soltanto i temi della concertazione e della partecipazione ma c'è anche tutta la parte conoscitiva del territorio che si sviluppa poi su livelli molto diversi tra di loro, da quello infrastrutturale a quello ambientale a quello geologico piuttosto che all'agronomico. Le valutazioni sono il termometro, l'indicatore e la misura della sostenibilità delle scelte che il Piano effettua a diversi livelli, sia per quel che riguarda la sicurezza del territorio, sotto il versante geologico, sismico e idraulico, sia per quanto riguarda la compatibilità ambientale piuttosto che socioeconomica. Non dimentichiamo che la VAS non deve misurare soltanto la sostenibilità del Piano rispetto alla sopravvivenza del Martin Pescatore, ma deve misurare anche la sostenibilità del Piano rispetto alla sopravvivenza dei cittadini che abitano in questo territorio o, perlomeno, livelli di vita e di qualità ragionevoli ed accettabili in tanti diversi livelli. Queste sono soltanto alcune delle attività che sono state svolte, di tipo tecnico, di tipo agronomico e legate poi alla costruzione di questo quadro conoscitivo che è oggetto di una

valutazione da parte dell'ufficio cartografico regionale. Tra i tanti pareri che vengono acquisiti, ve n'è uno che riguarda la correttezza della raccolta e dell'organizzazione dei dati che poi sono stati utilizzati per la formulazione del progetto. Vedete che il livello degli elaborati è molto articolato, un po' anche controvoiglia siamo costretti a produrre tanta carta e di questo mi scuso con chi deve poi andare a consultare gli elaborati perché avere tanta carta da consultare diventa una difficoltà perché non si riesce a riconoscere quelli che sono gli elementi di maggiore interesse e di maggiore criticità. È un po' un meccanismo che è quasi imposto dai livelli che controllano l'espressione dei pareri, noi anche un po' controvoiglia produciamo quello che sappiamo essere utile a noi e anche al soggetto validatore che esprime il parere, che si chiami Genio Civile, che si chiami ufficio regionale VAS o in qualsiasi altro modo. Questo per semplificare anche i tempi e i modi dell'acquisizione dei pareri successivi all'adozione.

Quella che vedete è una delle tante cartografie, scala 1:10.000, che è il tema della geomorfologia all'interno dell'attività che ha svolto il geologo coinvolto e incaricato per questo tipo di attività.

Questo è una rappresentazione grafica di quella riflessione che vi dicevo prima per il calcolo della superficie agricola trasformabile: in verde vedete le parti del territorio che, alla data in cui abbiamo effettuato la verifica, e che parte dalla lettura e interpretazione della foto aerea che è una foto di grande qualità che consente di andare nel dettaglio nel riconoscimento dei piccoli appezzamenti di terreno, sono la sintesi di tutte le diverse destinazioni a seminativo - vigneti, frutteti e quant'altro - presenti all'interno del territorio comunale. Quando andrete a fare il Piano degli Interventi, dovrete monitorare quanta superficie agricola state consumando, perché quando raggiungerete il capitale dei metri quadri che avevamo detto prima, vi dovete fermare. Non potete andare oltre, dovrete fare una variante al Piano di Assetto del territorio. Questo è uno degli elementi da tener presente nella gestione sia degli uffici che dell'amministrazione comunale per l'attuazione delle scelte del Piano di Interventi successivi. Le valutazioni sono tante e molto importanti, visti i tanti terremoti che negli ultimi anni hanno interessato l'Italia, è tutto il tema geologico e sismico che in virtù di un'Ordinanza del Presidente del Consiglio del Ministro abbastanza recente ha comportato una serie di riclassificazioni dei territori comunali, modificando le scale, le zone e imponendo ai comuni una serie di verifiche in sede di esecuzione degli interventi ma anche in sede di pianificazione, ad esempio, nella fase successiva del Piano di Interventi è obbligatorio fare un ulteriore elaborato chiamato microzonizzazione sismica, che tra l'altro è una attività che viene parzialmente finanziata dalla Regione Veneto, che va ad individuare ad un livello analitico e puntuale molto dettagliato le criticità del territorio rispetto alla propagazione delle onde sismiche, cioè va a vedere, in caso di terremoto, dove ci sono i rischi di maggiore complicazione per l'esistenza di fabbricati.

Questo è il tema della VAS, che dicevamo è oggetto di valutazione sia nella fase iniziale, con il Rapporto Ambientale preliminare, sia della fase successiva da parte della commissione VAS che è una Commissione Regionale, che fa capo al Servizio di Valutazione Regionale, la valutazione di incidenza è un elaborato per l'azione che invece misura la sostenibilità delle scelte e del Piano rispetto ai due siti di interesse comunitario, quello dei Colli e quello di Onigo, l'idraulica, che non occorre spiegarla ma dobbiamo capire se ci sono zone a rischio e soprattutto dobbiamo individuare con l'elaborato le misure di compensazione che poi dovranno essere attuate in sede di redazione delle lottizzazioni residenziali piuttosto che produttive al fine di mantenere quella che i tecnici chiamano l'invarianza idraulica, cioè non peggiorare le condizioni di sicurezza idraulica del territorio. Qui mi fermo per passare la parola al collega, e si comincia con la parte progettuale vera e propria, vale a dire gli elaborati di progetto che possiamo, esemplificando, immaginare articolati su tre gruppi, il Piano di Assetto del Territorio si sorregge su tre pilastri: uno è quello della cartografia, e sono quelle quattro carte che vedete elencate, dalla n. 1 alla n. 4, (elaborati n. 36,37,38,39,40) tutte in scala 1:10.000, un altro pilastro è quello delle norme cioè le regole secondo cui devo leggere le cartografie e applicare poi i disposti normativi, e un terzo pilastro è quello del dimensionamento, cioè i numeri del piano. Quindi disegno, numeri e parole. Lascio la parola al dott. Pozzobon per l'illustrazione degli elaborati che rappresentano il progetto. Grazie.

Il dott. Pozzobon Francesco: buonasera, passiamo ad esaminare le 4 carte che hanno cogenza normativa.

La prima carta che vedete proiettata, è detta "Carta dei vincoli e della pianificazione" (elaborato n.36-tav.1) e non è altro che un riassunto di tutti i vincoli presenti a qualsiasi

livello nel vostro territorio, e quindi :il vincolo paesaggistico che riguarda i corsi d'acqua e le aree di notevole interesse pubblico, le zone boscate come la zona del Fagarè, i vincoli monumentali che riguardano o Ville Venete o altri edifici storici che hanno un pregio ed è meritevole tutelarli, vincolo idrogeologico, vincolo sismico, ci sono i SIC e anche alcuni ambiti a rischio archeologico che ha individuato la Regione Veneto nella Carta Regionale Archeologica e che la Provincia ha ripreso nel suo Piano Provinciale. Qui vedete, ci sono anche i vincoli tecnologici, li definiamo così, quei pallini azzurri sono tutti i pozzi di rilievo dell'acquedotto sopra ,via Sant'Anna.

La seconda carta è detta "Carta delle invarianti"(elaborato n.37-tav.2), è una carta che riprende alcuni elementi della precedente e aggiunge altri ambiti che, come definisce il titolo, dobbiamo considerare invarianti ,cioè degli ambiti che è il caso di mantenere tali e non andare a trasformare. Ci sono aspetti ambientali, aspetti paesaggistici e quelli che vedete in rosso sono aspetti legati a preesistenze di natura architettonica di pregio. La provincia all'interno del suo Piano li ha anche individuati, oltre alle ville venete ci sono manufatti di archeologia industriale come l'ex Filanda o il magazzino delle ferrovie, il campanile dell'orologio, il Canapificio Antiga.

La terza tavola è la "Carta delle fragilità",(elaborato n.38-tav.3) praticamente la carta del geologo, il quale ha individuato all'interno di questa carta gli ambiti in rosso, li vedete, dove è il caso di non andare a costruire. Sono elementi puntuali, ad esempio c'è il laghetto Cenacchi e altri due piccoli abiti in cui c'è il rischio di frane e che il geologo ha individuato come aree non idonee all'edificazione. Il resto del territorio è rappresentato in giallo, e cioè idoneo a condizione che siano prese determinate misure soprattutto dal punto di vista del rischio idraulico, e qui le aree le vedete tratteggiate in azzurro, e altri rischi sono erosione, sprofondamento carsico, e rischio sismico. Anche il parere che ci ha dato la Regione sulla sismica, visto tutto quello che è successo quest'anno, è stato abbastanza corposo.

L'ultima tavola (allegati n.39/40-tav.4.1-4.2) è quella più importante del Piano, è detta "Carta della trasformabilità", qui vediamo rappresentate in azzurro le aree individuate già dal PRG e non c'è distinzione all'interno, viene definita urbanizzazione consolidata, e quindi per la Regione tutta l'area azzurra è il PRG attuale che, di fatto, viene congelato. Un altro elemento nuovo a cui non siamo abituati è la suddivisione del territorio per ATO, Ambiti Territoriali Omogenei, praticamente la legge ci dice che dobbiamo dimensionare il Piano attraverso questo ATO. Noi abbiamo individuato un ATO, il numero 1, che riguarda tutto il territorio costruito residenziale, il numero 2 che riguarda la zona produttiva maggiore, che c'è lungo la Feltrina e poi c'è anche un pezzo di zona agricola, e l'ATO 3 è la zona del Fagarè, in cui non prevediamo alcun tipo di nuovo intervento. Vedete poi nel dettaglio i vari ambiti e le varie voci, vedete che ogni voce ha il suo articolo che è richiamato all'interno delle norme. Le trasformazioni territoriali sono individuate con frecce, quella azzurra è la linea preferenziale di sviluppo residenziale, cioè non vuol dire che le aree automaticamente saranno edificabili ma il PAT individua come potenzialmente edificabili queste aree e sarà poi il PI a perimetrale. Come ha detto il Segretario non dovete uscire se avete parenti che hanno degli ambiti all'interno di quelle zone proprio perché il PAT non è conformativo delle proprietà e quindi quelle frecce devono trovare risposta o comunque conferma nel Piano degli Interventi. Se rimangono nel PAT non è detto che diventino edificabili. Le frecce viola riguardano l'espansione per l'ambito produttivo a sud del territorio. Il Piano Provinciale per ogni Comune della Provincia ha individuato un'unica zona produttiva che può essere ampliabile, proprio perché sappiamo che ogni comune ha tre - quattro zone industriali e la Provincia sulla base di alcune valutazioni, nel caso vostro è l'ambito più grande, servito dalle infrastrutture migliori, ha giudicato come ambito produttivo ampliabile questo a sud del territorio comunale, individuando una ipotesi di potenziale espansione produttiva. Oltre a queste nuove trasformazioni, ci sono anche delle trasformazioni che non comportano il consumo di SAU perché sono trasformazioni che riguardano ambiti che non sono agricoli ma sono già costruiti e li vedete sotto in giallo. Sono ambiti destinati alla sottoscrizione di accordi e con questa sigla vengono perimetrate tutte le schede che, poi vedremo, sono state allegate alle norme. Sono degli ambiti dentro al territorio, al tessuto già costruito, e sono degli ambiti su cui si concentra la maggior parte degli interventi del piano proprio perché qui, come in altri comuni, avendo poca SAU a disposizione il PAT va a intervenire soprattutto sull'esistente e non sulla nuova edificazione.

I contenuti di questa tavola sono: ogni Ambito Territoriale ha la sua tabellina con le norme e, in base al dimensionamento, abbiamo definito quanto si può costruire per i prossimi dieci anni per la valenza del PAT. L'ATO 1 è quello che ha l'unico carico

residenziale, che è previsto in circa 42.000 metri cubi, che sono frutto sia delle frecce che abbiamo visto prima e quindi di nuove potenziali trasformazioni, che anche il recupero di alcune volumetrie, che sono già esistenti ma magari sono produttive, quindi se ne prevede il cambio di destinazione in I residenziale. Questi sono aggiuntivi rispetto a quello che il PRG permette, quindi va ad incrementare i numeri e le volumetrie del PRG. Vedete l'ATO 2, è prevista quest'area di circa 10.000 metri quadri, potenziale area produttiva, a sud. Per l'ATO 3, quello del Fagarè, non è previsto nessun tipo di intervento.

Visioniamo brevemente i numeri che ci hanno permesso di formulare e sviluppare il dimensionamento del piano e quindi di riempire queste tre tabelle che abbiamo visto. Questo grafico rappresenta l'andamento della popolazione dal '75 al 2010, vediamo che c'è un andamento un po' altalenante, e comunque la tendenza è sempre all'aumento. Al 2010 era 6.312 abitanti, che però è già superato. Questo ci è stato utile per capire come a Cornuda e nei comuni limitrofi si comporta la popolazione, vediamo come Caerano sia il Comune che negli ultimi anni, dal 2001 al 2010, ha avuto l'aumento maggiore della popolazione, pari quasi al 14%, poi c'è Montebelluna e subito dopo Cornuda, e quindi diciamo che tra i comuni confinanti Cornuda ha avuto un buon aumento della popolazione nel decennio precedente.

Questo è il grafico che rappresenta la distribuzione della popolazione nel territorio per classi di età, come già penso immaginate, man mano che passano gli anni aumentano le classi medio - alte, la popolazione dai 35 ai 65 anni. Questo è un ragionamento che di solito vogliamo chiarire proprio perché il dimensionamento non lo facciamo in base solamente al numero della popolazione ma sappiamo che in un alloggio può viverci una famiglia e, quindi, valutiamo il dato della popolazione anche in relazione al numero delle famiglie. Il numero medio dei componenti per famiglia negli anni tende a diminuire perché c'è un maggior numero di vedovi e vedove e divorziati, e comunque la famiglia tende ad avere sempre meno componenti. Chiaramente, anche se è composta solo da una persona, serve un alloggio. Vediamo che diminuisce da un lato il numero medio dei componenti per famiglia negli anni ma il numero delle famiglie aumenta, e anche consistentemente.

Queste, invece, sono previsioni, non è la realtà, però sono ipotesi avvalorate da ciò che è successo negli ultimi anni; abbiamo definito come bisogno nei prossimi dieci anni circa 400 nuove famiglie e, quindi, 400 nuovi alloggi. In base a questi numeri abbiamo dimensionato il Piano e messo quei 42.000 metri cubi che avete visto prima. Chiaramente questi vanno a sommarsi a quello che già il PRG contiene al suo interno come volumetria. Vedete come il PAT costituisca solamente il 17% di tutta la volumetria che per i prossimi anni si può realizzare qui a Cornuda. Questo era un po' il dato finale sul dimensionamento, come elemento aggiuntivo che arricchisce il Piano e che è stato valutato positivamente dalla Provincia.

Queste sono schede guida che, di fatto, non contengono delle prescrizioni, sono sì allegate alle norme tecniche del Piano ma rappresentano dei suggerimenti. Nel 2008 è stato fatto un bando pubblico con l'amministrazione precedente al quale avevano risposto dei privati, si è cercato di non buttar via questo bando, gli esiti e le richieste dei privati. La maggior parte di queste schede riguardano ambiti strategici per il territorio. Sono ambiti che si trovano all'interno del territorio costruito, sono per lo più zone produttive che con il tempo hanno perso le attività che contenevano dove oggi il PRG permette di fare volumetrie in alcuni casi anche molto grosse e sappiamo che con l'andamento attuale del mercato immobiliare costituiscono anche un po' dei limiti per gli stessi proprietari perché avere un grosso volume da realizzare in una piccola area diventa sconveniente, poi magari non si riesce a vendere quello che si va a costruire. Le schede sono 13. In rosso sono indicate le richieste che i privati avevano fatto al bando del 2008; il verde riguarda altri ambiti, come il canapificio o la zona per la produzione di laterizi, e sono ambiti che l'amministrazione, gli uffici e i progettisti hanno giudicato come ambiti che hanno un loro ruolo all'interno del comune e quindi anche per questi abbiamo sviluppato una scheda. La scheda è normata dall'art. 7, dà dei suggerimenti, non sono prescrizioni, ed è un punto di partenza per il PI con alcuni numeri e alcune considerazioni già fatte, già scritte su carta in modo che magari non si perdano nel tempo, e rappresentano un'idea positiva di quello che si potrebbe fare con i numeri che ha in testa l'amministrazione. Quando poi si arriverà a parlare con i privati chiaramente questi numeri potranno essere e saranno modificati, negoziati e valutati. Però diciamo che tutti gli ambiti sono stati valutati con le stesse caratteristiche applicando la perequazione, che è il nuovo meccanismo introdotto dalla Legge Regionale, ovvero se andiamo a trasformare un ambito da produttivo a residenziale, e quindi ho un incremento di valore dell'area, questo intervento lo dividiamo tra te privato che fai l'intervento e io

amministrazione, e quindi in cambio mi dai delle opere pubbliche o mi fai altri interventi che io giudico di interesse pubblico. Gli ambiti li abbiamo visti, a sinistra viene riportato tutto quello che già il PRG permette di fare ; sopra c'è una breve descrizione del contesto attuale dal punto di vista urbanistico, tecnico infrastrutturale e sotto c'è la proposta che facciamo con il Piano, e lo vedete perimetrato, con individuati alcuni numeri, alcuni indici potenziali e anche una formulazione di interesse pubblico. Ad esempio (scheda n.1) questo è il caso di un ambito che oggi è coltivato, il privato si è reso disponibile a cedere metà area al comune se in camb edilizia scolastica, e chiaramente questa è una proposta che è stata valutata e inserita all'interno di queste schede che trovate allegate alle norme. Lascerei la parola all'Arch. Mauro Lion.

L'Arch. Mauro Lion: una cosa importante è che dopo l'adozione del Piano di Assetto abbiamo la possibilità di modificarlo in base a delle valutazioni, in base a leggi esistenti e bisogna ribadire che la valutazione viene espressa con le osservazioni. La tempistica è già stata detta, abbiamo gli otto giorni per la pubblicazione, i 30 giorni di deposito e dopo abbiamo 30 giorni per fare le nostre osservazioni, "nostre" intese come cittadini, come maggioranza, come minoranza; serve solo un foglio di carta con l'indicazione dell'oggetto e la direttiva che si vuole osservare. È giusto che la cittadinanza sappia che dopo questi 30 giorni di pubblicazione si possono presentare delle osservazioni. Saranno valutate poi in un altro Consiglio le contro deduzioni.

IL SINDACO: il dibattito è aperto.

IL CONSIGLIERE COMAZZETTO BRUNO: chiedo che siano illustrate le schede con le previsioni del PAT, una per una.

Il dott. - Pozzobon Francesco:

Scheda 1: l'abbiamo accennato, è un ambito che oggi è coltivato e localizzato lungo la ferrovia, il privato aveva risposto al bando pubblico e aveva proposto, a fronte del riconoscimento di metà ambito come area residenziale, la cessione a titolo gratuito al Comune dell'altra metà in modo che il Comune possa attuare una previsione di PRG che era la realizzazione di un ambito scolastico, come zona F. Come progetto per il PAT abbiamo previsto come indice potenziale, un metro cubo su metro quadro, che è un indice medio del vostro territorio residenziale e abbiamo ipotizzato come parametri un'altezza massima di due piani, abbiamo definito alcune tipologie edilizie realizzabili come la casa abbinata, bifamiliare e poi abbiamo prescritto, ad esempio, alcuni elementi di interesse pubblico come il potenziamento di parte di Via Istria con la viabilità di collegamento di Via Foscolo proprio perché sappiamo che andare ad incrementare con nuove abitazioni queste poi andrebbero ad appesantire il sistema viabilistico. In questo caso, e in altri casi simili, per applicare il meccanismo della perequazione o del credito edilizio, che sono i meccanismi nuovi introdotti dalla Legge, abbiamo individuato quest'area come un'area in cui si può calare e atterrare delle volumetrie derivanti da altre schede, infatti bisognerebbe vederle un po' tutte perché una è legata all'altra. In questo caso, abbiamo previsto un'indicazione e un suggerimento, se il privato accetta dei crediti nella sua area che vengono generati da un'altra area, gli viene dato un premio in più in volumetria; sono tutti meccanismi cercati per far girare un po' tutte le schede tra di loro e permettere quindi anche più interventi contemporaneamente.

Il dott. Gerometta: faccio solo un inciso che vale per questa domanda ma forse anche per altre situazioni analoghe. Le schede di cui diceva prima il dott. Pozzobon hanno una caratteristica: sono delle direttive che vengono impartite a chi arriverà dopo, cioè al Piano degli Interventi, in modo che il Piano degli Interventi abbia chiaro uno scenario per ogni area ma ha la possibilità e la facoltà, se vi sono ovviamente le necessità e le condizioni, di andare ad aggiustare quel ragionamento, rispettando due regole: l'evidenza pubblica e l'interesse pubblico. Se io mantengo fede a questi due principi che sono quelli che la legge mi impartisce, ho la facoltà, come è anche scritto negli elaborati, di fare degli aggiustamenti, perseguendo sempre gli obiettivi della scheda, che sono inevitabili nel momento in cui si va a vedere nel dettaglio le situazioni, perché oggi abbiamo una fotografia che è questa, domani mattina la fotografia potrebbe essere leggermente diversa, perché cambiano le condizioni, cambiano gli interlocutori e la gente cambia anche le idee nel tempo, quindi la scheda ha una sostanza che noi riteniamo abbastanza pregnante, però contemporaneamente al suo interno ha anche la flessibilità per adattarsi a situazioni che nel tempo potrebbero cambiare. C'è una verifica di coerenza che deve essere fatta, le modifiche

devono essere motivate perché sennò stiamo parlando di altro, dentro i due capisaldi che sono interesse pubblico e evidenza pubblica si lavora per perseguire quella che è la finalità di comune interesse. questo è lo spirito di queste schede.

IL DOTT. POZZOBON:

la scheda n. 2 riguarda un ambito, un'attività di trasporti localizzata qui vicino al centro, è un ambito che da tempo, e già il PRG ha una normativa abbastanza dettagliata, è previsto un progetto di recupero, praticamente la scheda riprende un po' quello che già il PRG definiva e cerca di allineare e creare un po' un tessuto omogeneo per le nuove costruzioni. Poi è chiaro che anche qui sono individuate in base a questo particolare ambito come elementi di interesse pubblico la cessione di una zona a parcheggio a titolo gratuito lungo Via Matteotti, e la previsione sull'asse viario nord - sud di una viabilità ciclopedonale di collegamento con il cimitero. Questi sono un po' gli elementi che caratterizzavano questa scheda.

La scheda n. 3 è legata alla prima, perché si tratta di un'attività produttiva che è dentro la fascia di rispetto del cimitero, essendo dentro l'area del cimitero, come vedete dal triangolino, significa "attività da trasferire". Abbiamo previsto che si possa demolire e recuperare parte di questo volume, perché dal passaggio dal produttivo a residenziale c'è un aumento di valore e quindi dobbiamo diminuire la volumetria per equilibrare il valore, e quindi questo volume può essere realizzato, visto che qui non si può fare perché siamo a ridosso del cimitero, potrebbe essere calato nell'area n. 1 se i proprietari l'accettano. Se lo accettano è previsto quel meccanismo di premio in cui diamo un po' di volume in più, questi meccanismi al momento sono nella carta ma speriamo poi, parlando con tutti i privati, di riuscire a trovare una soluzione per più ambiti contemporaneamente.

Scheda 4 :Un altro ambito, che anche questo aveva risposto al Bando, è l'ambito della parrocchia con il cinema, una volumetria molto elevata in pieno centro, davanti alla chiesa e davanti al municipio, un ambito molto importante quindi per il vostro comune, a cui il PRG permette già di fare moltissimo però è rimasto lì nel tempo, ora anche l'attività del cinema non c'è più e quindi questa grossa volumetria necessita un po' di essere riconvertita. Questo tipo di intervento, con dei numeri più bassi sono stati inseriti all'interno di questa scheda, è stata prevista una volumetria massima di 10.000 metri cubi, aumentabile anche qui con dei meccanismi di premio se vengono realizzate opere pubbliche.

Scheda 5 :riguarda un ambito a ridosso del Parco Europa, è una zona in pieno centro in cui è presente un edificio rurale, un annesso rustico; qui l'esigenza del privato che ha risposto al bando del 2008 era quella di recuperare questa volumetria. Anche in questo caso abbiamo messo dei numeri, una volumetria massima di 1.700 metri cubi, e abbiamo definito delle possibili opere pubbliche o di interesse pubblico, ad esempio la realizzazione cessione gratuita di una fascia di terreno di tre metri, necessaria alla costruzione di un passaggio pedonale lungo tutto il lato ovest della proprietà, si vede poco, per cercare di collegare il Parco Europa al centro storico e creare dei percorsi.

Scheda: 6 riguarda un ambito che con il tempo ha perso la sua vocazione produttiva e ormai si trova circondata dalle residenze, anche qui l'obiettivo è quello di cercare di recuperare le volumetrie verso la residenza con dei valori sempre in linea con gli indici metro cubo su metro quadro, in questo caso abbiamo previsto altezze di tre piani, quindi edifici un po' più alti, edifici a blocco e gli interventi che prevediamo siano necessari sono la realizzazione di un passaggio ciclabile e pedonale lungo il limite della proprietà, che permetta di collegare via Zanini con Via Giorgione, interventi quindi anche qui sulla viabilità proprio perché andare a costruire poi comporta la necessità di andare ad adeguare le strade che vi sono attorno. Abbiamo previsto il 20% di credito, di premio se il privato accetta l'atterraggio di un credito generato da un altro ambito. Anche qui sono meccanismi che abbiamo valutato come tecnici e poteva starci 1,5. Poi è chiaro che sono numeri che qui sono indirizzi e suggerimenti e poi sarà il PI a definire i numeri effettivi.

Scheda7: questo è un ambito a sud, sulla zona produttiva, è un allevamento. C'era la richiesta da parte del privato di cambiare la destinazione e, vista la vicinanza all'attività produttiva, rendere produttivo anche quest'ambito. Abbiamo messo come paletto che la superficie coperta massima del suo lotto può essere al massimo il 50%, e poi abbiamo previsto dei parametri analoghi alle zone produttive, quelli già presenti nel PRG, e quindi altezza massima dei fabbricati otto metri, ci deve essere una superficie a parcheggio o a verde che non può essere inferiore al 20% di tutta l'area, e come interesse pubblico abbiamo messo la riqualificazione degli accessi sulla Strada Provinciale 667, quindi anche

qui opere di natura infrastrutturale. Nelle zone produttive di solito si parla in termini di superficie coperta e quindi il 50% del lotto .

Scheda 8: Sempre a ridosso di questa c'è un'altra scheda, essendo l'ambito inserito dentro un Piano Attuativo, e quindi dentro un perimetro più ampio, il privato chiedeva di essere svincolato da questo perimetro più ampio per poter partire lui direttamente a fare l'intervento. Qui è stato individuato come intervento ad interesse pubblico sempre il miglioramento infrastrutturale della Strada Provinciale, degli accessi.

ENTRA IL CONS. ROCCO GRAZIA MARIA ED I PRESENTI SONO 17;

Scheda 9: questo è un altro ambito, ex salumificio, sempre circondato ormai da abitazioni, che il PRG pur di fargli cambiare destinazione e quindi di far demolire e riconvertire tutti gli edifici che oggi sono presenti, ha già concesso una volumetria molto elevata. Abbiamo visto che passando il tempo e quindi è penalizzante avere una volumetria molto elevata oggi su un ambito molto più piccolo proprio perché non si riesce a soddisfarla tutta e ormai la richiesta è quella di realizzare edilizia di bassa densità, o comunque più abitabile. Il PAT suggerisce al PI con questa scheda di abbassare questo valore al massimo a 25.000 metri cubi, anche qui abbiamo previsto il premio di volumetria nel caso in cui il privato accetti l'atterraggio di volumi generati da altre aree e come interesse pubblico c'è la realizzazione di un parcheggio e la viabilità di collegamento con Via Battaglie.

IL CONSIGLIERE BOLZONELLO: il piano di recupero di questa area ,recentemente approvato, mantiene validità anche dopo il PAT?

IL GEOM. AGNOLAZZA: la validità rimane purché la sua attuazione avvenga nei tempi previsti.

Scheda 10: questo è un altro ambito a ridosso del cimitero, anche qui zona di attività produttiva, anche qui abbiamo abbassato l'indice, la tendenza è quella, e anche qui abbiamo previsto collegamenti verso il cimitero con via Zilio come opera di interesse pubblico, in coordinamento con l'ambito n. 3, perché è un ambito complementare ad un altro vicino, cercando di ricostruire tutte queste zone produttive che hanno perso la loro funzionalità legandole una all'altra per avere uno sviluppo armonico e delle opere pubbliche che abbiano continuità all'interno del territorio.

Scheda 11: questo è un altro ambito che è stato suggerito ma non ha risposto al bando, è la zona ex Conti, davanti alla Stazione, importante proprio per questa sua posizione, anche questa è un'attività produttiva oggi utilizzata come magazzino, con volumi molto elevati, superficie molto ridotta, la tendenza è di ridurre quindi questa volumetria e cercare di favorire la realizzazione di fronte alla stazione di un minimo di area urbana che abbia un po' più di qualità, per cercare di riqualificare quella zona.

Scheda 12: per quanto riguarda il Canapificio Veneto, già oggetto di un bando di concorso, sono stati ripresi i contenuti del PAT di Crocetta che ha nel suo territorio la parte meridionale del Canapificio e abbiamo ripreso quello che c'era nel PAT di Crocetta e quello che la Provincia di Treviso, dentro il suo PTCP, ci dice di tutelare; sappiamo che all'interno del Canapificio ci sono tante proprietà diverse e quindi riuscire ad intervenire non è cosa semplice e abbiamo anche in questo caso definito dei volumi riconvertibili da produttivo a residenza o altre attività compatibili, il tutto in coordinamento con Crocetta.

Scheda 13: L'ultima, questa è stata un po' suggerita dalla Provincia, riguarda l'ambito della valle del Fagarè, la produzione manifatturiera e di laterizi che il PRG individua come zona a servizi. Qui già il PRG prevede dei Piani Urbanistici Attuativi, e già quindi dà delle possibilità, la scheda riprende un po' questi Piani Urbanistici e come elemento di interesse pubblico rimane la facoltà di realizzare strutture sportive, attrezzature sportive, legate al contesto del Fagarè. Oppure anche realizzare opere per energie rinnovabili o legate al recupero di biomasse, legnami; queste erano le alternative che ci suggeriva la Provincia e che in parte già il PRG contiene. Questo è l'ultimo ambito previsto da queste schede che, ripetiamo, non hanno valore prescrittivo ma sono finalizzate a suggerire possibili soluzioni.

IL CONSIGLIERE DE BORTOLI GIANPIETRO: facendo riferimento all'ultima espressione che ha usato, che "non sono prescrittive", la prescrittività quando avviene? Ci sarà un intervento in Consiglio Comunale, una discussione un'approvazione o sarà solamente compito di qualcun altro?

IL DOTT. GEROMETTA: le norme, tutte in generale, dei piani urbanistici, però questa distinzione è tanto più significativa all'interno di un Piano Strutturale, hanno diversi livelli,

due sono sicuramente riconoscibili, uno è il livello della prescrizione, vale a dire del contenuto della norma che è immediatamente efficace e cogente, ad esempio "si può fare, non si può fare, è vietato", questa è una norma di tipo prescrittivo a cui ci si deve allineare; è, tra l'altro, immediatamente efficace dall'adozione e si innesta, quindi, tutto il meccanismo che illustrava il geom. Agnolazza prima rispetto alla salvaguardia, dal giorno in cui entra in salvaguardia fino all'approvazione, l'Ufficio Tecnico deve controllare che vi sia questa coerenza rispetto a questa norma prescrittiva e a quella del vecchio PRG. In questo caso, per le linee guida, non stiamo parlando di questo livello di forza della norma, ma stiamo parlando di un livello che viene chiamato "di direttiva" che si può declinare anche in un indirizzo, nel quale la norma ha la funzione di accompagnare l'Amministrazione verso la formulazione di un progetto diverso, che in questo caso si chiama Piano di Interventi, ergo, questa norma, anche in seguito all'adozione e all'approvazione, non assumerà mai la forza della prescrizione, ma rimarrà sempre al livello dell'accompagnamento dell'amministrazione per la produzione di successivi progetti. Diventa prescrittiva nel momento in cui all'interno del progetto del Piano di Interventi quelle indicazioni, quelle finalità e quei parametri che qui sono solo esemplificati, verranno tradotti nelle norme tecniche operative del Piano di Interventi. Per l'area destinata all'ampliamento della scuola, la prima scheda, se il Piano di interventi riterrà opportuno e troverà una formula che sarà di interesse dell'Amministrazione e dei privati, si tradurrà in un perimetro vincolante, con un colore che corrisponderà ad una destinazione d'uso, ed un parametro che mi dirà quanti metri cubi e quanti metri quadri destinare a quale uso, a quel punto è prescrittiva. Lì si potrà fare solo così, fintanto però che il Consiglio Comunale non adotterà il Piano degli Interventi e non tradurrà questo indirizzo in prescrizione, rimarrà tale. Questo non significa che questo documento sia "aria fritta", dico solo che ha una funzione diversa, non è meno importante, è diversa, e cioè quella di guidare verso una certa direzione l'amministrazione nell'esecuzione dell'attività che seguirà.

IL CONSIGLIERE BOLZONELLO FERDINANDO: innanzitutto un grazie ai tecnici tutti che hanno collaborato alla stesura del PAT, agli architetti urbanisti Lion e Gerometta e Pozzobon di Veneto Progetti, che sono stati coloro che direttamente hanno presenziato le varie riunioni con le Amministrazioni Comunali Comazzetto e Marcolin e con l'ufficio tecnico comunale rappresentato dall'architetto Alba e dai geometri Agnolazza e Reghin. Come visto, è stato fatto un gran lavoro di analisi iniziale, di inquadramento generale e di inserimento nel contesto regionale e provinciale. Sono state allegate tavole del quadro generale regionale e le previsioni del PTCP Provinciale, sono presenti tavole delle infrastrutture viarie, la geomorfologia, l'idrologia, paesaggio agrario ecc, completo di analisi quantitative e qualitative per meglio descrivere ed inquadrare il territorio comunale. La fretta, o l'immobilità del 2009-2011, non ha consentito l'approfondimento di alcuni di questi temi con i cittadini. È un Piano che per gli aspetti di analisi e inquadramento rimarrà chiuso in un cassetto e saranno poco conosciuti. Quanti cornudesi conoscono bene il proprio territorio secondo tali aspetti? Quali trasformazioni, ad esempio, subirà Cornuda con la realizzazione della nuova Pedemontana? Il famoso corridoio 5, cosa potrà influire nei prossimi decenni? Nel trasferimento di dati e tavole ai tecnici preposti alla stesura del Piano, però, alcuni piccoli appunti li devo fare: per semplificarli, devo dire che la tavola della viabilità non è aggiornata con le piste ciclabili, è ferma, credo, al 2004, così pure anche la tavola del rischio idrogeologico, riporta aree a pericolo di esondazioni non aggiornate, gran parte di tali aree sono state sistemate con interventi importanti. Quindi è mancato forse un rapporto con questi enti, non so chi ha curato la redazione di queste tavole per aggiornarle, trovarsi sul territorio, approfondire e fare una stesura più aggiornata di vecchie tavole, magari, di 20 anni fa. La stesura del PAT poteva essere anche l'occasione per un confronto vero con chi conosce bene il territorio, Enti preposti, Consiglieri, Associazioni, cittadini, questo è mancato per volontà di questa amministrazione. Anche in Commissione Urbanistica non è stato consentito alcun confronto, a maggio è stato presentato in Commissione il Piano senza lasciare una copia della documentazione alle minoranze, l'Amministrazione ha completato la redazione del PAT e inviato agli enti preposti per le approvazioni senza contattare nessuno, nessun confronto con la Parrocchia riguardo alla notevole riduzione di casa Giovanni e Canonica, neanche la Commissione apposita è stata convocata, ci sono volute due lettere di richiesta da parte della minoranza per avere copia della documentazione del PAT. Ancora una volta, questa amministrazione ha perso un'occasione per confrontarsi con i cittadini e con chi li rappresenta. È stato blindato il Piano per paura di un confronto, ed i danni si vedono tutti: totale spreco della superficie agricola in una nuova residenza o sviluppo industriale, quando c'è un esubero di abitazioni già costruite, ci sono ancora 180.000 metri cubi di nuove edificazioni residenziali da realizzare con i piani attuativi, tipo il Beker, Munari, eccetera. Non è forse il Presidente leghista Zaia che dice basta cemento? L'inserimento di

una nuova espansione residenziale in aree intercluse, come l'area ad ovest di Via Jona, con grosse problematiche di viabilità, sono state fatte senza indicare limitazione o proposte di soluzioni, lasciando libertà assoluta ai nuovi lottizzanti. Non sono state affrontate problematiche relative ai borghi con viabilità non più sostenibile come, ad esempio, il tratto a sud di Via delle Battaglie, soluzioni potevano essere proposte.

Passo ad alcune schede guida inserite nel PAT che abbiamo già visto. Le 13 schede sono riferite a fabbricati o aree di una certa rilevanza e sono già oggetto di una pianificazione nel vecchio PRG. Quasi tutte prevedono un nuovo indice di un metro cubo su metro quadro, con forti riduzioni: Casa Giovanni, Stop Moda Market, Beker, Bonora, eccetera. Stranamente, manca tutta l'area Cenacchi: evidentemente a questa amministrazione sta bene la previsione attuale, l'Area Cenacchi però era anche il cavallo di battaglia della Lega quando era all'opposizione, contraria alla sua trasformazione urbanistica, diventa, d'improvviso, favorevole a tale destinazione e ora misteriosamente, e senza nessuna riduzione di volume come previsto per le altre macroaree. Anche qui, due pesi e due misure. Come mai? Forse il tempo darà alcune risposte. Come si giustifica questa l'Amministrazione nei confronti dei suoi elettori, che di questo aveva fatto il suo cavallo di battaglia? Per quanto riguarda il Canapificio, la descrizione e individuazione dell'area la trovo troppo generica: nessuna salvaguardia specifica alle parti originali del canapificio, non ho letto nessuna parola di tutela o salvaguardia. Si dice che saranno in sintonia con Crocetta, ma se Crocetta sbaglia, sbaglierà anche Cornuda? Non c'è un'idea propria, una linea guida specifica per tale area? Stop Moda Market: è previsto un filare di alberi, non so se l'Assessore Sartor lo ha visto, il tanto difeso portale di epoca imperiale, rimarrà ancora lì? Sarà cura del nostro gruppo presentare le opportune osservazioni nei modi e nelle modalità previste.

IL CONSIGLIERE DE BORTOLI GANPIETRO: in premessa, vorrei ribadire l'importanza dell'adozione del PAT quale strumento urbanistico per il nostro territorio comunale, visto anche il lavoro svolto dai tecnici, fornisce un'immagine molto dettagliata della nostra Cornuda grazie ai molteplici punti di vista adottati, con l'apporto di una pluralità di studi e discipline che considerano i diversi aspetti del territorio. Credo che potrebbe essere veramente un'enciclopedia per chi vuole conoscere Cornuda così com'è. Condivido ampiamente la finalità, dalla situazione odierna si mira a delineare scenari ragionevoli ipotizzabili che possono guidare l'amministrazione nella propria azione di pianificazione territoriale in un programma decennale, sostanzialmente, alcune volte si parla del 2020, altre volte si parla del 2022, potrei sbagliarmi nel riferimento. Il dimensionamento, e parlo soprattutto dell'elaborato n. 34, che è uno dei punti qualificanti il PAT perché in concreto dice quanto si potrà costruire, cerca di quantificare il fabbisogno dei cornudesi in questo scenario. In sostanza, diventa prioritario calcolare quanti saremo a Cornuda nei prossimi dieci anni e, in base al numero di abitanti, prevedere quanti edifici in più potranno servire. Il calcolo viene fatto dopo un'attenta analisi di proiezione demografica che si chiama IIMA, Indice Incremento Medio Annuo, calcolato a partire dal quinquennio 2005-2010. Conclusioni: rispetto al 2010, ultimo anno del quale abbiamo i dati indicati nel PAT certi in termini di popolazione, tra una decina d'anni, si ipotizza, che saremo + 600 abitanti e + 400 famiglie, con un calcolo sottostimato, perché la proiezione statistica parla addirittura di 788 abitanti in più. Qui mi permetto di rilevare alcune osservazioni: attualmente siamo in un periodo particolare di crisi e bisognerebbe verificare se il saldo positivo della popolazione, quasi per intero da addebitare nell'ultimo decennio all'immigrazione e alla nascita di figli di famiglie immigrate, potrà venire confermato, data la notevole differenza tra il decennio passato e quello appena iniziato. Avvaloro la tesi di dire che c'è un punto di domanda grosso perché i dati demografici effettivi del 2011 e 2012, che nel PAT sono solo ipotetici, ipotizzati, possono essere smentiti dai dati che abbiamo nell'ultimo anno e mezzo di rilievo demografico. Si ipotizzava nel PAT che nel 2011 saremo dovuti essere 6.373 abitanti, cioè + 51 rispetto al 2010, però il dato reale è che eravamo + 15, tutto a saldo naturale, quindi 15 nati, c'è un movimento migratorio pari a zero. Veniva ipotizzato per il 2012, rispetto al 2010, + 123 abitanti, una crescita di altri 62 abitanti solo nel 2012. In realtà, al 31 luglio, ultimo dato disponibile in anagrafe, la popolazione cornudese rispetto allo scorso anno è diminuita di 15 unità, con - 21 immigrati. In definitiva, il piano prevedeva per il 2011 e il 2012 un aumento di 123 cornudesi e in realtà, a luglio, abbiamo lo stesso identico numero di abitanti del dicembre del 2010, 6.312, il dato è stato rilevato ieri in ufficio anagrafe, con la reale possibilità che a fine anno ci troveremo ad essere sotto quella soglia, perché il trend è negativo, quest'anno, attualmente, siamo a - 15. In due anni abbiamo un importante - lo chiamo così, mi scuso per la terminologia semplice - "errore di previsione", che sia statistico, che sia ipotetico, sarebbe stato utile però tenere conto dei dati reali, quelli che

avevamo fino ad oggi. Anche perché sono accessibili, si possono chiedere all'ufficio anagrafe, e non sostituirli con previsioni, che si sono rivelate molto approssimative. Il motivo è semplice, secondo me: i tempi non sono più quelli del decennio scorso, siamo in piena crisi e il nostro territorio non attira più lavoratori da fuori; il mercato è bloccato e lo resterà per molto, visto che i giovani non trovano occupazione e i più vecchi non riescono ad andare in pensione. Sembrerà strano, il calo migratorio spesso comporta l'emigrazione dei figli dei cornudesi che si trasferiscono, ad esempio, a Nogarè o in altri posti, dove il mercato è più accessibile. Inoltre c'è la proiezione sulle famiglie, si diceva che se il numero di componenti per famiglia diminuisce, ogni famiglia ha comunque bisogno di una abitazione, che sia una persona, che sia di due o che sia di cinque. La proiezione sulle famiglie prevedeva un aumento nel 2011 - 2012 di 97 unità, e queste 97 unità si prevedeva avessero bisogno di 97 abitazioni. Invece, al 31 luglio, un mese fa, in trend negativo, abbiamo addirittura un - 9 famiglie rispetto al 31 dicembre 2010, questo è il dato fornito dall'anagrafe, che potrebbero diventare di più a fine anno, perché il trend è negativo. Finora siamo fuori, se non aumenta la popolazione e diminuiscono anche le famiglie, non servono le case, anzi, servirebbero abitazioni, peraltro già esistenti, a costi inferiori, per non far scappare "i nativi di Cornuda" verso paesi con abitazioni più a buon mercato. Una seconda osservazione: l'obiettivo del PAT è salvaguardare il territorio, la Legge urbanistica 11/2004 lo indica molto bene, è previsto quindi un limite massimo di sottrazione del territorio agricolo da destinare ad altre funzioni, e questo va determinato calcolando il rapporto tra SAU (Superficie Agricola Utilizzata) e STC (Superficie Territorio Comunale). La massima superficie trasformabile, dopo un calcolo specificato alle pagine 18 e 19 alle quali abbiamo visto anche un riferimento in tabella inizialmente, prevede che la superficie da sottrarre all'agricoltura e da trasformare in edificabile sia 38.045 metri quadri, che però diventeranno 42.500 metri cubi. Mi sembra che abbiamo un indice superiore al metro quadro/metro cubo, cosa che mi sembrava essere una delle linee guida, se potete darmi una delucidazione in merito, vi chiedo qual è l'indice, se c'è un indice unico o se c'è stata qualche indicazione diversa. Dopo questi 42.500 metri cubi in più da prevedere nelle zone di espansione che vediamo indicate con le frecce azzurre nella carta della trasformabilità, abbiamo anche un'altra situazione alla quale si era accennato e sulla quale torno, 42.500 metri cubi in più che da stasera, magari, potranno essere indicati e trovati su 38.000 metri quadri, la domanda che possiamo farci anche da semplici cittadini è: il vecchio PRG è stato attuato per intero? No, dice la relazione, ad oggi abbiamo ancora 184.840 metri cubi da realizzare, senza contare quei 50.000 ipotizzati che restano sempre nell'insediamento in zona produttiva, di produzione eccetera. Alla fine sommano il 40% non realizzato del vecchio PRG, i calcoli erano fatti tolti i servizi, e di residenziali avremo 160.000 metri cubi da realizzare. Bisogna aggiungere poi il valore ulteriormente elevato con il Piano degli Interventi, e qui se non sbaglio la stima dei metri cubi era quella che facevo prima, magari poi mi correggerete. Una cosa importante nel PAT è che non rientrano le abitazioni non occupate e invendute. C'è un passaggio da chiarire, a pagina 16 dell'elaborato del dimensionamento, in cui un istogramma, facendo riferimento ai dati del censimento del 1991 e del 2001 e avendo solo dati parziali del censimento del 2011, fa un raffronto tra le abitazioni occupate e non occupate, strano che però nel 2011 non si parli più di "abitazioni" ma si parli di "edifici", e quindi il dato non diventa raffrontabile, e che sarebbe il dato più interessante e più importante, e manca il numero degli sfitti, dei non occupati. A Cornuda, le abitazioni sfitte o non occupate al censimento del 2011 risultano essere 209, i dati mi sono stati forniti dall'anagrafe, qui c'è poi tutta una discussione su quali sono i criteri ma mi sembra di capire che sono andati a verificare in loco se erano occupati. Se si calcola, faccio un esempio, una media di 400 metri cubi, come avete fatto voi, per abitazione, come fa il PAT, abbiamo una disponibilità media di altri 80.000 metri cubi non occupati ma realizzati e già esistenti. E sono stime sicuramente prudenziali perché sappiamo che gli edifici così sono case degli anni '70 e quindi molto più grandi. Ma come sappiamo, il problema non riguarda solamente il nostro comune, faccio un esempio: nel marzo del 2012 i sindacati confederali riuniti a Treviso hanno detto che gli alloggi sfitti nella Provincia di Treviso sono 70.000, e dicevano stime per difetto. E ancora, l'Osservatorio sulla casa in Provincia di Vicenza, cito dei dati che ho trovato in internet, faceva notare che negli ultimi cinque anni gli alloggi sfitti in quella città sono più che raddoppiati. Nello stimare il fabbisogno abitativo, io credo, non si debba ignorare la disponibilità già esistente, e non è poca cosa. Concludo dicendo che se l'offerta delle abitazioni è già troppa, risolviamo il problema del mercato stagnante aumentando ancora l'offerta. Mi sembra che vada contro le leggi dell'economia.

IL CONSIGLIERE COMAZZETTO BRUNO: certamente il nostro gruppo è contrario a questo Piano, che è stato redatto in completa autonomia dall'Amministrazione, ma questa è una

prerogativa di questa Amministrazione, il fare le cose da soli, il decidere, "siamo qui per amministrare e quindi non rompete" e questo lo ha detto prima, chiaramente, anche il Sindaco "ci hanno eletti per governare e quindi noi dobbiamo governare e voi dovete star zitti". Io mi sono permesso di dire qualche volta che l'opposizione ha diritto-dovere di ribattere, di contraddire e di fare le proprie proposte. Quindi abbiamo atteso tre anni, e abbondanti, siamo arrivati al 22 maggio con la prima Commissione Urbanistica, poi, improvvisamente, come una fionda, si doveva fare tutto in fretta perché le carte erano già state spedite per i pareri, perché entro luglio-agosto bisognava arrivare in Consiglio Comunale, la fretta regnava sovrana e infatti si è visto che siamo arrivati alla delibera stasera, facendo le corse perché se si arrivava tra 15 giorni o tra 20 giorni era "troppo tardi". Tre anni però ci sono voluti per arrivare a questo: un PAT già confezionato, non so quante volte le minoranza siano state coinvolte nelle scelte e nelle decisioni; le schede, in modo particolare, sono quelle in cui c'era scritto che "erano numeri messi là tanto per", però sono numeri, sono scritti, se casa Giovanni da 23.000 passa a 11.000 con il vincolo del cinema, con la canonica e tutto il resto, sono cose scritte, e senza confrontarsi con nessuno, ma tant'è, questa è la politica di questa Amministrazione: nessun confronto. abbiamo eliminato tutte le Commissioni per non confrontarci con nessuno. Vorrei, in modo particolare, porre il punto nodale che riguarda la superficie che andiamo a sottrarre all'agricoltura di 38.000 metri quadri. Allora si predica bene e si razzola male, a Venezia dicono "basta cemento", i numeri parlano chiari: noi abbiamo 180.000 metri cubi ancora da costruire e abbiamo, naturalmente, a oggi, 209 alloggi sfitti. Nella relazione e nella pagina famosa, pagina 16, una volta si parla di "abitazioni" e una volta si parla di "edifici", quindi facciamo un po' di confusione anche nei dati capendo forse che un edificio può essere inteso per più abitazioni, però l'ultimo dato disponibile, maggio 2012, estratto dai dati del censimento ISTAT 2011 e quindi dove ci è interessato abbiamo estratto i dati del censimento del Comune di Cornuda relativo agli edifici, conta 1677 unità. Però ci siamo sempre riferiti al censimento del 1991 e del 2001. Le abitazioni non occupate rappresentano circa il 10% nel 1991, e scendono, immaginate, al 9,8 % nel 2001. Riflettiamo, è importante questo 9,8%, perché il dato è inferiore rispetto al limite fissato dal PTCP di Treviso, limite del 10% di alloggi non occupati rispetto al totale degli alloggi presenti nel territorio comunale. Oltre questo valore, il Piano Provinciale, non contempla la previsione di nuove zone di espansione. Guarda caso, noi siamo là là, abbiamo qualche abitazione in più o in meno. Vorrei che fossero proiettate le zone di espansione e vorrei vederle una alla volta, perché è stata fatta una presentazione alla "va là che vai bene", e molto veloce, e quindi chiediamo dei chiarimenti, vediamo dove sono state messe le zone di espansione perché dovete sapere che quelle frecce danno l'indicazione che su quel territorio potrà essere costruito, non si sa quanto, al massimo, mettendo assieme tutti i luoghi arrivare a 38.000 metri quadri, e quindi il primo che arriva e che propone ventimila metri quadri, se all'Amministrazione va bene, si prende più della metà della superficie, perché ci sono zone con questa possibilità. Partiamo pure da Sant'Anna: qui abbiamo le zone di espansione vicino al Canapificio in cui mi sembra che ci siano vincoli particolari, paesaggistici. Ci sono delle frecce, che poi hanno delle alberature, e comunque se domani mattina il proprietario di quel terreno viene qui e dice "Ho intenzione di allargare la strada di tre metri se mi lasci costruire diecimila metri quadri" e allora tratta con il Sindaco su queste zone e c'è un'area ipotetica dove ci si può sviluppare. Passiamo a Via Antighe: ci sono due punti, che potrebbe anche essere completamente. Andiamo a nord, Via Calmunera: qui ci sono delle frecce con degli alberelli e quindi non si sa quanti metri quadrati potranno essere costruiti, siamo sempre dentro i 38.000 in una zona di vigneti con insediamento agricolo e di insediamento intensivo, una bella zona per costruire casette. Andiamo in Via Jona: immaginate la via, l'autostrada di Cornuda, dove quando due biciclette si incontrano devono rallentare per non urtarsi. Nella zona adiacente sono state previste delle espansioni, quindi delle fabbricabilità, avendo a sud Via San Valentino con tutte le abitazioni lungo la strada e la curva alla Valle, e non so se si riesca a uscire con una strada da lì, e dall'altra parte abbiamo i capannoni di Balzan: qui, in questa zona, è stato previsto di costruire senza nessuna possibilità di viabilità. Passiamo poi alla zona de La Valle, Via San Valentino che va a Maser, tutta quell'area che oggi è coltivata a vigneti, ciliegi e altro, vocata all'agricoltura, zona con irrigazione e tutto il resto. Guardate quante frecce sono state messe, quanti metri quadri ipotizzati, forse tutti 38.000 potrebbero starci dentro. Andiamo nella zona industriale: un altro punto, nell'entrata a Cornuda, lì c'è il Cadoro, sulla destra i capannoni e sulla sinistra invece c'è l'area a ridosso dei due capannoni di allevamento intensivo di vitelli, sono state messe quelle frecce e per chi arriva da sud se si trova un capannone bello alto probabilmente le colline di Cornuda non le vede più e quindi andiamo a precludere l'accesso a Cornuda mettendo lì un altro bel capannone. Queste sono le scelte vincolanti, che non

sono state discusse con nessuno, queste sono le "frecce" che sono state messe; spero siate tutti a conoscenza di queste frecce che sono state messe sul territorio. Diciamo poi che il 10% è risicato, abbiamo forse, ma neanche, uno 0,2%, perché oggi abbiamo più appartamenti sfitti che altro, quindi noi non dovremmo aver individuato nessun metro quadro di espansione perché questa espansione va a precludere terreno all'agricoltura, terreno verde, per fare ancora capannoni e case quando abbiamo lottizzazioni che non partono, a Cà delle Rose hanno fatto la strada in mezzo ed è ferma da anni, non si costruisce niente. Oltre ai 180.000 metri cubi, e immaginiamo al Becher se parte, allo Stop Moda Market, da Bedin, cosa viene fuori di abitazioni, dobbiamo ancora sacrificare 38.000 metri quadrati da cementificare. A Venezia dicono "basta", a Cornuda invece andiamo avanti perché siamo dello 0,2 sotto il 10% e quindi possiamo fare. Avremo voluto partecipare a queste scelte, e a queste schede, non sono numeri messi lì a caso, sono numeri che vengono approvati da questo Consiglio Comunale, sono numeri che, sostanzialmente, sono sulla carta e da domani, per certe zone, verranno posti dei vincoli. Il Becher non è partito e quindi è ancora lì, il Becher ha presentato il Piano, e si tiene una cubatura doppia di quella che avrebbe ottenuto se avessimo applicato queste regole; sarebbe stato ben ridimensionato. Non parliamo di Cenacchi, anche lì ci voleva una scheda e non si capisce perché, anche se c'è un piano, se però la zona non va avanti dobbiamo ottemperare a tutto e non dare nessuna restrizione? Questa è la nostra situazione politica, ci troviamo a dover fare opposizione, a non partecipare, a non essere coinvolti e ad accettare, a leggere quello che qualcuno ha scritto e dire "prendiamo atto" che le richieste che la minoranza fa non vengono mai valutate. All'ultimo Consiglio Comunale avevamo chiesto che il Consiglio Comunale iniziasse alle otto e mezza per dare la possibilità di partecipare al Consigliere che fa l'ambulatorio, e purtroppo le risposte non ci sono state. Questa la risposta del Sindaco in merito: *"Rispondo alla Sua del 21/09/2012, relativa all'orario del Consiglio comunale del 25 settembre 2012. La convocazione del Consiglio comunale per le ore 19.00 del 25/09/2012 è stata decisa dal Sindaco nell'ambito delle competenze che la legge gli attribuisce. Gli impegni connessi alla Sua attività professionale non possono certamente costituire motivo di condizionamento della programmazione dei lavori dell'Organo comunale. Distinti saluti. Il Sindaco"*. Di quello che la minoranza dice, non importa proprio niente al Sindaco e alla Giunta, e tantomeno le osservazioni che abbiamo fatto. Noi comunque non molleremo, faremo le osservazioni, chiederemo la cancellazione dei 38.000 metri quadri, verremo tra 60 giorni in Consiglio Comunale a voltare e vedremo se tutti voi sarete d'accordo sui 38.000 metri quadri da sottrarre all'agricoltura per fare ancora cemento. Lì deciderete, e lì vi metteremo alla prova. Il nostro gruppo, quindi, è contrario a questo punto.

IL CONSIGLIERE SARTOR CLAUDIO: secondo me, ci prendiamo in giro. Ho sentito prima delle date: 2008, quindi il PAT è iniziato con un'altra Amministrazione, e 2012. Quindi gran parte di quel lavoro, e gran parte di quelle schede che sono state depositate, erano frutto del lavoro fatto negli anni precedenti. Credo che l'Amministrazione comunale attuale abbia cambiato poco, e i tecnici possono confermare che è stato buttato via poco del lavoro che è stato fatto negli anni scorsi. Questo PAT, quindi, è figlio sia di questa Amministrazione sia di quella precedente, perché molte schede, io ricordo che alcune le avevo viste, facevano parte anche degli studi che erano stati fatti sotto l'Amministrazione di Bruno Comazzetto; le espansioni non erano ancora state definite ma mi taglierei una mano se qualcuno non le avesse messe. Molto probabilmente si parla quando si sta dall'altra parte ma non si ricordano poi certi atteggiamenti. È vero, avete ragione voi, in questi anni si è cementificato tanto, io sono stato per molti anni all'opposizione e ho contestato molti Piani Regolatori e ho contestato molte aree che, a mio avviso, non sarebbero dovute passare nei modi in cui poi lo sono state. Tra l'altro, ricordo che avevo fatto proprio opposizione con il gruppo che poi ha dato vita alla nostra lista, nel 2004, al Piano Regolatore e, proprio per rivedere tutte quelle scelte e per far fede alla battaglia di opposizione, avevo chiesto di rivedere il Piano Regolatore uscito nel 2004, e invece no. Non si è toccato niente di quel Piano ed è andato avanti. Anzi, si è toccato una sola cosa: l'unica cosa scartata è stata una richiesta fatta da mio zio e da mio papà, non so se sia stata una casualità o se è stato un avvertimento, perché dopo qualcuno ha detto in campagna elettorale che non bisognava toccare le famiglie, però una era stata toccata ed era di un Consigliere di opposizione, e non era per una speculazione edilizia. Lo ricordo adesso, perché qualcuno poi la predica la vada a fare a casa propria.

IL SINDACO: scusi, Consigliere Bolzonello, ascolti anche lei come abbiamo fatto noi.

IL CONSIGLIERE SARTOR CLAUDIO: voglio dire, in quell'occasione potevamo rivedere tante scelte che erano state fatte in quel Piano Regolatore e ovviare anche all'eccessiva

cementificazione che era stata fatta in quegli anni che poi, comunque, non si è espressa perché la crisi economica e il freno che ha avuto l'edilizia non ha permesso questi passaggi. Credo che comunque, attualmente, non possiamo parlare in tutto e per tutto di nuova cementificazione del Paese perché, come è stato detto prima, ci sono delle linee di espansione, ma queste prevedono anche degli accordi, ed è anche vero che non si può bloccare tutto il Paese, qualcosa in più da qualche parte bisogna anche prevedere. Se guardiamo le linee di espansione, penso che siano state fatte in maniera diversa rispetto a tanti strumenti urbanistici fatti negli anni precedenti, perché comunque vanno a toccare delle zone di espansione. Poi ci sono 90 giorni e si possono anche chiedere delle modifiche ed è giusto che l'opposizione lo faccia e che lo facciano i cittadini, ci possono anche essere delle valutazioni diverse da parte dell'Amministrazione, prima mi sono stati fatti notare alcune sviste magari cercheremo di rimediare, però non credo che si possa pregiudicare il tutto e per tutto e lasciare esclusivamente le lottizzazioni che ci sono fino adesso. Le linee di espansione sono su aree che in gran parte sono aree a ridosso di zone già lottizzate, perché l'area di Via Milani è un'area in cui non è presente attività agricola e comunque c'è un processo di recupero di tutta un'area attorno al Canapificio. L'area attorno a Via Jona ha sicuramente dei problemi di viabilità che bisogna verificare però, all'interno, non ci sono attività di agricoltura intensiva come possiamo considerare quindi se devo preferire un'area metto lì la freccia piuttosto che metterla da Via San Valentino in giù dove, invece, ci sono attività economiche ed aziende agricole che effettivamente lavorano. Non credo che l'Amministrazione abbia fatto in tutto questo una campagna di cementificazione del territorio, penso che non si potesse mettere zero, anche se era permesso, meglio definire adesso una zona e poi sarà il PI a dire se ci saranno accordi o meno che possono essere utili ed eventualmente portare all'edificazione di alcune zone. Ad esempio, credo che un'area vada già rivalutata, quando abbiamo visto la scheda 1 del piano, ho detto anche al gruppo consiliare, quando noi prevediamo l'area ancora per servizi di pubblica istruzione nell'area del Cimitero, quella, a mio avviso, è un'area che va ridiscussa, Signor Sindaco, e lo dico anche all'opposizione, perché anche questa si basa su decisioni di venti anni fa. Allora dovevamo per forza di cose andare in quell'area perché si dovevano espandere le scuole, però dobbiamo ricordare che alla fine del mandato di Durigon è stato fatto un intervento importante sulla scuola elementare che, discutibile o meno, comunque è stato fatto. Attualmente, se noi dovessimo sistemare le scuole elementari, l'ammontare delle risorse che ci viene richiesto per sistemarle e metterle a norma è di 800.000 euro, e a questo punto non vale più la pena di spostare quell'area, perché metà della scuola è a norma, tra virgolette, e non vale più la pena di spostare tutti i plessi scolastici in una zona diversa. Se dobbiamo spostarci in una zona nuova e fare la scuola elementare come ce la richiedono dobbiamo spendere tre milioni di euro, se la lasciamo così com'è e interveniamo sul resto del blocco sono ottocentomila euro. E quindi, a questo punto, non vale nemmeno la pena di spostare le scuole medie, anche lì sarebbe un intervento di tre milioni e mezzo, chissà quando verrà fatto perché le risorse sono quelle che sono. La capacità che ha quel terreno di assorbire tale cubatura è tale che secondo me non vale nemmeno la pena di pensare un domani di andare ad acquisire una nuova area per portare lì le scuole perché, appunto, ci sono altri problemi di viabilità e via di seguito. Quindi l'unica cosa, che è uno dei punti in cui bisognerà rivalutare certe considerazioni fatte anche tre, quattro anni fa o dieci anni fa, è proprio quella, perché altre, sinceramente, non ne vedo. Credo che siano tutti interventi, tante schede che sono state fatte sono state fatte con la vostra Amministrazione, sono interventi che conosciamo tutti quanti e poi credo che la situazione economica attuale non porti a una soluzione semplice e veloce di tutta questa materia.

IL SINDACO: grazie al Consigliere Sartor. Volevo dire due cose, non per creare della polemica, però volevo leggere due righe su delle bugie scritte da voi, richieste al sottoscritto, relativamente ad una Commissione Urbanistica, vista anche l'arroganza che magari puntualmente ci ribadite di avere. Intanto quattro mesi sono un lasso di tempo abbastanza congruo per poter dire qualcosa, se si vuole, sennò successivamente andremo a verificare le vostre proposte nei 60 giorni successivi. *Oggetto: Commissione Urbanistica. La presente per denunciare il comportamento scorretto, arrogante e antidemocratico del Sindaco Marcolin nella riunione del 10 maggio eccetera...* Era stato concordato sia con lei, Consigliere Comazzetto, che con lei, Consigliere Bolzonello, l'orario della commissione, però siete arrivati un po' tardi, lei mezz'ora in ritardo e il Consigliere Bolzonello è arrivato un'ora e mezza dopo, però vedo che qui si sono firmati tutti e due i Consiglieri, e dite che io non ho rispetto per la minoranza perché la riunione è durata poco meno di mezz'ora spiegando eccetera eccetera. Il tempo era abbondantemente preventivato, ma se voi arrivate dopo non è colpa mia, e qui c'è a firma di Bruno Comazzetto e di Ferdinando Bolzonello, quindi

non venitemi a dire "io sono arrivato dopo o prima", . Ascoltate per piacere, perché io sono stato buono e ho ascoltato tutte i vostri interventi, quindi cerchiamo di essere rispettosi anche di chi parla. Il Segretario vi risponde e lei ribatte "La ringrazio per i chiarimenti del 14 maggio del 2012 riguardo alle affermazioni fatte o meno dal Sindaco", cioè ce ne fregiamo di cosa dice il Sindaco, "Chiediamo copia del verbale di seduta redatto. Siamo d'accordo con lei che non è il caso di fare continuamente copia di documentazione..", tant'è che l'Ufficio Tecnico si è messo subito a disposizione per darvi le copie, perché quelle che vi erano state fatte vedere erano proprio per condividere un percorso per poter fare assieme un qualcosa, cosa che voi avete preso come qualcosa di nefasto e ci avete additato di arroganza. Prendiamo atto. Comunque la filosofia del PAT non è quella del Piano Regolatore, non si indica con una freccia dove deve essere costruito, c'è tutta una discussione a monte e ci sono standard e viabilità da rispettare, e senza questi non si può edificare. È un piano che abbiamo voluto noi, perché il vostro apporto è stato misero, che abbiamo voluto comunque licenziare tenendo in considerazione il buon lavoro svolto dai tecnici, che ringrazio, nella stesura del documento preliminare, tant'è che abbiamo lasciato anche il famoso Centro Civico che non abbiamo tolto dal preliminare, anche se sono stati buttati al vento oltre centomila euro; perché di fatto la realizzazione non c'è stata, fortunatamente, perché forse non avremmo di che gioire oggi. Abbiamo ripreso il PAT, 2008, quattro anni sono trascorsi, perché abbiamo visto che prima avete fatto quattro riunioni, o cinque, ne abbiamo fatte cinque anche noi, non voglio dire a livello calcistico visto che gioca la Juve stasera, che siamo pari 5 a 5, però voglio semplicemente dire che ci siamo prodigati per riproporre alla popolazione questo documento, per vedere se la popolazione lo aveva recepito o meno e in quelle occasioni l'affluenza è stata media, abbiamo dato pubblicità massima agli eventi e chi ha voluto partecipare ha partecipato. Sul fatto dei 38.000 metri quadri e 42.000 metri cubi, in linea anche con le altre amministrazioni e vedendo cosa hanno fatto gli altri, non abbiamo voluto togliere all'amministrazione la opportunità di poter trattare o di poter far partire qualche intervento nella nostra comunità. E' chiaro che stante la situazione attuale economica, in cui l'edilizia praticamente è ferma, aver messo 38.000 metri quadri o 50.000 o niente sarebbe stata la stessa cosa, però siccome io sono un ottimista spero che le cose possano andare meglio non perché me lo dice Monti ma perché sono ottimista di natura, credo che qualcosa si debba dire anche al territorio, si possa dare una speranza per chi non ne ha, e si possano creare i presupposti perché i nostri figli possano rimanere a Cornuda piuttosto che emigrare a Nogarè. Questo è stato lo spirito condiviso, nessuno di noi ha terreni propri. Sull'area Cenacchi, è stato spiegato abbondantemente, anche se noi l'abbiamo sicuramente osteggiato, ne abbiamo fatto un cavallo di battaglia, non eravamo d'accordo prima, oggi c'è un dato di fatto e dobbiamo partire dal dato di fatto, non dobbiamo pensare che ieri eravamo contrari, oggi ci troviamo con un dato di fatto, come un dato di fatto è stato il PIP, oggi a noi la gestione dell'area Cenacchi, e l'abbiamo spiegata più volte, ma la rispiego: oggi le condizioni di ciò che quei signori danno all'amministrazione comunale sono di gran lunga superiori a ciò che potevamo richiedere o che poteva essere una richiesta da parte nostra di dimezzare la cubatura, togliendo, di fatto, tutti i vincoli che hanno oggi, dimezzando la cubatura e dicendo semplicemente "se vuoi di più, vieni a trattare". Ricordo che sull'area Cenacchi è previsto un investimento di cinquecentomila euro per il ripristino ambientale del laghetto, duecentomila euro per l'Area F, e un lotto di terreno o un edificio. In contrapposizione abbiamo dato, anziché 50.000 metri cubi, 34.000. Credo che su questa situazione sia stata valutata e correttamente, sia con gli uffici e quant'altro, condivisa da questa Amministrazione. L'abbiamo condivisa anche con voi ma forse non l'avete capita, ma questo non è un problema nostro. Per quanto riguarda l'area di espansione industriale, viste le situazione, anche qui c'è un PIP in corso, vediamo che fine farà, speriamo che vada in porto perché non vorrei che ci trovassimo a dover riacquisire quel terreno, creato ad arte per un paio di ditte, quattro o cinque, purtroppo, nella contingenza si sono ritirate. Non sto qui a discutere, c'è stata una crisi, qualcuno si è ritirato, qualche altra azienda ha continuato ad andare avanti, è un dato di fatto, prendiamo il dato di fatto, non voglio sicuramente addossare colpe a nessuno, chi lo ha fatto spero, credo, sono convinto che lo abbia fatto per il bene della comunità. Riguardo le espansioni industriali abbiamo creato i presupposti per avere il doppio obiettivo di avere un'area a sud che è inserita in una scheda puntuale, e quindi a trattativa con l'Amministrazione per vedere ciò che potrà essere lo sviluppo di quell'area, e dando la possibilità a chi ne avrà l'opportunità, la voglia o quant'altro di poter creare un qualcosa di diverso sull'area a nord, sempre che ci sia l'opportunità per un'Amministrazione di creare questi presupposti, perché tutte le frecce e tutte le aree, siano esse 38.000, 50.000 o 24.000 possono essere edificate, "possono" non "devono". Ricordo che nelle frecce nessuno paga l'IMU, nessuno ha la trasformazione automatica in area edificabile, per cui abbiamo creato anche i presupposti

perché determinate aziende o determinate aree, economia permettendo, si possano trasferire.

IL CONSIGLIERE DE BORTOLI GIANPIETRO: due battute, sento che Sartor rammenta spesso quando era all'opposizione, non so se è nostalgia oppure altro, così, in maniera bonaria; ha chiesto, a suo tempo, il ritiro del PRG, perché non lo fa ora ?

IL CONSIGLIERE SARTOR CLAUDIO: è un po' impossibile ritirare un Piano del 1995 o del 2004 o del 2008.

IL CONSIGLIERE DE BORTOLI GIANPIETRO: benissimo, però c'è stata una Variante adottata 3 anni fa.

IL CONSIGLIERE SARTOR CLAUDIO: no, forse non ha capito, quando è operativo crea anche dei diritti alle persone e quindi è un po' difficile, era un passaggio che si poteva fare prima.

IL CONSIGLIERE DE BORTOLI GIANPIETRO: era una domanda, così, retorica. "Non si può bloccare il Paese" è un'espressione ripetuta più volte, non so se il blocco di cemento possa essere più efficace nel bloccarlo, perché credo che l'agricoltura forse meriterebbe più incentivazione, anche negli spazi e tutto il resto. Ha fatto una valutazione sugli ottocentomila euro per mettere a norma le Scuole Elementari, volevo chiedere se c'è uno studio ad hoc, se nasce da una valutazione di stima generica fatta a corpo o cosa.

IL CONSIGLIERE SARTOR CLAUDIO: chiaramente sono valutazioni, credo sia noto a tutti che gli uffici di volta in volta fanno delle valutazioni sulle varie Opere e sugli obiettivi che un'Amministrazione si può porre. È chiaro che le scuole sono uno di questi obiettivi, non da oggi ma da alcuni anni, obiettivi difficilmente realizzabili perché interventi di questo tipo contrastano con quello che sono poi gli estremi del Patto di Stabilità, aperto e chiuso una parentesi: gli unici che inaugurano le scuole sono i comuni sotto i cinquemila abitanti, è chiaro che sono state fatte delle valutazioni negli anni e, anche ultimamente, con i fatti dell'Aquila piuttosto che dell'Emilia Romagna hanno portato poi a fare comunque delle indagini, degli studi e delle valutazioni. Negli ultimi due anni abbiamo portato a termine il Piano di monitoraggio degli istituti che era previsto dalla normativa, per cui un'indicazione di massima su quanto sia l'ammontare dell'intervento su entrambi gli istituti lo conosciamo. Parliamo di una forbice dagli ottocentomila al milione di euro per la scuola elementare primaria e invece dobbiamo parlare di costruzione ex novo della scuola media. Queste sono cose che penso che tutti conoscano, forse non serviva neanche fare le indagini sismiche per arrivare a queste considerazioni, però ora le abbiamo in mano. Per quello che prima facevo quella valutazione, anche sulla scuola elementare, se guardiamo l'ammontare dell'intervento non vale la pena di trasferirla in altre zone, perché comunque ottocentomila euro o al massimo un milione di euro non dovrebbe essere per l'Amministrazione del Comune di Cornuda un intervento così difficile da finanziare se non ci fossero altre problematiche.

Questo rivede tutta una serie di considerazioni che negli anni si erano fatte, e che la scheda 1 in parte riporta; questo è il senso del ragionamento che ho fatto prima sulle scuole. Credo che sia chiaro che se dobbiamo fare un istituto da tre milioni di euro e, invece, sistemandolo possiamo fare l'intervento con un milione di euro, forse è meglio lasciarlo così com'è. C'è stato questo intervento dell'amministrazione Durigon proprio sul finire del 2004 e, contestabili o meno certi interventi poi rimangono dei dati di fatto, come ha detto bene il Sindaco prima, e noi partiamo da quel dato di fatto e cioè mezza scuola che è a posto dal punto di vista della sismicità.

IL CONSIGLIERE DE BORTOLI GIANPIETRO: circa quanto diceva il Sindaco, sicuramente il Piano è voluto esclusivamente dalla Giunta Marcolin e lo rivendica, ha fatto 5 a 5, solo che 5 goal sono stati segnati in un anno e altri 5 in tre anni e mezzo, se vogliamo metterla in termini calcistici.

IL CONSIGLIERE DE BORTOLI GIANPIETRO: non entro in termini relativi a bugie, arroganza o altre cose, e gliel'ho lasciato tutte qua.

IL CONSIGLIERE DE BORTOLI GIANPIETRO: è inutile che lei arrogantemente vada a dire "lui è il professore, può insegnarci tutto, lui è il maestro e ci insegnerà tutto", dobbiamo anche rispettarci su questo, e anche sulla nostra professione, che la svolgiamo al meglio. Sia chiaro questo discorso.

IL CONSIGLIERE DE BORTOLI GIANPIETRO: adesso, fatta questa premessa e chiusa, se possiamo andare avanti, adesso lo dico io. Non è arroganza, è la difesa anche della propria professionalità.

IL CONSIGLIERE DE BORTOLI GIANPIETRO: l'ultima cosa che volevo ribadire è che mancano dei presupposti di crescita demografica, che sono i presupposti essenziali, e sono da verificare tutti nei prossimi anni. Inoltre, vorrei ribadire che tutta quella parte di fabbricabilità che c'è aumentando l'offerta, dico io, penso io, credo io, però lo dicono anche gli studiosi di economia, non è che aumenti la domanda, per cui c'è tutto un invenduto che va a cozzare con chi magari desidera vendere e fare questo passo.

IL BOLZONELLO FERDINANDO: mi riallaccio a quanto ha detto l'Assessore Sartor sulla questione sismica delle scuole, posso concordare che facendo un'analisi economica si possa dire elementari sì, si possono ristrutturare e renderle a norma per quanto riguarda l'aspetto sismico, e invece le scuole medie sono da abbattere e rifare. Dai numeri che ha dato ho capito questo, l'intervento è talmente oneroso che sarà sicuramente questa la soluzione. Però, se non ho capito male, voleva dire che allora rinunciamo a quell'area lì della ferrovia, io invece dico che dobbiamo approfondire la questione, non rinunciamo a un'occasione che è unica per Cornuda perché altre aree credo non ce ne siano a Cornuda, abbastanza in centro, per un nuovo polo scolastico, perché la scuola al giorno d'oggi ha bisogno di nuovi spazi, di aule più grandi, laboratori e quant'altro. Chiaro, non è il momento di fare progetti faraonici, e lo sappiamo, però non perdiamo questa occasione e non mettiamo il problema sismico delle scuole nel cassetto ma tiriamolo fuori e tutti assieme dobbiamo creare le condizioni perché le scuole siano messe a norma al più presto. Riguardo quello che ha detto sulle 13 schede che sarebbero in gran parte di nostra "produzione" posso concordare in parte, sicuramente alcune le avevamo già ipotizzate, come questa dell'area scolastica, non sono affatto d'accordo su quella di Casa Giovanni. Non avremmo mai e poi mai approvato una scheda del genere senza contatto con la Parrocchia. Questo mi si dice, e qui è confermato, credo. La Parrocchia non è un immobiliare o un privato qualsiasi, si doveva e avevamo l'obbligo di riunire la Commissione appositamente nominata e vedere quali erano le esigenze della Parrocchia, e invece voi siete andati avanti per la vostra strada, incuranti di un ente che, come ho detto prima, meritava un po' più di attenzione.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO:

- che con Delibera di Giunta Regionale n. 3178 del 08/10/2004 sono stati adottati gli atti di indirizzo di cui all'art. 40 della Legge Regionale 23 Aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio";
- che con Delibera n. 86 del 20/05/2008 la Giunta Comunale ha adottato il Documento Preliminare con i contenuti di cui all'art. 3, comma 5, della L.R. 11/2004 e s.m.i., completo di Relazione Ambientale;
- che con Delibera n. 86 del 20/05/2008 la Giunta Comunale ha approvato lo Schema di accordo di pianificazione per la redazione del PAT con procedura concertata con la Provincia di Treviso e la Regione Veneto;
- che la Provincia di Treviso, con nota prot.n. 59859 del 11/06/2008, acquisita al prot.n. 10852 del 12/06/2008, ha confermato la disponibilità dell'Amministrazione Provinciale a partecipare al procedimento di formazione del Piano di Assetto del Territorio mediante la procedura concertata di cui all'art. 15 della L.R. 11/2004;
- che la Commissione regionale per la VAS ha espresso parere positivo di compatibilità ambientale nella seduta n. 122 del 07/10/2008, ai sensi della D.G.R.V. n. 3262 del 24/10/2006;
- che con Delibera n. 135 del 14/10/2008 la Giunta Comunale ha adottato il Documento Preliminare e la Relazione Ambientale e ha approvato il nuovo schema di accordo di copianificazione con le modifiche apportate dalla Regione Veneto;
- che in data 04/11/2008 è stato sottoscritto l'Accordo di Pianificazione tra l'Assessore alle Politiche Territoriali della Regione Veneto, l'Assessore all'Urbanistica della Provincia di Treviso e il Sindaco del Comune di Cornuda, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2004 e s.m.i.;
- che con Delibera di Giunta Regionale del Veneto n. 1137 del 23/03/2010 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;

- che con Delibera n. 10 del 02.02.2012 la Giunta Comunale ha preso atto del passaggio di competenze in materia urbanistica dalla Regione Veneto alla Provincia di Treviso, e che quindi il ruolo della Regione descritto nell'Accordo di Pianificazione sottoscritto verrà espletato dalla Provincia;

DATO ATTO dell'avvio del procedimento per la Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della direttiva 42/2001/CE e dell'art. 4 della L.R. n. 11/2004, nonché dell'avvio del procedimento di concertazione e partecipazione ai sensi degli artt. 5 e 15 della L.R. n. 11/2004;

CONSIDERATO ALTRESÌ CHE:

- è stato dato avvio alla fase concertativa nel mese di giugno 2008, attraverso incontri pubblici con la cittadinanza e con enti, associazioni economiche, culturali e sociali, opportunamente pubblicizzati, per la presentazione degli obiettivi, strategie ed azioni contenute nello schema di Documento Preliminare, nel Rapporto Ambientale Preliminare della VAS, recependo per quanto possibile le proposte e le osservazioni formulate (vedasi dettagli nell'elaborato n. 24 - "Dossier partecipazione");
- nella serata del 11.07.2012 è stata attuata una seconda fase concertativa attraverso un incontro pubblico durante il quale è stata presentata la bozza di progetto del PAT, soffermandosi su come il Piano abbia considerato le varie richieste emerse dalla cittadinanza e dai portatori di interessi diffusi;
- la Commissione Consiliare Urbanistica è stata convocata per esaminare l'argomento nelle sedute del 10.05.2012, 05.07.2012 e da ultimo nella seduta del 13.09.2012;
- ai capigruppo consiliari sono stati consegnati gli elaborati completi del PAT su supporto informatico nei giorni 25 e 28 maggio 2012. Una volta ottenuti i pareri preliminari obbligatori da parte degli Enti esterni, ha fatto seguito la consegna in data 13 settembre 2012, di un supporto informatico aggiornato contenente l'intera documentazione, con receipti i citati pareri;
- con Delibera n. 95 del 20.09.2012 la Giunta Comunale ha preso atto della conclusione della fase di partecipazione e concertazione.

VISTI I SEGUENTI PARERI:

- il parere della Provincia di Treviso del 20/06/2012 prot. n. 70170, acquisito al protocollo comunale il 21/06/2012 con n. 8810;
- il parere del Consorzio di Bonifica Piave di Montebelluna del 24/07/2012 prot. n. 10152, riguardante la Valutazione di Compatibilità Idraulica ai sensi della D.G.R.V. n. 2948/2009, acquisito al protocollo comunale il 30/07//2012 con n. 10531;
- il parere dell'Ufficio Regionale del Genio Civile di Treviso del 07/08/2012 prot. n. 36581, riguardante la Valutazione di Compatibilità Idraulica ai sensi della D.G.R.V. n. 3637/2002, acquisito al protocollo comunale il 13/08/2012 con n. 11190;
- il parere dell'Ufficio Regionale del Genio Civile di Treviso del 23/08/2012 prot. n. 384424, riguardante la Compatibilità Sismica ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. n. 380/2001 e della D.G.R.V. n. 3308/2008, acquisito al protocollo comunale il 28/08//2012 con n. 11725;

DATO ATTO che la documentazione in approvazione è già stata aggiornata in recepimento dei pareri sopra citati;

RITENUTO di procedere all'adozione del Piano di Assetto del Territorio, quale momento di sintesi ed attuazione delle linee guida generali del Documento Preliminare di PAT sopraccitato;

VISTA la Legge Regionale 23 Aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio" e, in particolare, gli artt. 5, 6 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO l'art. 42 del T.U.EE.LL. approvato con D.Lgs. 18.08.2000, n. 267;

VISTI gli artt. 9 e 10 del vigente Statuto comunale, come da ultimo modificato ed integrato con deliberazione di C.C. n. 33 del 10.09.2001;

ACQUISITA la consulenza giuridico-amministrativa del Segretario Comunale in ordine al provvedimento;

DATO ATTO che il parere di regolarità tecnico-procedurale e di regolarità contabile dei Responsabili dei servizi, sono allegati alla presente deliberazione;

CON LA SEGUENTE VOTAZIONE ESPRESSA PER ALZATA DI MANO:

PRESENTI N. 17

ASTENUTI N. /

VOTI FAVOREVOLI N. 12

VOTI CONTRARI N. 5 (COMAZZETTO BRUNO, DE BORTOLI GIANPIETRO, DAL ZOTTO DARIO, ROCCO GRAZIA MARIA E BOLZONELLO FERDINANDO)

DELIBERA

1) di adottare il Piano di Assetto del Territorio, comprensivo di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica della VAS, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004, formato dagli elaborati di seguito elencati e redatti dai rispettivi professionisti incaricati;

A - ELABORATI GRAFICI DI ANALISI

Elab. 1	Tav. 1.1 Pianificazione Superiore – Rete Natura 2000 e Copertura del suolo	
Elab. 2	Tav. 1.2 Pianificazione superiore – Infrastrutture della mobilità	
Elab. 3	Tav. 1.3 Pianificazione superiore – Il PTCP della Provincia di Treviso	
Elab. 4	Tav. 1.4 Pianificazione superiore – Il PTCP della Provincia di Treviso	
Elab. 5	Tav. 2.1 Inquadramento territoriale - Mosaico dei PRG	scala 1:20.000
Elab. 6	Tav. 3.1 Cartografia storica – Kriegskarte (1804)	scala 1:28.000
Elab. 7	Tav. 3.2 Ortofoto	scala 1:10.000
Elab. 8	Tav. 3.3 Fotointerpretazione	scala 1:10.000
Elab. 9	Tav. 3.4 Clivometria	scala 1:10.000
Elab. 10	Tav. 4.1 Infrastrutture per la mobilità	scala 1:10.000
Elab. 11	Tav. 4.2 Infrastrutture a rete – Rete gas ed acquedotto	scala 1:10.000
Elab. 12	Tav. 4.3 Infrastrutture a rete – Rete fognaria	scala 1:10.000
Elab. 13	Tav. 4.4 Idrografia e rischio idraulico	scala 1:10.000
Elab. 14	Tav. 4.5 Sistema viario e siti sensibili	scala 1:10.000
Elab. 15	Tav. 5.1 Stato di attuazione delle zone C e D	scala 1:10.000
Elab. 16	Tav. 5.2 Stato di attuazione delle aree a standard	scala 1:10.000
Elab. 17	Tav. 6.1 Carta geomorfologica	scala 1:10.000
Elab. 18	Tav. 6.2 Carta geolitologica	scala 1:10.000
Elab. 19	Tav. 6.3 Carta idrogeologica - acque superficiali e sotterranee	scala 1:10.000
Elab. 20	Tav. 7.1 Uso del suolo	scala 1:10.000
Elab. 21	Tav. 7.2 Carta del paesaggio agrario	scala 1:10.000
Elab. 22	Tav. 7.3 Superficie Agricola utilizzata (SAU)	scala 1:10.000
Elab. 23	Tav. 8.1 Carta Tecnica Regionale aggiornata	scala 1:10.000

B - ELABORATI DESCRITTIVI

Elab. 24	Dossier Partecipazione	
Elab. 25	Partecipazione – Registro presenze e Inviti	
Elab. 26	Rapporto sulla struttura dati e informazioni	
Elab. 27	Valutazione di incidenza	
	All. A – valutazione delle interferenze del progetto	
Elab. 28a	Relazione geologica	
Elab. 28b	Relazione agronomica	
Elab. 28c	Relazione sismica	
	All.: Carta delle zone omogenee in prospettiva sismica; Carta degli elementi geologici in prospettiva sismica	
Elab. 29	Compatibilità idraulica	
Elab. 30	Rapporto ambientale	
	All. A1 – Ambiente aria	
	All. A2 – Ambiente acqua	
	All. A3 – Ambiente suolo e paesaggio	
	All. A4 – PRG e PAT dei Comuni limitrofi	
	All. A5 – Uso del suolo e strategie di piano	
	All. A6 – Sintesi non tecnica	
Elab. 31	Relazione illustrativa	

Elab. 32 Norme Tecniche
Elab. 33 Norme Tecniche – Allegato I “Schede Guida per il P.I.”
Elab. 34 Dimensionamento

C - ELABORATI INFORMATICI

Elab. 35 DVD Quadro Conoscitivo

D - ELABORATI GRAFICI DI PROGETTO

Elab. 36 Tav. 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	scala 1:10.000
Elab. 37 Tav. 2 Carta delle invarianti	scala 1:10.000
Elab. 38 Tav. 3 Carta delle fragilità	scala 1:10.000
Elab. 39 Tav. 4.1 Carta della trasformabilità	scala 1:10.000
Elab. 40 Tav. 4.2 Ambiti territoriali omogenei e dimensionamento	scale varie

2) di dare atto che viene demandato al responsabile del servizio e dell'Area n.3 – “Pianificazione, attività edilizia e produttiva - Sportello unico – Tributi”, di provvedere all'assunzione degli atti conseguenti per il prosieguo dell'attività di formazione del PAT, che in sintesi prevede:

- deposito, entro 8 giorni dall'adozione e per 30 giorni consecutivi, degli atti adottati. Deposito da effettuare presso il Comune (Uffici Segreteria e Tecnico) e presso la Provincia di Treviso (Settore Urbanistica e Nuova Viabilità), a disposizione di chiunque sia interessato;

- dare pubblicità di detto deposito a mezzo avviso pubblico da diffondere nel seguente modo: - all'albo pretorio del Comune; - inserzione in almeno due quotidiani a diffusione locale; - pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto; - inserimento nel sito internet del Comune di Cornuda e della Regione Veneto;

- predisposizione di un'apposita modulistica da fornire come traccia facoltativa per la presentazione delle osservazioni-valutazioni, al fine di rendere meno gravosa e maggiormente omogenea l'azione per i cittadini e chiunque altro sia interessato ad intervenire;

- invio del P.A.T., comprensivo di Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica della VAS, alla Commissione Regionale VAS per l'avvio dell'istruttoria ai fini dell'espressione del relativo parere motivato;

- trascorso il periodo di deposito, chiunque potrà formulare osservazioni entro i successivi 30 giorni;

- pronunciamento da parte del Consiglio Comunale sulle eventuali osservazioni/valutazioni pervenute entro i successivi 30 giorni;

- convocazione di una conferenza di servizi ai sensi dell'art. 15 comma 6 della L.R. 11/2004, alla quale parteciperanno gli Enti interessati, una volta decorsi i termini sopra indicati, per la definitiva approvazione del P.A.T.;

3) di autorizzare il Sindaco, o un suo delegato, a rappresentare il Comune di Cornuda alla Conferenza dei Servizi prevista dal citato art. 15 comma 6 della L.R. 11/2004;

4) di dare atto che ai sensi dell'art. 29 della L.R. n.11/2004, dalla data di adozione del P.A.T. e fino alla data di entrata in vigore, si applicano le misure di salvaguardia secondo le modalità della L. n. 1902/1952;

5) di dare atto che trattandosi di materia pianificatoria di carattere generale, ai sensi dell'art. 78 co.2 del D.Lgs. n.267/2000, non sussistono correlazioni immediate e dirette fra il contenuto della presente deliberazione e specifici interessi dei singoli consiglieri comunali/assessori, loro parenti o affini fino al quarto grado;

6) di dare atto che la presente deliberazione reca in allegato “A” i pareri di cui all'art. 49 del T.U.EE.LL. approvato con D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000.

COMUNE DI CORNUDA

Provincia di Treviso

Al signor Segretario
Comunale

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 25/09/2012

Oggetto: P.A.T. - PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO - ADOZIONE AI SENSI DELL'ART. 15
COMMA 5 DELLA L.R. 11/2004

VISTA la proposta di deliberazione e la documentazione di supporto ed istruttoria, si esprime:

- in ordine alla regolarità tecnico- procedurale parere: **Favorevole**

25/09/2012

Il Responsabile dell'ufficio
F.to Agnolazza Antonio

- in ordine alla regolarità contabile parere: **Favorevole**

25/09/2012

Il Responsabile dell'ufficio
F.to Favero Mirco

Il presente verbale viene così sottoscritto:

IL PRESIDENTE
Marcolin Marco

IL SEGRETARIO COMUNALE
Doriguzzi Evaristo

PARERI DEI RESPONSABILI DEI SERVIZI

(Art. 49 del T.U.E.E.LL. approvato con D.Lgs n. 267 del 18.08.2000)

Vedasi allegato riprodotto nel testo.

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che, ai sensi dell'art. 124 del T.U.E.E.LL. approvato con D.Lgs n. 267 del 18.08.2000, copia della presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per 15 giorni consecutivi a partire dal

IL MESSO
Zanin Catia

DICHIARAZIONE DI ESECUTIVITÀ

La presente deliberazione, trascorsi **10** giorni dalla sopra indicata data di inizio pubblicazione, è **divenuta esecutiva** in data _____

per decorrenza dei termini di cui all'art. 134 del T.U.E.E.LL. approvato con D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000.

essendo stata oggetto di conferma con atto n. _____ del _____ così come contemplato dall'art. 127 c. 2 del T.U. E.E. LL. approvato con D. Lgs. n. 267 del 18.08.2000

per _____

Lì, _____

IL SEGRETARIO COMUNALE
Doriguzzi Evaristo



COMUNE DI CORNUDA

PROVINCIA DI TREVISO

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE Adunanza Ordinaria di 1[^] convocazione-seduta Pubblica

**OGGETTO: P.A.T. - PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO -
ADOZIONE AI SENSI DELL'ART. 15 COMMA 5 DELLA L.R.
11/2004**

L'anno **duemiladodici**, addì **venticinque** del mese di **settembre** alle ore **19.00** nella sala delle adunanze si è riunito il Consiglio Comunale, convocato con avvisi spediti nei modi e termini di legge, **per determinazione del Sindaco** in **1[^]** convocazione.

Eseguito l'appello, risultano:

N.	Qualifica	Consiglieri	Gruppo politico	Presenti	Assenti
1	Sindaco	MARCOLIN MARCO	Cornuda per Te	X	
2	Consigliere	GALLINA ENRICO	Cornuda per Te	X	
3	Consigliere	DE PAOLI LEONARDO	Cornuda per Te	X	
4	Consigliere	SARTOR CLAUDIO	Cornuda per Te	X	
5	Consigliere	DITADI MARCO	Cornuda per Te	X	
6	Consigliere	TURCHETTO MARIO	Cornuda per Te	X	
7	Consigliere	CONDIO ERICA	Cornuda per Te	X	
8	Consigliere	COMAZZETTO GIANMARCO	Cornuda per Te	X	
9	Consigliere	FAVERO ANTONIO	Cornuda per Te	X	
10	Consigliere	FAVERO VIRGINIA	Cornuda per Te	X	
11	Consigliere	CHECUZ MASSIMILIANO	Cornuda per Te	X	
12	Consigliere	ROSSETTO GINO	Cornuda per Te	X	
13	Consigliere	COMAZZETTO BRUNO	Lis. Civ. Bruno Comazzetto	X	
14	Consigliere	DE BORTOLI GIANPIETRO	Lis. Civ. Bruno Comazzetto	X	
15	Consigliere	DAL ZOTTO DARIO	Lis. Civ. Bruno Comazzetto	X	
16	Consigliere	ROCCO GRAZIA MARIA	Lis. Civ. Bruno Comazzetto		X
17	Consigliere	BOLZONELLO FERDINANDO	Lis. Civ. Bruno Comazzetto	X	
				16	1

Partecipa alla seduta il Segretario Comunale Sig. **Doriguzzi Evaristo**.

Il Sig. **Marcolin Marco** nella sua qualità di **Sindaco** dichiara aperta la Seduta per aver constatato il numero legale degli intervenuti, invita il Consiglieri Comunali a discutere in seduta **Pubblica** sull'argomento in oggetto, designando a scrutatori con unanime consenso del Consiglio, i Signori Consiglieri:

Ditadi Marco, Rossetto Gino, Bolzonello Ferdinando.

Immediatamente eseguibile: SI

IL SINDACO: propongo di anticipare il punto n. 2 all'Ordine del Giorno *P.A.T. - Piano di Assetto del Territorio - Adozione ai sensi dell'art. 15 comma 5 della L.R. 11/2004*, e di lasciare il punto n. 1 *Approvazione verbali seduta precedente dal n. 7 al n. 15* al punto successivo. Mettiamo in votazione questa proposta.

CON LA SEGUENTE VOTAZIONE ESPRESSA PER ALZATA DI MANO:

PRESENTI N. 16

ASTENUTI N./

VOTI FAVOREVOLI N. 12

VOTI CONTRARI N. 4 (COMAZZETTO BRUNO, DE BORTOLI GIANPIETRO, DAL ZOTTO DARIO E BOLZONELLO FERDINANDO)

IL SINDACO: la proposta è passata, diamo inizio al secondo punto relativo al PAT.

IL CONSIGLIERE DE BORTOLI GIANPIETRO: chiedo quale è la motivazione di tale proposta?

IL SINDACO: la motivazione è che siccome ci siamo sentiti dire che siamo arroganti, mi arrivano lettere che mi accusano di arroganza, di buon comportamento e quant'altro, dico alla minoranza, con molta semplicità e con molta onestà intellettuale che la democrazia è fatta per chi vince, si deve aver rispetto di chi vince come noi abbiamo rispetto di chi è all'opposizione, sempre che questi abbiano rispetto di chi vince, nei ruoli e nelle situazioni. Quindi passiamo al secondo punto all'Ordine del Giorno;

Porgo i dovuti e doverosi saluti alla platea, questa convocazione del Consiglio Comunale è l'atto finale per l'adozione del novo strumento urbanistico, il Piano di Assetto del Territorio, cosiddetto PAT, di Cornuda, ed aprirà un dibattito costruttivo, si spera, sullo sviluppo e le aspettative del Paese. È uno strumento vitale per il dinamismo economico e sociale. Abbiamo rispettato il giusto svolgimento delle fasi progettuali riproponendo il percorso della partecipazione ai cittadini ed alle associazioni con incontri pubblici datati 15 dicembre 2011 e 11 luglio 2012. Abbiamo coinvolto la Commissione Consigliare nelle date del 10 maggio 2012, 5 luglio 2012 e 13 settembre 2012. Abbiamo acquisito, con giudizio favorevole, tutti i pareri necessari per l'adozione dagli Enti preposti, comprensiva la valutazione della Provincia quale coprogettista del piano. Sono state prese in considerazione tutte quelle domande pervenute nei termini per eventuali Accordi di Programma e abbiamo dato a tutti risposta con indicazioni progettuali da concordare nel Piano degli Interventi perché si hanno certezze nella tempistica. Il principio adottato per la stesura del PAT è stato quello di valorizzare il paese promuovendo gli aspetti dinamici ma allo stesso tempo preservando il territorio agricolo. Per gli aspetti tecnici seguirà la presentazione del Piano da parte dei progettisti ai quali rivolgo un ringraziamento per la partecipazione, si renderanno inoltre disponibili ad eventuali richieste di chiarimento nella fase di dibattito. Passerei la parola, prima di tutto, al geometra Agnolazza, il nostro responsabile del procedimento, per indicare cosa succederà da domani e dopodiché la parola passerà ai progettisti per spiegare il documento. Grazie.

IL CONSIGLIERE COMAZZETTO BRUNO: volevo far presente, Segretario, che parte delle carte di cui noi dovevamo prendere visione, ieri mattina non erano ancora depositate nel fascicolo dei Consiglieri Comunali, e fra queste la bozza di delibera;

IL SEGRETARIO COMUNALE DOTT. DORIGUZZI EVARISTO: per quanto riguarda la bozza di delibera si tratta di un documento non necessario;

IL CONSIGLIERE BOLZONELLO FERDINANDO: mancavano le schede guida per anche il piano degli interventi, questa mattina.

IL RESPONSABILE DELL'AREA 3 GEOM. AGNOLAZZA ANTONIO: la tavola n. 33 comprende le schede guida per il piano degli interventi, che si trovano anche all'interno del CD consegnato a entrambi i gruppi politici fin dal giorno 13 settembre; questa mattina poi mi hanno segnalato che la tavola 33 cartacea mancava ed è stata fotocopiata e integrata immediatamente. C'è stato un piccolo disguido, o uno dei due faldoni depositati in comune non aveva la tavola n. 33 o è stata sottratta o è stata messa da qualche altra parte. La documentazione comunque, compresa la tavola 33, è a disposizione dei gruppi politici dal giorno 13 settembre. Per quanto riguarda la bozza di delibera, esisteva ma era priva di

alcuni contenuti di dettaglio, la stavamo stendendo in questi giorni e questa sera è pronta per l'assunzione del deliberato.

Buonasera, volevo solo accennare a quelli che saranno i passaggi e le procedure da oggi in avanti, una volta che verrà assunta la delibera di adozione decorrono alcuni procedimenti e alcuni passaggi, previsti per legge, che vado a sintetizzare: prima di tutto entrano in vigore le misure di salvaguardia e quindi da domani il Piano Regolatore Vigente dovrà essere letto e verificato in coordinamento con le norme contenute nel PAT làdove dettano nuovi indirizzi e nuove prescrizioni dovrà essere verificata la doppia conformità sia della prescrizioni del PAT sia dei contenuti del Piano Regolatore. Questo fino alla definitiva entrata in vigore, che vediamo quando avverrà. Il piano che verrà adottato questa sera sarà depositato entro otto giorni presso la Segreteria del Comune di Cornuda e presso la Provincia di Treviso, rimarrà in deposito per 30 giorni a disposizione di chiunque sia interessato per le valutazioni del caso e poi decorreranno ulteriori 30 giorni per la presentazione di osservazioni, valutazioni e contributi di vario genere. Dell'avvenuto deposito verrà data pubblicità con svariate formule, sia con l'affissione all'albo pretorio del Comune, sia in provincia di Treviso, sia con l'inserzione in almeno due quotidiani la diffusione locale, con l'inserzione nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto e nel sito del Comune e poi, di solito, vengono fatte delle locandine da appendere nelle bacheche comunali. È in corso di predisposizione un modulo, una traccia, per orientare e agevolare i cittadini nel formulare le osservazioni in modo che non si debbano inventare la formula di presentazione e possano essere agevolati con una traccia già predisposta dall'ufficio, il cittadino sarà libero comunque di formulare le proprie osservazioni nel modo e nel contenuto che meglio crede. Il PAT verrà anche inviato in Regione Veneto per la valutazione da parte della Commissione Regionale VAS insieme al rapporto ambientale e alla sintesi non tecnica della valutazione ambientale strategica. Quindi PAT, Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica della VAS verranno trasmessi alla Commissione Regionale per l'avvio dell'istruttoria ai fini del relativo parere. Quindi, una volta fatto il deposito e decorsi i 30 giorni per le osservazioni, le osservazioni raccolte verranno esaminate dal Consiglio Comunale entro 30 giorni, il Consiglio si pronuncerà su queste osservazioni e fatto questo pronunciamento verrà convocata una Conferenza dei Servizi con la Provincia e gli altri enti interessati nella quale si esaminerà in via definitiva il PAT per la definitiva approvazione. Quindi, in sostanza, abbiamo davanti 90 giorni, 98 con la pubblicazione, per vedere definitivamente espresso il parere in sede di conferenza dei servizi. Poi dovrà essere fatta la valutazione finale da parte della Regione che dovrebbe avere 240 giorni di tempo per esprimersi. Questo è il percorso che abbiamo davanti, a breve.

IL SEGRETARIO COMUNALE DOTT. DORIGUZZI EVARISTO: ritengo doveroso fare una precisazione, che trovate all'ultimo punto della bozza di delibera: il PAT ha un contenuto di carattere pianificatorio generale, pertanto ai sensi dell'art. 78 co.2 del D.Lgs. n.267/2000, non sussistono correlazioni immediate e dirette fra il contenuto della presente deliberazione e specifici ed eventuali interessi dei singoli consiglieri comunali/assessori, loro parenti o affini fino al quarto grado;

IL SINDACO ringrazia il geom. Agnolazza e lascia la parola ai progettisti che andranno ad illustrare mediante proiezione della documentazione tecnica oggetto di adozione.

IL DOTT. GEROMETTA RAFFAELE: buonasera ai consiglieri e alle persone qui presenti. Sono uno dei tecnici, assieme all'architetto Lion e al dottor Pozzobon, che assieme ad altri colleghi ha trattato le materie più specifiche dell'agronomia e geologia, dell'idraulica e della valutazione del percorso di avvicinamento a questo Consiglio Comunale. Percorso di avvicinamento che ha significato ragionare con il Comune, con il territorio, con i cittadini non soltanto sul piano tecnico ma anche su tutta una serie di ragionamenti che stanno su livelli diversi. Il Piano è sì fatto di norme e di carte ma è anche fatto dal contributo dei cittadini e degli enti che nei diversi momenti e nelle diverse fasi hanno ritenuto di collaborare con l'amministrazione comunale. Il Piano è fatto, dico purtroppo visto che ce l'ha ricordato poc'anzi il geom. Agnolazza, anche di procedure che sono a volte anche molto articolate e molto pesanti, avete sentito quanti pareri ulteriori dopo l'adozione e prima dell'approvazione finale sono necessari. Alla fine, credo, i pareri non siano meno di 30-40 nella procedura complessiva che il Piano deve acquisire prima della sua definitiva approvazione. Stiamo parlando, comunque, di un pezzo del Piano Regolatore; facciamo un'illustrazione, toccando i temi che già in precedenza sono stati presentati all'attenzione delle Commissioni, delle Assemblee e delle situazioni diverse con cui ci siamo trovati a interloquire, dei principali passaggi che hanno rappresentato il percorso e che rappresentano i contenuti del Piano Stesso.

Il Piano, come si vede nella *slide*, è un pezzo del Piano Regolatore Comunale che ha queste due facce della medaglia: gli elementi strutturali, quelli di lungo periodo, di orizzonte lungo, e il Piano degli Interventi che rappresenta invece la descrizione della declinazione delle scelte puntuali e precise che riguardano il territorio, dalla singola casetta all'intervento nelle aree di sviluppo. Sono due strumenti che compongono insieme il Piano Regolatore Comunale come lo conoscevamo nella vecchia versione e che, però, si caratterizzano per una serie di situazioni: innanzitutto la durata, che ha questa prospettiva di lungo periodo nel caso del PAT e che ha un orizzonte molto più mirato e limitato per la situazione del Piano di Interventi. Sono anche due livelli di approfondimento diverso, dal punto di vista grafico e cartografico, è molto più preciso e più analitico il Piano degli Interventi; dal punto di vista invece dei temi e degli argomenti che vengono trattati, il Piano di Assetto del Territorio, avendo questa connotazione strutturale, va a toccare tutti gli elementi che caratterizzano il territorio e che determinano anche la valutazione della sostenibilità delle scelte che vengono effettuate. Con il Piano di Interventi invece, abitualmente, si vanno a operare scelte che hanno una connotazione molto più specifica e puntuale, e quando il Consiglio Comunale si troverà ad esaminarlo, dovrà comunque coordinare con le risorse a disposizione dei Bilanci Comunali e con la programmazione delle Opere Pubbliche. Bisogna che vi sia questa sorta di triangolo virtuoso tra le scelte urbanistiche, le scelte legate alla realizzazione delle infrastrutture e le risorse che vengono messe a disposizione per implementare questo tipo di riflessioni. È scontato, ma è bene ribadire la libertà di movimento che avrete domani mattina con il Piano di Interventi che sarà adottato e approvato dal Consiglio Comunale, cosa che non succede nel caso del PAT che invece deve fare il giro delle "parrocchie" per acquisire tutti i pareri necessari dove è dettata a quello che è scritto nel Piano di Assetto del Territorio. Il perimetro all'interno del quale ci muoviamo, quindi, è già scritto in quello che abbiamo disegnato all'interno degli elaborati del PAT stesso. Richiamiamo qui alcuni elementi di riflessione importanti rispetto al tema del dimensionamento, c'è questo tema della superficie agricola trasformabile, vale a dire che viene definito a livello normativo regionale che indipendentemente dalle dinamiche territoriali e socioeconomiche, il Comune non può superare una certa quantità-soglia di territorio trasformabile. Trasformabile significa che oggi è agricolo, e domani può diventare urbanizzato. Questa soglia massima, non minima, è calcolata partendo da una lettura dell'uso del suolo attuale, verificando quindi qual è la parte del territorio che ancora oggi è destinata all'agricoltura, e calcolando la proporzione di questa parte di territorio agricolo rispetto al territorio comunale nella sua estensione complessiva. Da questa proporzione, moltiplicata per un'aliquota che dipende dalla collocazione del comune, se in pianura, collina o montagna, esce poi la dimensione massima della superficie agricola trasformabile. Nel vostro caso è una dimensione che è stata calibrata e che vedete indicata nella tabella con le modalità di calcolo, nei 38.000 mq, circa quattro ettari di terreno. Questi 40.000 di territorio ovviamente vanno considerati nel dimensionamento del futuro piano di interventi congiuntamente alle aree che vengono trasformate, vale a dire ad aree che oggi hanno una vocazione di un certo tipo e domani mattina con il Piano di Interventi potranno ricevere una destinazione diversa. L'esempio classico: se esiste un'attività industriale che ha dismesso, quindi abbandonato i capannoni, e se l'attività industriale è collocata in determinati contesti e in determinati luoghi potrebbe diventare, un domani, un qualcosa di diverso, se questo è ragionevole e compatibile rispetto alla sua ubicazione. Quindi un'attività industriale potrebbe diventare una zona residenziale o una zona destinata a servizi. La legge 11, dicevamo, ci indica questo percorso di partecipazione che poi si articola anche in un livello di concertazione con gli enti territoriali che hanno una competenza su questo territorio ed è stata svolta in diverse e numerose sedute alle quali c'è stata una partecipazione, io ritengo, buona rispetto all'esperienza che abbiamo in altri territori e comuni, e quindi significa che la comunità ha un interesse per le sorti del proprio territorio. Il Piano è articolato in diverse parti, non ci sono soltanto i temi della concertazione e della partecipazione ma c'è anche tutta la parte conoscitiva del territorio che si sviluppa poi su livelli molto diversi tra di loro, da quello infrastrutturale a quello ambientale a quello geologico piuttosto che all'agronomico. Le valutazioni sono il termometro, l'indicatore e la misura della sostenibilità delle scelte che il Piano effettua a diversi livelli, sia per quel che riguarda la sicurezza del territorio, sotto il versante geologico, sismico e idraulico, sia per quanto riguarda la compatibilità ambientale piuttosto che socioeconomica. Non dimentichiamo che la VAS non deve misurare soltanto la sostenibilità del Piano rispetto alla sopravvivenza del Martin Pescatore, ma deve misurare anche la sostenibilità del Piano rispetto alla sopravvivenza dei cittadini che abitano in questo territorio o, perlomeno, livelli di vita e di qualità ragionevoli ed accettabili in tanti diversi livelli. Queste sono soltanto alcune delle attività che sono state svolte, di tipo tecnico, di tipo agronomico e legate poi alla costruzione di questo quadro conoscitivo che è oggetto di una

valutazione da parte dell'ufficio cartografico regionale. Tra i tanti pareri che vengono acquisiti, ve n'è uno che riguarda la correttezza della raccolta e dell'organizzazione dei dati che poi sono stati utilizzati per la formulazione del progetto. Vedete che il livello degli elaborati è molto articolato, un po' anche controvoiglia siamo costretti a produrre tanta carta e di questo mi scuso con chi deve poi andare a consultare gli elaborati perché avere tanta carta da consultare diventa una difficoltà perché non si riesce a riconoscere quelli che sono gli elementi di maggiore interesse e di maggiore criticità. È un po' un meccanismo che è quasi imposto dai livelli che controllano l'espressione dei pareri, noi anche un po' controvoiglia produciamo quello che sappiamo essere utile a noi e anche al soggetto validatore che esprime il parere, che si chiami Genio Civile, che si chiami ufficio regionale VAS o in qualsiasi altro modo. Questo per semplificare anche i tempi e i modi dell'acquisizione dei pareri successivi all'adozione.

Quella che vedete è una delle tante cartografie, scala 1:10.000, che è il tema della geomorfologia all'interno dell'attività che ha svolto il geologo coinvolto e incaricato per questo tipo di attività.

Questo è una rappresentazione grafica di quella riflessione che vi dicevo prima per il calcolo della superficie agricola trasformabile: in verde vedete le parti del territorio che, alla data in cui abbiamo effettuato la verifica, e che parte dalla lettura e interpretazione della foto aerea che è una foto di grande qualità che consente di andare nel dettaglio nel riconoscimento dei piccoli appezzamenti di terreno, sono la sintesi di tutte le diverse destinazioni a seminativo - vigneti, frutteti e quant'altro - presenti all'interno del territorio comunale. Quando andrete a fare il Piano degli Interventi, dovrete monitorare quanta superficie agricola state consumando, perché quando raggiungerete il capitale dei metri quadri che avevamo detto prima, vi dovete fermare. Non potete andare oltre, dovrete fare una variante al Piano di Assetto del territorio. Questo è uno degli elementi da tener presente nella gestione sia degli uffici che dell'amministrazione comunale per l'attuazione delle scelte del Piano di Interventi successivi. Le valutazioni sono tante e molto importanti, visti i tanti terremoti che negli ultimi anni hanno interessato l'Italia, è tutto il tema geologico e sismico che in virtù di un'Ordinanza del Presidente del Consiglio del Ministro abbastanza recente ha comportato una serie di riclassificazioni dei territori comunali, modificando le scale, le zone e imponendo ai comuni una serie di verifiche in sede di esecuzione degli interventi ma anche in sede di pianificazione, ad esempio, nella fase successiva del Piano di Interventi è obbligatorio fare un ulteriore elaborato chiamato microzonizzazione sismica, che tra l'altro è una attività che viene parzialmente finanziata dalla Regione Veneto, che va ad individuare ad un livello analitico e puntuale molto dettagliato le criticità del territorio rispetto alla propagazione delle onde sismiche, cioè va a vedere, in caso di terremoto, dove ci sono i rischi di maggiore complicazione per l'esistenza di fabbricati.

Questo è il tema della VAS, che dicevamo è oggetto di valutazione sia nella fase iniziale, con il Rapporto Ambientale preliminare, sia della fase successiva da parte della commissione VAS che è una Commissione Regionale, che fa capo al Servizio di Valutazione Regionale, la valutazione di incidenza è un elaborato per l'azione che invece misura la sostenibilità delle scelte e del Piano rispetto ai due siti di interesse comunitario, quello dei Colli e quello di Onigo, l'idraulica, che non occorre spiegarla ma dobbiamo capire se ci sono zone a rischio e soprattutto dobbiamo individuare con l'elaborato le misure di compensazione che poi dovranno essere attuate in sede di redazione delle lottizzazioni residenziali piuttosto che produttive al fine di mantenere quella che i tecnici chiamano l'invarianza idraulica, cioè non peggiorare le condizioni di sicurezza idraulica del territorio. Qui mi fermo per passare la parola al collega, e si comincia con la parte progettuale vera e propria, vale a dire gli elaborati di progetto che possiamo, esemplificando, immaginare articolati su tre gruppi, il Piano di Assetto del Territorio si sorregge su tre pilastri: uno è quello della cartografia, e sono quelle quattro carte che vedete elencate, dalla n. 1 alla n. 4, (elaborati n. 36,37,38,39,40) tutte in scala 1:10.000, un altro pilastro è quello delle norme cioè le regole secondo cui devo leggere le cartografie e applicare poi i disposti normativi, e un terzo pilastro è quello del dimensionamento, cioè i numeri del piano. Quindi disegno, numeri e parole. Lascio la parola al dott. Pozzobon per l'illustrazione degli elaborati che rappresentano il progetto. Grazie.

Il dott. Pozzobon Francesco: buonasera, passiamo ad esaminare le 4 carte che hanno cogenza normativa.

La prima carta che vedete proiettata, è detta "Carta dei vincoli e della pianificazione" (elaborato n.36-tav.1) e non è altro che un riassunto di tutti i vincoli presenti a qualsiasi

livello nel vostro territorio, e quindi :il vincolo paesaggistico che riguarda i corsi d'acqua e le aree di notevole interesse pubblico, le zone boscate come la zona del Fagarè, i vincoli monumentali che riguardano o Ville Venete o altri edifici storici che hanno un pregio ed è meritevole tutelarli, vincolo idrogeologico, vincolo sismico, ci sono i SIC e anche alcuni ambiti a rischio archeologico che ha individuato la Regione Veneto nella Carta Regionale Archeologica e che la Provincia ha ripreso nel suo Piano Provinciale. Qui vedete, ci sono anche i vincoli tecnologici, li definiamo così, quei pallini azzurri sono tutti i pozzi di rilievo dell'acquedotto sopra ,via Sant'Anna.

La seconda carta è detta "Carta delle invarianti"(elaborato n.37-tav.2), è una carta che riprende alcuni elementi della precedente e aggiunge altri ambiti che, come definisce il titolo, dobbiamo considerare invarianti ,cioè degli ambiti che è il caso di mantenere tali e non andare a trasformare. Ci sono aspetti ambientali, aspetti paesaggistici e quelli che vedete in rosso sono aspetti legati a preesistenze di natura architettonica di pregio. La provincia all'interno del suo Piano li ha anche individuati, oltre alle ville venete ci sono manufatti di archeologia industriale come l'ex Filanda o il magazzino delle ferrovie, il campanile dell'orologio, il Canapificio Antiga.

La terza tavola è la "Carta delle fragilità",(elaborato n.38-tav.3) praticamente la carta del geologo, il quale ha individuato all'interno di questa carta gli ambiti in rosso, li vedete, dove è il caso di non andare a costruire. Sono elementi puntuali, ad esempio c'è il laghetto Cenacchi e altri due piccoli abiti in cui c'è il rischio di frane e che il geologo ha individuato come aree non idonee all'edificazione. Il resto del territorio è rappresentato in giallo, e cioè idoneo a condizione che siano prese determinate misure soprattutto dal punto di vista del rischio idraulico, e qui le aree le vedete tratteggiate in azzurro, e altri rischi sono erosione, sprofondamento carsico, e rischio sismico. Anche il parere che ci ha dato la Regione sulla sismica, visto tutto quello che è successo quest'anno, è stato abbastanza corposo.

L'ultima tavola (allegati n.39/40-tav.4.1-4.2) è quella più importante del Piano, è detta "Carta della trasformabilità", qui vediamo rappresentate in azzurro le aree individuate già dal PRG e non c'è distinzione all'interno, viene definita urbanizzazione consolidata, e quindi per la Regione tutta l'area azzurra è il PRG attuale che, di fatto, viene congelato. Un altro elemento nuovo a cui non siamo abituati è la suddivisione del territorio per ATO, Ambiti Territoriali Omogenei, praticamente la legge ci dice che dobbiamo dimensionare il Piano attraverso questo ATO. Noi abbiamo individuato un ATO, il numero 1, che riguarda tutto il territorio costruito residenziale, il numero 2 che riguarda la zona produttiva maggiore, che c'è lungo la Feltrina e poi c'è anche un pezzo di zona agricola, e l'ATO 3 è la zona del Fagarè, in cui non prevediamo alcun tipo di nuovo intervento. Vedete poi nel dettaglio i vari ambiti e le varie voci, vedete che ogni voce ha il suo articolo che è richiamato all'interno delle norme. Le trasformazioni territoriali sono individuate con frecce, quella azzurra è la linea preferenziale di sviluppo residenziale, cioè non vuol dire che le aree automaticamente saranno edificabili ma il PAT individua come potenzialmente edificabili queste aree e sarà poi il PI a perimetrale. Come ha detto il Segretario non dovete uscire se avete parenti che hanno degli ambiti all'interno di quelle zone proprio perché il PAT non è conformativo delle proprietà e quindi quelle frecce devono trovare risposta o comunque conferma nel Piano degli Interventi. Se rimangono nel PAT non è detto che diventino edificabili. Le frecce viola riguardano l'espansione per l'ambito produttivo a sud del territorio. Il Piano Provinciale per ogni Comune della Provincia ha individuato un'unica zona produttiva che può essere ampliabile, proprio perché sappiamo che ogni comune ha tre - quattro zone industriali e la Provincia sulla base di alcune valutazioni, nel caso vostro è l'ambito più grande, servito dalle infrastrutture migliori, ha giudicato come ambito produttivo ampliabile questo a sud del territorio comunale, individuando una ipotesi di potenziale espansione produttiva. Oltre a queste nuove trasformazioni, ci sono anche delle trasformazioni che non comportano il consumo di SAU perché sono trasformazioni che riguardano ambiti che non sono agricoli ma sono già costruiti e li vedete sotto in giallo. Sono ambiti destinati alla sottoscrizione di accordi e con questa sigla vengono perimetrate tutte le schede che, poi vedremo, sono state allegate alle norme. Sono degli ambiti dentro al territorio, al tessuto già costruito, e sono degli ambiti su cui si concentra la maggior parte degli interventi del piano proprio perché qui, come in altri comuni, avendo poca SAU a disposizione il PAT va a intervenire soprattutto sull'esistente e non sulla nuova edificazione.

I contenuti di questa tavola sono: ogni Ambito Territoriale ha la sua tabellina con le norme e, in base al dimensionamento, abbiamo definito quanto si può costruire per i prossimi dieci anni per la valenza del PAT. L'ATO 1 è quello che ha l'unico carico

residenziale, che è previsto in circa 42.000 metri cubi, che sono frutto sia delle frecce che abbiamo visto prima e quindi di nuove potenziali trasformazioni, che anche il recupero di alcune volumetrie, che sono già esistenti ma magari sono produttive, quindi se ne prevede il cambio di destinazione in I residenziale. Questi sono aggiuntivi rispetto a quello che il PRG permette, quindi va ad incrementare i numeri e le volumetrie del PRG. Vedete l'ATO 2, è prevista quest'area di circa 10.000 metri quadri, potenziale area produttiva, a sud. Per l'ATO 3, quello del Fagarè, non è previsto nessun tipo di intervento.

Visioniamo brevemente i numeri che ci hanno permesso di formulare e sviluppare il dimensionamento del piano e quindi di riempire queste tre tabelle che abbiamo visto. Questo grafico rappresenta l'andamento della popolazione dal '75 al 2010, vediamo che c'è un andamento un po' altalenante, e comunque la tendenza è sempre all'aumento. Al 2010 era 6.312 abitanti, che però è già superato. Questo ci è stato utile per capire come a Cornuda e nei comuni limitrofi si comporta la popolazione, vediamo come Caerano sia il Comune che negli ultimi anni, dal 2001 al 2010, ha avuto l'aumento maggiore della popolazione, pari quasi al 14%, poi c'è Montebelluna e subito dopo Cornuda, e quindi diciamo che tra i comuni confinanti Cornuda ha avuto un buon aumento della popolazione nel decennio precedente.

Questo è il grafico che rappresenta la distribuzione della popolazione nel territorio per classi di età, come già penso immaginate, man mano che passano gli anni aumentano le classi medio - alte, la popolazione dai 35 ai 65 anni. Questo è un ragionamento che di solito vogliamo chiarire proprio perché il dimensionamento non lo facciamo in base solamente al numero della popolazione ma sappiamo che in un alloggio può viverci una famiglia e, quindi, valutiamo il dato della popolazione anche in relazione al numero delle famiglie. Il numero medio dei componenti per famiglia negli anni tende a diminuire perché c'è un maggior numero di vedovi e vedove e divorziati, e comunque la famiglia tende ad avere sempre meno componenti. Chiaramente, anche se è composta solo da una persona, serve un alloggio. Vediamo che diminuisce da un lato il numero medio dei componenti per famiglia negli anni ma il numero delle famiglie aumenta, e anche consistentemente.

Queste, invece, sono previsioni, non è la realtà, però sono ipotesi avvalorate da ciò che è successo negli ultimi anni; abbiamo definito come bisogno nei prossimi dieci anni circa 400 nuove famiglie e, quindi, 400 nuovi alloggi. In base a questi numeri abbiamo dimensionato il Piano e messo quei 42.000 metri cubi che avete visto prima. Chiaramente questi vanno a sommarsi a quello che già il PRG contiene al suo interno come volumetria. Vedete come il PAT costituisca solamente il 17% di tutta la volumetria che per i prossimi anni si può realizzare qui a Cornuda. Questo era un po' il dato finale sul dimensionamento, come elemento aggiuntivo che arricchisce il Piano e che è stato valutato positivamente dalla Provincia.

Queste sono schede guida che, di fatto, non contengono delle prescrizioni, sono sì allegate alle norme tecniche del Piano ma rappresentano dei suggerimenti. Nel 2008 è stato fatto un bando pubblico con l'amministrazione precedente al quale avevano risposto dei privati, si è cercato di non buttar via questo bando, gli esiti e le richieste dei privati. La maggior parte di queste schede riguardano ambiti strategici per il territorio. Sono ambiti che si trovano all'interno del territorio costruito, sono per lo più zone produttive che con il tempo hanno perso le attività che contenevano dove oggi il PRG permette di fare volumetrie in alcuni casi anche molto grosse e sappiamo che con l'andamento attuale del mercato immobiliare costituiscono anche un po' dei limiti per gli stessi proprietari perché avere un grosso volume da realizzare in una piccola area diventa sconveniente, poi magari non si riesce a vendere quello che si va a costruire. Le schede sono 13. In rosso sono indicate le richieste che i privati avevano fatto al bando del 2008; il verde riguarda altri ambiti, come il canapificio o la zona per la produzione di laterizi, e sono ambiti che l'amministrazione, gli uffici e i progettisti hanno giudicato come ambiti che hanno un loro ruolo all'interno del comune e quindi anche per questi abbiamo sviluppato una scheda. La scheda è normata dall'art. 7, dà dei suggerimenti, non sono prescrizioni, ed è un punto di partenza per il PI con alcuni numeri e alcune considerazioni già fatte, già scritte su carta in modo che magari non si perdano nel tempo, e rappresentano un'idea positiva di quello che si potrebbe fare con i numeri che ha in testa l'amministrazione. Quando poi si arriverà a parlare con i privati chiaramente questi numeri potranno essere e saranno modificati, negoziati e valutati. Però diciamo che tutti gli ambiti sono stati valutati con le stesse caratteristiche applicando la perequazione, che è il nuovo meccanismo introdotto dalla Legge Regionale, ovvero se andiamo a trasformare un ambito da produttivo a residenziale, e quindi ho un incremento di valore dell'area, questo intervento lo dividiamo tra te privato che fai l'intervento e io

amministrazione, e quindi in cambio mi dai delle opere pubbliche o mi fai altri interventi che io giudico di interesse pubblico. Gli ambiti li abbiamo visti, a sinistra viene riportato tutto quello che già il PRG permette di fare ; sopra c'è una breve descrizione del contesto attuale dal punto di vista urbanistico, tecnico infrastrutturale e sotto c'è la proposta che facciamo con il Piano, e lo vedete perimetrato, con individuati alcuni numeri, alcuni indici potenziali e anche una formulazione di interesse pubblico. Ad esempio (scheda n.1) questo è il caso di un ambito che oggi è coltivato, il privato si è reso disponibile a cedere metà area al comune se in camb edilizia scolastica, e chiaramente questa è una proposta che è stata valutata e inserita all'interno di queste schede che trovate allegate alle norme. Lascerei la parola all'Arch. Mauro Lion.

L'Arch. Mauro Lion: una cosa importante è che dopo l'adozione del Piano di Assetto abbiamo la possibilità di modificarlo in base a delle valutazioni, in base a leggi esistenti e bisogna ribadire che la valutazione viene espressa con le osservazioni. La tempistica è già stata detta, abbiamo gli otto giorni per la pubblicazione, i 30 giorni di deposito e dopo abbiamo 30 giorni per fare le nostre osservazioni, "nostre" intese come cittadini, come maggioranza, come minoranza; serve solo un foglio di carta con l'indicazione dell'oggetto e la direttiva che si vuole osservare. È giusto che la cittadinanza sappia che dopo questi 30 giorni di pubblicazione si possono presentare delle osservazioni. Saranno valutate poi in un altro Consiglio le contro deduzioni.

IL SINDACO: il dibattito è aperto.

IL CONSIGLIERE COMAZZETTO BRUNO: chiedo che siano illustrate le schede con le previsioni del PAT, una per una.

Il dott. - Pozzobon Francesco:

Scheda 1: l'abbiamo accennato, è un ambito che oggi è coltivato e localizzato lungo la ferrovia, il privato aveva risposto al bando pubblico e aveva proposto, a fronte del riconoscimento di metà ambito come area residenziale, la cessione a titolo gratuito al Comune dell'altra metà in modo che il Comune possa attuare una previsione di PRG che era la realizzazione di un ambito scolastico, come zona F. Come progetto per il PAT abbiamo previsto come indice potenziale, un metro cubo su metro quadro, che è un indice medio del vostro territorio residenziale e abbiamo ipotizzato come parametri un'altezza massima di due piani, abbiamo definito alcune tipologie edilizie realizzabili come la casa abbinata, bifamiliare e poi abbiamo prescritto, ad esempio, alcuni elementi di interesse pubblico come il potenziamento di parte di Via Istria con la viabilità di collegamento di Via Foscolo proprio perché sappiamo che andare ad incrementare con nuove abitazioni queste poi andrebbero ad appesantire il sistema viabilistico. In questo caso, e in altri casi simili, per applicare il meccanismo della perequazione o del credito edilizio, che sono i meccanismi nuovi introdotti dalla Legge, abbiamo individuato quest'area come un'area in cui si può calare e atterrare delle volumetrie derivanti da altre schede, infatti bisognerebbe vederle un po' tutte perché una è legata all'altra. In questo caso, abbiamo previsto un'indicazione e un suggerimento, se il privato accetta dei crediti nella sua area che vengono generati da un'altra area, gli viene dato un premio in più in volumetria; sono tutti meccanismi cercati per far girare un po' tutte le schede tra di loro e permettere quindi anche più interventi contemporaneamente.

Il dott. Gerometta: faccio solo un inciso che vale per questa domanda ma forse anche per altre situazioni analoghe. Le schede di cui diceva prima il dott. Pozzobon hanno una caratteristica: sono delle direttive che vengono impartite a chi arriverà dopo, cioè al Piano degli Interventi, in modo che il Piano degli Interventi abbia chiaro uno scenario per ogni area ma ha la possibilità e la facoltà, se vi sono ovviamente le necessità e le condizioni, di andare ad aggiustare quel ragionamento, rispettando due regole: l'evidenza pubblica e l'interesse pubblico. Se io mantengo fede a questi due principi che sono quelli che la legge mi impartisce, ho la facoltà, come è anche scritto negli elaborati, di fare degli aggiustamenti, perseguendo sempre gli obiettivi della scheda, che sono inevitabili nel momento in cui si va a vedere nel dettaglio le situazioni, perché oggi abbiamo una fotografia che è questa, domani mattina la fotografia potrebbe essere leggermente diversa, perché cambiano le condizioni, cambiano gli interlocutori e la gente cambia anche le idee nel tempo, quindi la scheda ha una sostanza che noi riteniamo abbastanza pregnante, però contemporaneamente al suo interno ha anche la flessibilità per adattarsi a situazioni che nel tempo potrebbero cambiare. C'è una verifica di coerenza che deve essere fatta, le modifiche

devono essere motivate perché sennò stiamo parlando di altro, dentro i due capisaldi che sono interesse pubblico e evidenza pubblica si lavora per perseguire quella che è la finalità di comune interesse. questo è lo spirito di queste schede.

IL DOTT. POZZOBON:

la scheda n. 2 riguarda un ambito, un'attività di trasporti localizzata qui vicino al centro, è un ambito che da tempo, e già il PRG ha una normativa abbastanza dettagliata, è previsto un progetto di recupero, praticamente la scheda riprende un po' quello che già il PRG definiva e cerca di allineare e creare un po' un tessuto omogeneo per le nuove costruzioni. Poi è chiaro che anche qui sono individuate in base a questo particolare ambito come elementi di interesse pubblico la cessione di una zona a parcheggio a titolo gratuito lungo Via Matteotti, e la previsione sull'asse viario nord - sud di una viabilità ciclopedonale di collegamento con il cimitero. Questi sono un po' gli elementi che caratterizzavano questa scheda.

La scheda n. 3 è legata alla prima, perché si tratta di un'attività produttiva che è dentro la fascia di rispetto del cimitero, essendo dentro l'area del cimitero, come vedete dal triangolino, significa "attività da trasferire". Abbiamo previsto che si possa demolire e recuperare parte di questo volume, perché dal passaggio dal produttivo a residenziale c'è un aumento di valore e quindi dobbiamo diminuire la volumetria per equilibrare il valore, e quindi questo volume può essere realizzato, visto che qui non si può fare perché siamo a ridosso del cimitero, potrebbe essere calato nell'area n. 1 se i proprietari l'accettano. Se lo accettano è previsto quel meccanismo di premio in cui diamo un po' di volume in più, questi meccanismi al momento sono nella carta ma speriamo poi, parlando con tutti i privati, di riuscire a trovare una soluzione per più ambiti contemporaneamente.

Scheda 4 :Un altro ambito, che anche questo aveva risposto al Bando, è l'ambito della parrocchia con il cinema, una volumetria molto elevata in pieno centro, davanti alla chiesa e davanti al municipio, un ambito molto importante quindi per il vostro comune, a cui il PRG permette già di fare moltissimo però è rimasto lì nel tempo, ora anche l'attività del cinema non c'è più e quindi questa grossa volumetria necessita un po' di essere riconvertita. Questo tipo di intervento, con dei numeri più bassi sono stati inseriti all'interno di questa scheda, è stata prevista una volumetria massima di 10.000 metri cubi, aumentabile anche qui con dei meccanismi di premio se vengono realizzate opere pubbliche.

Scheda 5 :riguarda un ambito a ridosso del Parco Europa, è una zona in pieno centro in cui è presente un edificio rurale, un annesso rustico; qui l'esigenza del privato che ha risposto al bando del 2008 era quella di recuperare questa volumetria. Anche in questo caso abbiamo messo dei numeri, una volumetria massima di 1.700 metri cubi, e abbiamo definito delle possibili opere pubbliche o di interesse pubblico, ad esempio la realizzazione cessione gratuita di una fascia di terreno di tre metri, necessaria alla costruzione di un passaggio pedonale lungo tutto il lato ovest della proprietà, si vede poco, per cercare di collegare il Parco Europa al centro storico e creare dei percorsi.

Scheda: 6 riguarda un ambito che con il tempo ha perso la sua vocazione produttiva e ormai si trova circondata dalle residenze, anche qui l'obiettivo è quello di cercare di recuperare le volumetrie verso la residenza con dei valori sempre in linea con gli indici metro cubo su metro quadro, in questo caso abbiamo previsto altezze di tre piani, quindi edifici un po' più alti, edifici a blocco e gli interventi che prevediamo siano necessari sono la realizzazione di un passaggio ciclabile e pedonale lungo il limite della proprietà, che permetta di collegare via Zanini con Via Giorgione, interventi quindi anche qui sulla viabilità proprio perché andare a costruire poi comporta la necessità di andare ad adeguare le strade che vi sono attorno. Abbiamo previsto il 20% di credito, di premio se il privato accetta l'atterraggio di un credito generato da un altro ambito. Anche qui sono meccanismi che abbiamo valutato come tecnici e poteva starci 1,5. Poi è chiaro che sono numeri che qui sono indirizzi e suggerimenti e poi sarà il PI a definire i numeri effettivi.

Scheda7: questo è un ambito a sud, sulla zona produttiva, è un allevamento. C'era la richiesta da parte del privato di cambiare la destinazione e, vista la vicinanza all'attività produttiva, rendere produttivo anche quest'ambito. Abbiamo messo come paletto che la superficie coperta massima del suo lotto può essere al massimo il 50%, e poi abbiamo previsto dei parametri analoghi alle zone produttive, quelli già presenti nel PRG, e quindi altezza massima dei fabbricati otto metri, ci deve essere una superficie a parcheggio o a verde che non può essere inferiore al 20% di tutta l'area, e come interesse pubblico abbiamo messo la riqualificazione degli accessi sulla Strada Provinciale 667, quindi anche

qui opere di natura infrastrutturale. Nelle zone produttive di solito si parla in termini di superficie coperta e quindi il 50% del lotto .

Scheda 8: Sempre a ridosso di questa c'è un'altra scheda, essendo l'ambito inserito dentro un Piano Attuativo, e quindi dentro un perimetro più ampio, il privato chiedeva di essere svincolato da questo perimetro più ampio per poter partire lui direttamente a fare l'intervento. Qui è stato individuato come intervento ad interesse pubblico sempre il miglioramento infrastrutturale della Strada Provinciale, degli accessi.

ENTRA IL CONS. ROCCO GRAZIA MARIA ED I PRESENTI SONO 17;

Scheda 9: questo è un altro ambito, ex salumificio, sempre circondato ormai da abitazioni, che il PRG pur di fargli cambiare destinazione e quindi di far demolire e riconvertire tutti gli edifici che oggi sono presenti, ha già concesso una volumetria molto elevata. Abbiamo visto che passando il tempo e quindi è penalizzante avere una volumetria molto elevata oggi su un ambito molto più piccolo proprio perché non si riesce a soddisfarla tutta e ormai la richiesta è quella di realizzare edilizia di bassa densità, o comunque più abitabile. Il PAT suggerisce al PI con questa scheda di abbassare questo valore al massimo a 25.000 metri cubi, anche qui abbiamo previsto il premio di volumetria nel caso in cui il privato accetti l'atterraggio di volumi generati da altre aree e come interesse pubblico c'è la realizzazione di un parcheggio e la viabilità di collegamento con Via Battaglie.

IL CONSIGLIERE BOLZONELLO: il piano di recupero di questa area ,recentemente approvato, mantiene validità anche dopo il PAT?

IL GEOM. AGNOLAZZA: la validità rimane purché la sua attuazione avvenga nei tempi previsti.

Scheda 10: questo è un altro ambito a ridosso del cimitero, anche qui zona di attività produttiva, anche qui abbiamo abbassato l'indice, la tendenza è quella, e anche qui abbiamo previsto collegamenti verso il cimitero con via Zilio come opera di interesse pubblico, in coordinamento con l'ambito n. 3, perché è un ambito complementare ad un altro vicino, cercando di ricostruire tutte queste zone produttive che hanno perso la loro funzionalità legandole una all'altra per avere uno sviluppo armonico e delle opere pubbliche che abbiano continuità all'interno del territorio.

Scheda 11: questo è un altro ambito che è stato suggerito ma non ha risposto al bando, è la zona ex Conti, davanti alla Stazione, importante proprio per questa sua posizione, anche questa è un'attività produttiva oggi utilizzata come magazzino, con volumi molto elevati, superficie molto ridotta, la tendenza è di ridurre quindi questa volumetria e cercare di favorire la realizzazione di fronte alla stazione di un minimo di area urbana che abbia un po' più di qualità, per cercare di riqualificare quella zona.

Scheda 12: per quanto riguarda il Canapificio Veneto, già oggetto di un bando di concorso, sono stati ripresi i contenuti del PAT di Crocetta che ha nel suo territorio la parte meridionale del Canapificio e abbiamo ripreso quello che c'era nel PAT di Crocetta e quello che la Provincia di Treviso, dentro il suo PTCP, ci dice di tutelare; sappiamo che all'interno del Canapificio ci sono tante proprietà diverse e quindi riuscire ad intervenire non è cosa semplice e abbiamo anche in questo caso definito dei volumi riconvertibili da produttivo a residenza o altre attività compatibili, il tutto in coordinamento con Crocetta.

Scheda 13: L'ultima, questa è stata un po' suggerita dalla Provincia, riguarda l'ambito della valle del Fagarè, la produzione manifatturiera e di laterizi che il PRG individua come zona a servizi. Qui già il PRG prevede dei Piani Urbanistici Attuativi, e già quindi dà delle possibilità, la scheda riprende un po' questi Piani Urbanistici e come elemento di interesse pubblico rimane la facoltà di realizzare strutture sportive, attrezzature sportive, legate al contesto del Fagarè. Oppure anche realizzare opere per energie rinnovabili o legate al recupero di biomasse, legnami; queste erano le alternative che ci suggeriva la Provincia e che in parte già il PRG contiene. Questo è l'ultimo ambito previsto da queste schede che, ripetiamo, non hanno valore prescrittivo ma sono finalizzate a suggerire possibili soluzioni.

IL CONSIGLIERE DE BORTOLI GIANPIETRO: facendo riferimento all'ultima espressione che ha usato, che "non sono prescrittive", la prescrittività quando avviene? Ci sarà un intervento in Consiglio Comunale, una discussione un'approvazione o sarà solamente compito di qualcun altro?

IL DOTT. GEROMETTA: le norme, tutte in generale, dei piani urbanistici, però questa distinzione è tanto più significativa all'interno di un Piano Strutturale, hanno diversi livelli,

due sono sicuramente riconoscibili, uno è il livello della prescrizione, vale a dire del contenuto della norma che è immediatamente efficace e cogente, ad esempio "si può fare, non si può fare, è vietato", questa è una norma di tipo prescrittivo a cui ci si deve allineare; è, tra l'altro, immediatamente efficace dall'adozione e si innesta, quindi, tutto il meccanismo che illustrava il geom. Agnolazza prima rispetto alla salvaguardia, dal giorno in cui entra in salvaguardia fino all'approvazione, l'Ufficio Tecnico deve controllare che vi sia questa coerenza rispetto a questa norma prescrittiva e a quella del vecchio PRG. In questo caso, per le linee guida, non stiamo parlando di questo livello di forza della norma, ma stiamo parlando di un livello che viene chiamato "di direttiva" che si può declinare anche in un indirizzo, nel quale la norma ha la funzione di accompagnare l'Amministrazione verso la formulazione di un progetto diverso, che in questo caso si chiama Piano di Interventi, ergo, questa norma, anche in seguito all'adozione e all'approvazione, non assumerà mai la forza della prescrizione, ma rimarrà sempre al livello dell'accompagnamento dell'amministrazione per la produzione di successivi progetti. Diventa prescrittiva nel momento in cui all'interno del progetto del Piano di Interventi quelle indicazioni, quelle finalità e quei parametri che qui sono solo esemplificati, verranno tradotti nelle norme tecniche operative del Piano di Interventi. Per l'area destinata all'ampliamento della scuola, la prima scheda, se il Piano di interventi riterrà opportuno e troverà una formula che sarà di interesse dell'Amministrazione e dei privati, si tradurrà in un perimetro vincolante, con un colore che corrisponderà ad una destinazione d'uso, ed un parametro che mi dirà quanti metri cubi e quanti metri quadri destinare a quale uso, a quel punto è prescrittiva. Lì si potrà fare solo così, fintanto però che il Consiglio Comunale non adotterà il Piano degli Interventi e non tradurrà questo indirizzo in prescrizione, rimarrà tale. Questo non significa che questo documento sia "aria fritta", dico solo che ha una funzione diversa, non è meno importante, è diversa, e cioè quella di guidare verso una certa direzione l'amministrazione nell'esecuzione dell'attività che seguirà.

IL CONSIGLIERE BOLZONELLO FERDINANDO: innanzitutto un grazie ai tecnici tutti che hanno collaborato alla stesura del PAT, agli architetti urbanisti Lion e Gerometta e Pozzobon di Veneto Progetti, che sono stati coloro che direttamente hanno presenziato le varie riunioni con le Amministrazioni Comunali Comazzetto e Marcolin e con l'ufficio tecnico comunale rappresentato dall'architetto Alba e dai geometri Agnolazza e Reghin. Come visto, è stato fatto un gran lavoro di analisi iniziale, di inquadramento generale e di inserimento nel contesto regionale e provinciale. Sono state allegare tavole del quadro generale regionale e le previsioni del PTCP Provinciale, sono presenti tavole delle infrastrutture viarie, la geomorfologia, l'idrologia, paesaggio agrario ecc, completo di analisi quantitative e qualitative per meglio descrivere ed inquadrare il territorio comunale. La fretta, o l'immobilità del 2009-2011, non ha consentito l'approfondimento di alcuni di questi temi con i cittadini. È un Piano che per gli aspetti di analisi e inquadramento rimarrà chiuso in un cassetto e saranno poco conosciuti. Quanti cornudesi conoscono bene il proprio territorio secondo tali aspetti? Quali trasformazioni, ad esempio, subirà Cornuda con la realizzazione della nuova Pedemontana? Il famoso corridoio 5, cosa potrà influire nei prossimi decenni? Nel trasferimento di dati e tavole ai tecnici preposti alla stesura del Piano, però, alcuni piccoli appunti li devo fare: per semplificarli, devo dire che la tavola della viabilità non è aggiornata con le piste ciclabili, è ferma, credo, al 2004, così pure anche la tavola del rischio idrogeologico, riporta aree a pericolo di esondazioni non aggiornate, gran parte di tali aree sono state sistemate con interventi importanti. Quindi è mancato forse un rapporto con questi enti, non so chi ha curato la redazione di queste tavole per aggiornarle, trovarsi sul territorio, approfondire e fare una stesura più aggiornata di vecchie tavole, magari, di 20 anni fa. La stesura del PAT poteva essere anche l'occasione per un confronto vero con chi conosce bene il territorio, Enti preposti, Consiglieri, Associazioni, cittadini, questo è mancato per volontà di questa amministrazione. Anche in Commissione Urbanistica non è stato consentito alcun confronto, a maggio è stato presentato in Commissione il Piano senza lasciare una copia della documentazione alle minoranze, l'Amministrazione ha completato la redazione del PAT e inviato agli enti preposti per le approvazioni senza contattare nessuno, nessun confronto con la Parrocchia riguardo alla notevole riduzione di casa Giovanni e Canonica, neanche la Commissione apposita è stata convocata, ci sono volute due lettere di richiesta da parte della minoranza per avere copia della documentazione del PAT. Ancora una volta, questa amministrazione ha perso un'occasione per confrontarsi con i cittadini e con chi li rappresenta. È stato blindato il Piano per paura di un confronto, ed i danni si vedono tutti: totale spreco della superficie agricola in una nuova residenza o sviluppo industriale, quando c'è un esubero di abitazioni già costruite, ci sono ancora 180.000 metri cubi di nuove edificazioni residenziali da realizzare con i piani attuativi, tipo il Beker, Munari, eccetera. Non è forse il Presidente leghista Zaia che dice basta cemento? L'inserimento di

una nuova espansione residenziale in aree intercluse, come l'area ad ovest di Via Jona, con grosse problematiche di viabilità, sono state fatte senza indicare limitazione o proposte di soluzioni, lasciando libertà assoluta ai nuovi lottizzanti. Non sono state affrontate problematiche relative ai borghi con viabilità non più sostenibile come, ad esempio, il tratto a sud di Via delle Battaglie, soluzioni potevano essere proposte.

Passo ad alcune schede guida inserite nel PAT che abbiamo già visto. Le 13 schede sono riferite a fabbricati o aree di una certa rilevanza e sono già oggetto di una pianificazione nel vecchio PRG. Quasi tutte prevedono un nuovo indice di un metro cubo su metro quadro, con forti riduzioni: Casa Giovanni, Stop Moda Market, Beker, Bonora, eccetera. Stranamente, manca tutta l'area Cenacchi: evidentemente a questa amministrazione sta bene la previsione attuale, l'Area Cenacchi però era anche il cavallo di battaglia della Lega quando era all'opposizione, contraria alla sua trasformazione urbanistica, diventa, d'improvviso, favorevole a tale destinazione e ora misteriosamente, e senza nessuna riduzione di volume come previsto per le altre macroaree. Anche qui, due pesi e due misure. Come mai? Forse il tempo darà alcune risposte. Come si giustifica questa l'Amministrazione nei confronti dei suoi elettori, che di questo aveva fatto il suo cavallo di battaglia? Per quanto riguarda il Canapificio, la descrizione e individuazione dell'area la trovo troppo generica: nessuna salvaguardia specifica alle parti originali del canapificio, non ho letto nessuna parola di tutela o salvaguardia. Si dice che saranno in sintonia con Crocetta, ma se Crocetta sbaglia, sbaglierà anche Cornuda? Non c'è un'idea propria, una linea guida specifica per tale area? Stop Moda Market: è previsto un filare di alberi, non so se l'Assessore Sartor lo ha visto, il tanto difeso portale di epoca imperiale, rimarrà ancora lì? Sarà cura del nostro gruppo presentare le opportune osservazioni nei modi e nelle modalità previste.

IL CONSIGLIERE DE BORTOLI GANPIETRO: in premessa, vorrei ribadire l'importanza dell'adozione del PAT quale strumento urbanistico per il nostro territorio comunale, visto anche il lavoro svolto dai tecnici, fornisce un'immagine molto dettagliata della nostra Cornuda grazie ai molteplici punti di vista adottati, con l'apporto di una pluralità di studi e discipline che considerano i diversi aspetti del territorio. Credo che potrebbe essere veramente un'enciclopedia per chi vuole conoscere Cornuda così com'è. Condivido ampiamente la finalità, dalla situazione odierna si mira a delineare scenari ragionevoli ipotizzabili che possono guidare l'amministrazione nella propria azione di pianificazione territoriale in un programma decennale, sostanzialmente, alcune volte si parla del 2020, altre volte si parla del 2022, potrei sbagliarmi nel riferimento. Il dimensionamento, e parlo soprattutto dell'elaborato n. 34, che è uno dei punti qualificanti il PAT perché in concreto dice quanto si potrà costruire, cerca di quantificare il fabbisogno dei cornudesi in questo scenario. In sostanza, diventa prioritario calcolare quanti saremo a Cornuda nei prossimi dieci anni e, in base al numero di abitanti, prevedere quanti edifici in più potranno servire. Il calcolo viene fatto dopo un'attenta analisi di proiezione demografica che si chiama IIMA, Indice Incremento Medio Annuo, calcolato a partire dal quinquennio 2005-2010. Conclusioni: rispetto al 2010, ultimo anno del quale abbiamo i dati indicati nel PAT certi in termini di popolazione, tra una decina d'anni, si ipotizza, che saremo + 600 abitanti e + 400 famiglie, con un calcolo sottostimato, perché la proiezione statistica parla addirittura di 788 abitanti in più. Qui mi permetto di rilevare alcune osservazioni: attualmente siamo in un periodo particolare di crisi e bisognerebbe verificare se il saldo positivo della popolazione, quasi per intero da addebitare nell'ultimo decennio all'immigrazione e alla nascita di figli di famiglie immigrate, potrà venire confermato, data la notevole differenza tra il decennio passato e quello appena iniziato. Avvaloro la tesi di dire che c'è un punto di domanda grosso perché i dati demografici effettivi del 2011 e 2012, che nel PAT sono solo ipotetici, ipotizzati, possono essere smentiti dai dati che abbiamo nell'ultimo anno e mezzo di rilievo demografico. Si ipotizzava nel PAT che nel 2011 saremo dovuti essere 6.373 abitanti, cioè + 51 rispetto al 2010, però il dato reale è che eravamo + 15, tutto a saldo naturale, quindi 15 nati, c'è un movimento migratorio pari a zero. Veniva ipotizzato per il 2012, rispetto al 2010, + 123 abitanti, una crescita di altri 62 abitanti solo nel 2012. In realtà, al 31 luglio, ultimo dato disponibile in anagrafe, la popolazione cornudese rispetto allo scorso anno è diminuita di 15 unità, con - 21 immigrati. In definitiva, il piano prevedeva per il 2011 e il 2012 un aumento di 123 cornudesi e in realtà, a luglio, abbiamo lo stesso identico numero di abitanti del dicembre del 2010, 6.312, il dato è stato rilevato ieri in ufficio anagrafe, con la reale possibilità che a fine anno ci troveremo ad essere sotto quella soglia, perché il trend è negativo, quest'anno, attualmente, siamo a - 15. In due anni abbiamo un importante - lo chiamo così, mi scuso per la terminologia semplice - "errore di previsione", che sia statistico, che sia ipotetico, sarebbe stato utile però tenere conto dei dati reali, quelli che

avevamo fino ad oggi. Anche perché sono accessibili, si possono chiedere all'ufficio anagrafe, e non sostituirli con previsioni, che si sono rivelate molto approssimative. Il motivo è semplice, secondo me: i tempi non sono più quelli del decennio scorso, siamo in piena crisi e il nostro territorio non attira più lavoratori da fuori; il mercato è bloccato e lo resterà per molto, visto che i giovani non trovano occupazione e i più vecchi non riescono ad andare in pensione. Sembrerà strano, il calo migratorio spesso comporta l'emigrazione dei figli dei cornudesi che si trasferiscono, ad esempio, a Nogarè o in altri posti, dove il mercato è più accessibile. Inoltre c'è la proiezione sulle famiglie, si diceva che se il numero di componenti per famiglia diminuisce, ogni famiglia ha comunque bisogno di una abitazione, che sia una persona, che sia di due o che sia di cinque. La proiezione sulle famiglie prevedeva un aumento nel 2011 - 2012 di 97 unità, e queste 97 unità si prevedeva avessero bisogno di 97 abitazioni. Invece, al 31 luglio, un mese fa, in trend negativo, abbiamo addirittura un - 9 famiglie rispetto al 31 dicembre 2010, questo è il dato fornito dall'anagrafe, che potrebbero diventare di più a fine anno, perché il trend è negativo. Finora siamo fuori, se non aumenta la popolazione e diminuiscono anche le famiglie, non servono le case, anzi, servirebbero abitazioni, peraltro già esistenti, a costi inferiori, per non far scappare "i nativi di Cornuda" verso paesi con abitazioni più a buon mercato. Una seconda osservazione: l'obiettivo del PAT è salvaguardare il territorio, la Legge urbanistica 11/2004 lo indica molto bene, è previsto quindi un limite massimo di sottrazione del territorio agricolo da destinare ad altre funzioni, e questo va determinato calcolando il rapporto tra SAU (Superficie Agricola Utilizzata) e STC (Superficie Territorio Comunale). La massima superficie trasformabile, dopo un calcolo specificato alle pagine 18 e 19 alle quali abbiamo visto anche un riferimento in tabella inizialmente, prevede che la superficie da sottrarre all'agricoltura e da trasformare in edificabile sia 38.045 metri quadri, che però diventeranno 42.500 metri cubi. Mi sembra che abbiamo un indice superiore al metro quadro/metro cubo, cosa che mi sembrava essere una delle linee guida, se potete darmi una delucidazione in merito, vi chiedo qual è l'indice, se c'è un indice unico o se c'è stata qualche indicazione diversa. Dopo questi 42.500 metri cubi in più da prevedere nelle zone di espansione che vediamo indicate con le frecce azzurre nella carta della trasformabilità, abbiamo anche un'altra situazione alla quale si era accennato e sulla quale torno, 42.500 metri cubi in più che da stasera, magari, potranno essere indicati e trovati su 38.000 metri quadri, la domanda che possiamo farci anche da semplici cittadini è: il vecchio PRG è stato attuato per intero? No, dice la relazione, ad oggi abbiamo ancora 184.840 metri cubi da realizzare, senza contare quei 50.000 ipotizzati che restano sempre nell'insediamento in zona produttiva, di produzione eccetera. Alla fine sommano il 40% non realizzato del vecchio PRG, i calcoli erano fatti tolti i servizi, e di residenziali avremo 160.000 metri cubi da realizzare. Bisogna aggiungere poi il valore ulteriormente elevato con il Piano degli Interventi, e qui se non sbaglio la stima dei metri cubi era quella che facevo prima, magari poi mi correggerete. Una cosa importante nel PAT è che non rientrano le abitazioni non occupate e invendute. C'è un passaggio da chiarire, a pagina 16 dell'elaborato del dimensionamento, in cui un istogramma, facendo riferimento ai dati del censimento del 1991 e del 2001 e avendo solo dati parziali del censimento del 2011, fa un raffronto tra le abitazioni occupate e non occupate, strano che però nel 2011 non si parli più di "abitazioni" ma si parli di "edifici", e quindi il dato non diventa raffrontabile, e che sarebbe il dato più interessante e più importante, e manca il numero degli sfitti, dei non occupati. A Cornuda, le abitazioni sfitte o non occupate al censimento del 2011 risultano essere 209, i dati mi sono stati forniti dall'anagrafe, qui c'è poi tutta una discussione su quali sono i criteri ma mi sembra di capire che sono andati a verificare in loco se erano occupati. Se si calcola, faccio un esempio, una media di 400 metri cubi, come avete fatto voi, per abitazione, come fa il PAT, abbiamo una disponibilità media di altri 80.000 metri cubi non occupati ma realizzati e già esistenti. E sono stime sicuramente prudenziali perché sappiamo che gli edifici così sono case degli anni '70 e quindi molto più grandi. Ma come sappiamo, il problema non riguarda solamente il nostro comune, faccio un esempio: nel marzo del 2012 i sindacati confederali riuniti a Treviso hanno detto che gli alloggi sfitti nella Provincia di Treviso sono 70.000, e dicevano stime per difetto. E ancora, l'Osservatorio sulla casa in Provincia di Vicenza, cito dei dati che ho trovato in internet, faceva notare che negli ultimi cinque anni gli alloggi sfitti in quella città sono più che raddoppiati. Nello stimare il fabbisogno abitativo, io credo, non si debba ignorare la disponibilità già esistente, e non è poca cosa. Concludo dicendo che se l'offerta delle abitazioni è già troppa, risolviamo il problema del mercato stagnante aumentando ancora l'offerta. Mi sembra che vada contro le leggi dell'economia.

IL CONSIGLIERE COMAZZETTO BRUNO: certamente il nostro gruppo è contrario a questo Piano, che è stato redatto in completa autonomia dall'Amministrazione, ma questa è una

prerogativa di questa Amministrazione, il fare le cose da soli, il decidere, "siamo qui per amministrare e quindi non rompete" e questo lo ha detto prima, chiaramente, anche il Sindaco "ci hanno eletti per governare e quindi noi dobbiamo governare e voi dovete star zitti". Io mi sono permesso di dire qualche volta che l'opposizione ha diritto-dovere di ribattere, di contraddire e di fare le proprie proposte. Quindi abbiamo atteso tre anni, e abbondanti, siamo arrivati al 22 maggio con la prima Commissione Urbanistica, poi, improvvisamente, come una fionda, si doveva fare tutto in fretta perché le carte erano già state spedite per i pareri, perché entro luglio-agosto bisognava arrivare in Consiglio Comunale, la fretta regnava sovrana e infatti si è visto che siamo arrivati alla delibera stasera, facendo le corse perché se si arrivava tra 15 giorni o tra 20 giorni era "troppo tardi". Tre anni però ci sono voluti per arrivare a questo: un PAT già confezionato, non so quante volte le minoranza siano state coinvolte nelle scelte e nelle decisioni; le schede, in modo particolare, sono quelle in cui c'era scritto che "erano numeri messi là tanto per", però sono numeri, sono scritti, se casa Giovanni da 23.000 passa a 11.000 con il vincolo del cinema, con la canonica e tutto il resto, sono cose scritte, e senza confrontarsi con nessuno, ma tant'è, questa è la politica di questa Amministrazione: nessun confronto. abbiamo eliminato tutte le Commissioni per non confrontarci con nessuno. Vorrei, in modo particolare, porre il punto nodale che riguarda la superficie che andiamo a sottrarre all'agricoltura di 38.000 metri quadri. Allora si predica bene e si razzola male, a Venezia dicono "basta cemento", i numeri parlano chiari: noi abbiamo 180.000 metri cubi ancora da costruire e abbiamo, naturalmente, a oggi, 209 alloggi sfitti. Nella relazione e nella pagina famosa, pagina 16, una volta si parla di "abitazioni" e una volta si parla di "edifici", quindi facciamo un po' di confusione anche nei dati capendo forse che un edificio può essere inteso per più abitazioni, però l'ultimo dato disponibile, maggio 2012, estratto dai dati del censimento ISTAT 2011 e quindi dove ci è interessato abbiamo estratto i dati del censimento del Comune di Cornuda relativo agli edifici, conta 1677 unità. Però ci siamo sempre riferiti al censimento del 1991 e del 2001. Le abitazioni non occupate rappresentano circa il 10% nel 1991, e scendono, immaginate, al 9,8 % nel 2001. Riflettiamo, è importante questo 9,8%, perché il dato è inferiore rispetto al limite fissato dal PTCP di Treviso, limite del 10% di alloggi non occupati rispetto al totale degli alloggi presenti nel territorio comunale. Oltre questo valore, il Piano Provinciale, non contempla la previsione di nuove zone di espansione. Guarda caso, noi siamo là là, abbiamo qualche abitazione in più o in meno. Vorrei che fossero proiettate le zone di espansione e vorrei vederle una alla volta, perché è stata fatta una presentazione alla "va là che vai bene", e molto veloce, e quindi chiediamo dei chiarimenti, vediamo dove sono state messe le zone di espansione perché dovete sapere che quelle frecce danno l'indicazione che su quel territorio potrà essere costruito, non si sa quanto, al massimo, mettendo assieme tutti i luoghi arrivare a 38.000 metri quadri, e quindi il primo che arriva e che propone ventimila metri quadri, se all'Amministrazione va bene, si prende più della metà della superficie, perché ci sono zone con questa possibilità. Partiamo pure da Sant'Anna: qui abbiamo le zone di espansione vicino al Canapificio in cui mi sembra che ci siano vincoli particolari, paesaggistici. Ci sono delle frecce, che poi hanno delle alberature, e comunque se domani mattina il proprietario di quel terreno viene qui e dice "Ho intenzione di allargare la strada di tre metri se mi lasci costruire diecimila metri quadri" e allora tratta con il Sindaco su queste zone e c'è un'area ipotetica dove ci si può sviluppare. Passiamo a Via Antighe: ci sono due punti, che potrebbe anche essere completamente. Andiamo a nord, Via Calmunera: qui ci sono delle frecce con degli alberelli e quindi non si sa quanti metri quadrati potranno essere costruiti, siamo sempre dentro i 38.000 in una zona di vigneti con insediamento agricolo e di insediamento intensivo, una bella zona per costruire casette. Andiamo in Via Jona: immaginate la via, l'autostrada di Cornuda, dove quando due biciclette si incontrano devono rallentare per non urtarsi. Nella zona adiacente sono state previste delle espansioni, quindi delle fabbricabilità, avendo a sud Via San Valentino con tutte le abitazioni lungo la strada e la curva alla Valle, e non so se si riesca a uscire con una strada da lì, e dall'altra parte abbiamo i capannoni di Balzan: qui, in questa zona, è stato previsto di costruire senza nessuna possibilità di viabilità. Passiamo poi alla zona de La Valle, Via San Valentino che va a Maser, tutta quell'area che oggi è coltivata a vigneti, ciliegi e altro, vocata all'agricoltura, zona con irrigazione e tutto il resto. Guardate quante frecce sono state messe, quanti metri quadri ipotizzati, forse tutti 38.000 potrebbero starci dentro. Andiamo nella zona industriale: un altro punto, nell'entrata a Cornuda, lì c'è il Cadoro, sulla destra i capannoni e sulla sinistra invece c'è l'area a ridosso dei due capannoni di allevamento intensivo di vitelli, sono state messe quelle frecce e per chi arriva da sud se si trova un capannone bello alto probabilmente le colline di Cornuda non le vede più e quindi andiamo a precludere l'accesso a Cornuda mettendo lì un altro bel capannone. Queste sono le scelte vincolanti, che non

sono state discusse con nessuno, queste sono le "frecce" che sono state messe; spero siate tutti a conoscenza di queste frecce che sono state messe sul territorio. Diciamo poi che il 10% è risicato, abbiamo forse, ma neanche, uno 0,2%, perché oggi abbiamo più appartamenti sfitti che altro, quindi noi non dovremmo aver individuato nessun metro quadro di espansione perché questa espansione va a precludere terreno all'agricoltura, terreno verde, per fare ancora capannoni e case quando abbiamo lottizzazioni che non partono, a Cà delle Rose hanno fatto la strada in mezzo ed è ferma da anni, non si costruisce niente. Oltre ai 180.000 metri cubi, e immaginiamo al Becher se parte, allo Stop Moda Market, da Bedin, cosa viene fuori di abitazioni, dobbiamo ancora sacrificare 38.000 metri quadrati da cementificare. A Venezia dicono "basta", a Cornuda invece andiamo avanti perché siamo dello 0,2 sotto il 10% e quindi possiamo fare. Avremo voluto partecipare a queste scelte, e a queste schede, non sono numeri messi lì a caso, sono numeri che vengono approvati da questo Consiglio Comunale, sono numeri che, sostanzialmente, sono sulla carta e da domani, per certe zone, verranno posti dei vincoli. Il Becher non è partito e quindi è ancora lì, il Becher ha presentato il Piano, e si tiene una cubatura doppia di quella che avrebbe ottenuto se avessimo applicato queste regole; sarebbe stato ben ridimensionato. Non parliamo di Cenacchi, anche lì ci voleva una scheda e non si capisce perché, anche se c'è un piano, se però la zona non va avanti dobbiamo ottemperare a tutto e non dare nessuna restrizione? Questa è la nostra situazione politica, ci troviamo a dover fare opposizione, a non partecipare, a non essere coinvolti e ad accettare, a leggere quello che qualcuno ha scritto e dire "prendiamo atto" che le richieste che la minoranza fa non vengono mai valutate. All'ultimo Consiglio Comunale avevamo chiesto che il Consiglio Comunale iniziasse alle otto e mezza per dare la possibilità di partecipare al Consigliere che fa l'ambulatorio, e purtroppo le risposte non ci sono state. Questa la risposta del Sindaco in merito: *"Rispondo alla Sua del 21/09/2012, relativa all'orario del Consiglio comunale del 25 settembre 2012. La convocazione del Consiglio comunale per le ore 19.00 del 25/09/2012 è stata decisa dal Sindaco nell'ambito delle competenze che la legge gli attribuisce. Gli impegni connessi alla Sua attività professionale non possono certamente costituire motivo di condizionamento della programmazione dei lavori dell'Organo comunale. Distinti saluti. Il Sindaco"*. Di quello che la minoranza dice, non importa proprio niente al Sindaco e alla Giunta, e tantomeno le osservazioni che abbiamo fatto. Noi comunque non molleremo, faremo le osservazioni, chiederemo la cancellazione dei 38.000 metri quadri, verremo tra 60 giorni in Consiglio Comunale a voltare e vedremo se tutti voi sarete d'accordo sui 38.000 metri quadri da sottrarre all'agricoltura per fare ancora cemento. Lì deciderete, e lì vi metteremo alla prova. Il nostro gruppo, quindi, è contrario a questo punto.

IL CONSIGLIERE SARTOR CLAUDIO: secondo me, ci prendiamo in giro. Ho sentito prima delle date: 2008, quindi il PAT è iniziato con un'altra Amministrazione, e 2012. Quindi gran parte di quel lavoro, e gran parte di quelle schede che sono state depositate, erano frutto del lavoro fatto negli anni precedenti. Credo che l'Amministrazione comunale attuale abbia cambiato poco, e i tecnici possono confermare che è stato buttato via poco del lavoro che è stato fatto negli anni scorsi. Questo PAT, quindi, è figlio sia di questa Amministrazione sia di quella precedente, perché molte schede, io ricordo che alcune le avevo viste, facevano parte anche degli studi che erano stati fatti sotto l'Amministrazione di Bruno Comazzetto; le espansioni non erano ancora state definite ma mi taglierei una mano se qualcuno non le avesse messe. Molto probabilmente si parla quando si sta dall'altra parte ma non si ricordano poi certi atteggiamenti. È vero, avete ragione voi, in questi anni si è cementificato tanto, io sono stato per molti anni all'opposizione e ho contestato molti Piani Regolatori e ho contestato molte aree che, a mio avviso, non sarebbero dovute passare nei modi in cui poi lo sono state. Tra l'altro, ricordo che avevo fatto proprio opposizione con il gruppo che poi ha dato vita alla nostra lista, nel 2004, al Piano Regolatore e, proprio per rivedere tutte quelle scelte e per far fede alla battaglia di opposizione, avevo chiesto di rivedere il Piano Regolatore uscito nel 2004, e invece no. Non si è toccato niente di quel Piano ed è andato avanti. Anzi, si è toccato una sola cosa: l'unica cosa scartata è stata una richiesta fatta da mio zio e da mio papà, non so se sia stata una casualità o se è stato un avvertimento, perché dopo qualcuno ha detto in campagna elettorale che non bisognava toccare le famiglie, però una era stata toccata ed era di un Consigliere di opposizione, e non era per una speculazione edilizia. Lo ricordo adesso, perché qualcuno poi la predica la vada a fare a casa propria.

IL SINDACO: scusi, Consigliere Bolzonello, ascolti anche lei come abbiamo fatto noi.

IL CONSIGLIERE SARTOR CLAUDIO: voglio dire, in quell'occasione potevamo rivedere tante scelte che erano state fatte in quel Piano Regolatore e ovviare anche all'eccessiva

cementificazione che era stata fatta in quegli anni che poi, comunque, non si è espressa perché la crisi economica e il freno che ha avuto l'edilizia non ha permesso questi passaggi. Credo che comunque, attualmente, non possiamo parlare in tutto e per tutto di nuova cementificazione del Paese perché, come è stato detto prima, ci sono delle linee di espansione, ma queste prevedono anche degli accordi, ed è anche vero che non si può bloccare tutto il Paese, qualcosa in più da qualche parte bisogna anche prevedere. Se guardiamo le linee di espansione, penso che siano state fatte in maniera diversa rispetto a tanti strumenti urbanistici fatti negli anni precedenti, perché comunque vanno a toccare delle zone di espansione. Poi ci sono 90 giorni e si possono anche chiedere delle modifiche ed è giusto che l'opposizione lo faccia e che lo facciano i cittadini, ci possono anche essere delle valutazioni diverse da parte dell'Amministrazione, prima mi sono stati fatti notare alcune sviste magari cercheremo di rimediare, però non credo che si possa pregiudicare il tutto e per tutto e lasciare esclusivamente le lottizzazioni che ci sono fino adesso. Le linee di espansione sono su aree che in gran parte sono aree a ridosso di zone già lottizzate, perché l'area di Via Milani è un'area in cui non è presente attività agricola e comunque c'è un processo di recupero di tutta un'area attorno al Canapificio. L'area attorno a Via Jona ha sicuramente dei problemi di viabilità che bisogna verificare però, all'interno, non ci sono attività di agricoltura intensiva come possiamo considerare quindi se devo preferire un'area metto lì la freccia piuttosto che metterla da Via San Valentino in giù dove, invece, ci sono attività economiche ed aziende agricole che effettivamente lavorano. Non credo che l'Amministrazione abbia fatto in tutto questo una campagna di cementificazione del territorio, penso che non si potesse mettere zero, anche se era permesso, meglio definire adesso una zona e poi sarà il PI a dire se ci saranno accordi o meno che possono essere utili ed eventualmente portare all'edificazione di alcune zone. Ad esempio, credo che un'area vada già rivalutata, quando abbiamo visto la scheda 1 del piano, ho detto anche al gruppo consiliare, quando noi prevediamo l'area ancora per servizi di pubblica istruzione nell'area del Cimitero, quella, a mio avviso, è un'area che va ridiscussa, Signor Sindaco, e lo dico anche all'opposizione, perché anche questa si basa su decisioni di venti anni fa. Allora dovevamo per forza di cose andare in quell'area perché si dovevano espandere le scuole, però dobbiamo ricordare che alla fine del mandato di Durigon è stato fatto un intervento importante sulla scuola elementare che, discutibile o meno, comunque è stato fatto. Attualmente, se noi dovessimo sistemare le scuole elementari, l'ammontare delle risorse che ci viene richiesto per sistemarle e metterle a norma è di 800.000 euro, e a questo punto non vale più la pena di spostare quell'area, perché metà della scuola è a norma, tra virgolette, e non vale più la pena di spostare tutti i plessi scolastici in una zona diversa. Se dobbiamo spostarci in una zona nuova e fare la scuola elementare come ce la richiedono dobbiamo spendere tre milioni di euro, se la lasciamo così com'è e interveniamo sul resto del blocco sono ottocentomila euro. E quindi, a questo punto, non vale nemmeno la pena di spostare le scuole medie, anche lì sarebbe un intervento di tre milioni e mezzo, chissà quando verrà fatto perché le risorse sono quelle che sono. La capacità che ha quel terreno di assorbire tale cubatura è tale che secondo me non vale nemmeno la pena di pensare un domani di andare ad acquisire una nuova area per portare lì le scuole perché, appunto, ci sono altri problemi di viabilità e via di seguito. Quindi l'unica cosa, che è uno dei punti in cui bisognerà rivalutare certe considerazioni fatte anche tre, quattro anni fa o dieci anni fa, è proprio quella, perché altre, sinceramente, non ne vedo. Credo che siano tutti interventi, tante schede che sono state fatte sono state fatte con la vostra Amministrazione, sono interventi che conosciamo tutti quanti e poi credo che la situazione economica attuale non porti a una soluzione semplice e veloce di tutta questa materia.

IL SINDACO: grazie al Consigliere Sartor. Volevo dire due cose, non per creare della polemica, però volevo leggere due righe su delle bugie scritte da voi, richieste al sottoscritto, relativamente ad una Commissione Urbanistica, vista anche l'arroganza che magari puntualmente ci ribadite di avere. Intanto quattro mesi sono un lasso di tempo abbastanza congruo per poter dire qualcosa, se si vuole, sennò successivamente andremo a verificare le vostre proposte nei 60 giorni successivi. *Oggetto: Commissione Urbanistica. La presente per denunciare il comportamento scorretto, arrogante e antidemocratico del Sindaco Marcolin nella riunione del 10 maggio eccetera...* Era stato concordato sia con lei, Consigliere Comazzetto, che con lei, Consigliere Bolzonello, l'orario della commissione, però siete arrivati un po' tardi, lei mezz'ora in ritardo e il Consigliere Bolzonello è arrivato un'ora e mezza dopo, però vedo che qui si sono firmati tutti e due i Consiglieri, e dite che io non ho rispetto per la minoranza perché la riunione è durata poco meno di mezz'ora spiegando eccetera eccetera. Il tempo era abbondantemente preventivato, ma se voi arrivate dopo non è colpa mia, e qui c'è a firma di Bruno Comazzetto e di Ferdinando Bolzonello, quindi

non venitemi a dire "io sono arrivato dopo o prima", . Ascoltate per piacere, perché io sono stato buono e ho ascoltato tutte i vostri interventi, quindi cerchiamo di essere rispettosi anche di chi parla. Il Segretario vi risponde e lei ribatte "La ringrazio per i chiarimenti del 14 maggio del 2012 riguardo alle affermazioni fatte o meno dal Sindaco", cioè ce ne fregiamo di cosa dice il Sindaco, "Chiediamo copia del verbale di seduta redatto. Siamo d'accordo con lei che non è il caso di fare continuamente copia di documentazione..", tant'è che l'Ufficio Tecnico si è messo subito a disposizione per darvi le copie, perché quelle che vi erano state fatte vedere erano proprio per condividere un percorso per poter fare assieme un qualcosa, cosa che voi avete preso come qualcosa di nefasto e ci avete additato di arroganza. Prendiamo atto. Comunque la filosofia del PAT non è quella del Piano Regolatore, non si indica con una freccia dove deve essere costruito, c'è tutta una discussione a monte e ci sono standard e viabilità da rispettare, e senza questi non si può edificare. È un piano che abbiamo voluto noi, perché il vostro apporto è stato misero, che abbiamo voluto comunque licenziare tenendo in considerazione il buon lavoro svolto dai tecnici, che ringrazio, nella stesura del documento preliminare, tant'è che abbiamo lasciato anche il famoso Centro Civico che non abbiamo tolto dal preliminare, anche se sono stati buttati al vento oltre centomila euro; perché di fatto la realizzazione non c'è stata, fortunatamente, perché forse non avremmo di che gioire oggi. Abbiamo ripreso il PAT, 2008, quattro anni sono trascorsi, perché abbiamo visto che prima avete fatto quattro riunioni, o cinque, ne abbiamo fatte cinque anche noi, non voglio dire a livello calcistico visto che gioca la Juve stasera, che siamo pari 5 a 5, però voglio semplicemente dire che ci siamo prodigati per riproporre alla popolazione questo documento, per vedere se la popolazione lo aveva recepito o meno e in quelle occasioni l'affluenza è stata media, abbiamo dato pubblicità massima agli eventi e chi ha voluto partecipare ha partecipato. Sul fatto dei 38.000 metri quadri e 42.000 metri cubi, in linea anche con le altre amministrazioni e vedendo cosa hanno fatto gli altri, non abbiamo voluto togliere all'amministrazione la opportunità di poter trattare o di poter far partire qualche intervento nella nostra comunità. E' chiaro che stante la situazione attuale economica, in cui l'edilizia praticamente è ferma, aver messo 38.000 metri quadri o 50.000 o niente sarebbe stata la stessa cosa, però siccome io sono un ottimista spero che le cose possano andare meglio non perché me lo dice Monti ma perché sono ottimista di natura, credo che qualcosa si debba dire anche al territorio, si possa dare una speranza per chi non ne ha, e si possano creare i presupposti perché i nostri figli possano rimanere a Cornuda piuttosto che emigrare a Nogarè. Questo è stato lo spirito condiviso, nessuno di noi ha terreni propri. Sull'area Cenacchi, è stato spiegato abbondantemente, anche se noi l'abbiamo sicuramente osteggiato, ne abbiamo fatto un cavallo di battaglia, non eravamo d'accordo prima, oggi c'è un dato di fatto e dobbiamo partire dal dato di fatto, non dobbiamo pensare che ieri eravamo contrari, oggi ci troviamo con un dato di fatto, come un dato di fatto è stato il PIP, oggi a noi la gestione dell'area Cenacchi, e l'abbiamo spiegata più volte, ma la rispiego: oggi le condizioni di ciò che quei signori danno all'amministrazione comunale sono di gran lunga superiori a ciò che potevamo richiedere o che poteva essere una richiesta da parte nostra di dimezzare la cubatura, togliendo, di fatto, tutti i vincoli che hanno oggi, dimezzando la cubatura e dicendo semplicemente "se vuoi di più, vieni a trattare". Ricordo che sull'area Cenacchi è previsto un investimento di cinquecentomila euro per il ripristino ambientale del laghetto, duecentomila euro per l'Area F, e un lotto di terreno o un edificio. In contrapposizione abbiamo dato, anziché 50.000 metri cubi, 34.000. Credo che su questa situazione sia stata valutata e correttamente, sia con gli uffici e quant'altro, condivisa da questa Amministrazione. L'abbiamo condivisa anche con voi ma forse non l'avete capita, ma questo non è un problema nostro. Per quanto riguarda l'area di espansione industriale, viste le situazione, anche qui c'è un PIP in corso, vediamo che fine farà, speriamo che vada in porto perché non vorrei che ci trovassimo a dover riacquisire quel terreno, creato ad arte per un paio di ditte, quattro o cinque, purtroppo, nella contingenza si sono ritirate. Non sto qui a discutere, c'è stata una crisi, qualcuno si è ritirato, qualche altra azienda ha continuato ad andare avanti, è un dato di fatto, prendiamo il dato di fatto, non voglio sicuramente addossare colpe a nessuno, chi lo ha fatto spero, credo, sono convinto che lo abbia fatto per il bene della comunità. Riguardo le espansioni industriali abbiamo creato i presupposti per avere il doppio obiettivo di avere un'area a sud che è inserita in una scheda puntuale, e quindi a trattativa con l'Amministrazione per vedere ciò che potrà essere lo sviluppo di quell'area, e dando la possibilità a chi ne avrà l'opportunità, la voglia o quant'altro di poter creare un qualcosa di diverso sull'area a nord, sempre che ci sia l'opportunità per un'Amministrazione di creare questi presupposti, perché tutte le frecce e tutte le aree, siano esse 38.000, 50.000 o 24.000 possono essere edificate, "possono" non "devono". Ricordo che nelle frecce nessuno paga l'IMU, nessuno ha la trasformazione automatica in area edificabile, per cui abbiamo creato anche i presupposti

perché determinate aziende o determinate aree, economia permettendo, si possano trasferire.

IL CONSIGLIERE DE BORTOLI GIANPIETRO: due battute, sento che Sartor rammenta spesso quando era all'opposizione, non so se è nostalgia oppure altro, così, in maniera bonaria; ha chiesto, a suo tempo, il ritiro del PRG, perché non lo fa ora ?

IL CONSIGLIERE SARTOR CLAUDIO: è un po' impossibile ritirare un Piano del 1995 o del 2004 o del 2008.

IL CONSIGLIERE DE BORTOLI GIANPIETRO: benissimo, però c'è stata una Variante adottata 3 anni fa.

IL CONSIGLIERE SARTOR CLAUDIO: no, forse non ha capito, quando è operativo crea anche dei diritti alle persone e quindi è un po' difficile, era un passaggio che si poteva fare prima.

IL CONSIGLIERE DE BORTOLI GIANPIETRO: era una domanda, così, retorica. "Non si può bloccare il Paese" è un'espressione ripetuta più volte, non so se il blocco di cemento possa essere più efficace nel bloccarlo, perché credo che l'agricoltura forse meriterebbe più incentivazione, anche negli spazi e tutto il resto. Ha fatto una valutazione sugli ottocentomila euro per mettere a norma le Scuole Elementari, volevo chiedere se c'è uno studio ad hoc, se nasce da una valutazione di stima generica fatta a corpo o cosa.

IL CONSIGLIERE SARTOR CLAUDIO: chiaramente sono valutazioni, credo sia noto a tutti che gli uffici di volta in volta fanno delle valutazioni sulle varie Opere e sugli obiettivi che un'Amministrazione si può porre. È chiaro che le scuole sono uno di questi obiettivi, non da oggi ma da alcuni anni, obiettivi difficilmente realizzabili perché interventi di questo tipo contrastano con quello che sono poi gli estremi del Patto di Stabilità, aperto e chiuso una parentesi: gli unici che inaugurano le scuole sono i comuni sotto i cinquemila abitanti, è chiaro che sono state fatte delle valutazioni negli anni e, anche ultimamente, con i fatti dell'Aquila piuttosto che dell'Emilia Romagna hanno portato poi a fare comunque delle indagini, degli studi e delle valutazioni. Negli ultimi due anni abbiamo portato a termine il Piano di monitoraggio degli istituti che era previsto dalla normativa, per cui un'indicazione di massima su quanto sia l'ammontare dell'intervento su entrambi gli istituti lo conosciamo. Parliamo di una forbice dagli ottocentomila al milione di euro per la scuola elementare primaria e invece dobbiamo parlare di costruzione ex novo della scuola media. Queste sono cose che penso che tutti conoscano, forse non serviva neanche fare le indagini sismiche per arrivare a queste considerazioni, però ora le abbiamo in mano. Per quello che prima facevo quella valutazione, anche sulla scuola elementare, se guardiamo l'ammontare dell'intervento non vale la pena di trasferirla in altre zone, perché comunque ottocentomila euro o al massimo un milione di euro non dovrebbe essere per l'Amministrazione del Comune di Cornuda un intervento così difficile da finanziare se non ci fossero altre problematiche.

Questo rivede tutta una serie di considerazioni che negli anni si erano fatte, e che la scheda 1 in parte riporta; questo è il senso del ragionamento che ho fatto prima sulle scuole. Credo che sia chiaro che se dobbiamo fare un istituto da tre milioni di euro e, invece, sistemandolo possiamo fare l'intervento con un milione di euro, forse è meglio lasciarlo così com'è. C'è stato questo intervento dell'amministrazione Durigon proprio sul finire del 2004 e, contestabili o meno certi interventi poi rimangono dei dati di fatto, come ha detto bene il Sindaco prima, e noi partiamo da quel dato di fatto e cioè mezza scuola che è a posto dal punto di vista della sismicità.

IL CONSIGLIERE DE BORTOLI GIANPIETRO: circa quanto diceva il Sindaco, sicuramente il Piano è voluto esclusivamente dalla Giunta Marcolin e lo rivendica, ha fatto 5 a 5, solo che 5 goal sono stati segnati in un anno e altri 5 in tre anni e mezzo, se vogliamo metterla in termini calcistici.

IL CONSIGLIERE DE BORTOLI GIANPIETRO: non entro in termini relativi a bugie, arroganza o altre cose, e gliel'ho lasciato tutte qua.

IL CONSIGLIERE DE BORTOLI GIANPIETRO: è inutile che lei arrogantemente vada a dire "lui è il professore, può insegnarci tutto, lui è il maestro e ci insegnerà tutto", dobbiamo anche rispettarci su questo, e anche sulla nostra professione, che la svolgiamo al meglio. Sia chiaro questo discorso.

IL CONSIGLIERE DE BORTOLI GIANPIETRO: adesso, fatta questa premessa e chiusa, se possiamo andare avanti, adesso lo dico io. Non è arroganza, è la difesa anche della propria professionalità.

IL CONSIGLIERE DE BORTOLI GIANPIETRO: l'ultima cosa che volevo ribadire è che mancano dei presupposti di crescita demografica, che sono i presupposti essenziali, e sono da verificare tutti nei prossimi anni. Inoltre, vorrei ribadire che tutta quella parte di fabbricabilità che c'è aumentando l'offerta, dico io, penso io, credo io, però lo dicono anche gli studiosi di economia, non è che aumenti la domanda, per cui c'è tutto un invenduto che va a cozzare con chi magari desidera vendere e fare questo passo.

IL BOLZONELLO FERDINANDO: mi riallaccio a quanto ha detto l'Assessore Sartor sulla questione sismica delle scuole, posso concordare che facendo un'analisi economica si possa dire elementari sì, si possono ristrutturare e renderle a norma per quanto riguarda l'aspetto sismico, e invece le scuole medie sono da abbattere e rifare. Dai numeri che ha dato ho capito questo, l'intervento è talmente oneroso che sarà sicuramente questa la soluzione. Però, se non ho capito male, voleva dire che allora rinunciamo a quell'area lì della ferrovia, io invece dico che dobbiamo approfondire la questione, non rinunciamo a un'occasione che è unica per Cornuda perché altre aree credo non ce ne siano a Cornuda, abbastanza in centro, per un nuovo polo scolastico, perché la scuola al giorno d'oggi ha bisogno di nuovi spazi, di aule più grandi, laboratori e quant'altro. Chiaro, non è il momento di fare progetti faraonici, e lo sappiamo, però non perdiamo questa occasione e non mettiamo il problema sismico delle scuole nel cassetto ma tiriamolo fuori e tutti assieme dobbiamo creare le condizioni perché le scuole siano messe a norma al più presto. Riguardo quello che ha detto sulle 13 schede che sarebbero in gran parte di nostra "produzione" posso concordare in parte, sicuramente alcune le avevamo già ipotizzate, come questa dell'area scolastica, non sono affatto d'accordo su quella di Casa Giovanni. Non avremmo mai e poi mai approvato una scheda del genere senza contatto con la Parrocchia. Questo mi si dice, e qui è confermato, credo. La Parrocchia non è un immobiliare o un privato qualsiasi, si doveva e avevamo l'obbligo di riunire la Commissione appositamente nominata e vedere quali erano le esigenze della Parrocchia, e invece voi siete andati avanti per la vostra strada, incuranti di un ente che, come ho detto prima, meritava un po' più di attenzione.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO:

- che con Delibera di Giunta Regionale n. 3178 del 08/10/2004 sono stati adottati gli atti di indirizzo di cui all'art. 40 della Legge Regionale 23 Aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio";
- che con Delibera n. 86 del 20/05/2008 la Giunta Comunale ha adottato il Documento Preliminare con i contenuti di cui all'art. 3, comma 5, della L.R. 11/2004 e s.m.i., completo di Relazione Ambientale;
- che con Delibera n. 86 del 20/05/2008 la Giunta Comunale ha approvato lo Schema di accordo di pianificazione per la redazione del PAT con procedura concertata con la Provincia di Treviso e la Regione Veneto;
- che la Provincia di Treviso, con nota prot.n. 59859 del 11/06/2008, acquisita al prot.n. 10852 del 12/06/2008, ha confermato la disponibilità dell'Amministrazione Provinciale a partecipare al procedimento di formazione del Piano di Assetto del Territorio mediante la procedura concertata di cui all'art. 15 della L.R. 11/2004;
- che la Commissione regionale per la VAS ha espresso parere positivo di compatibilità ambientale nella seduta n. 122 del 07/10/2008, ai sensi della D.G.R.V. n. 3262 del 24/10/2006;
- che con Delibera n. 135 del 14/10/2008 la Giunta Comunale ha adottato il Documento Preliminare e la Relazione Ambientale e ha approvato il nuovo schema di accordo di copianificazione con le modifiche apportate dalla Regione Veneto;
- che in data 04/11/2008 è stato sottoscritto l'Accordo di Pianificazione tra l'Assessore alle Politiche Territoriali della Regione Veneto, l'Assessore all'Urbanistica della Provincia di Treviso e il Sindaco del Comune di Cornuda, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2004 e s.m.i.;
- che con Delibera di Giunta Regionale del Veneto n. 1137 del 23/03/2010 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;

- che con Delibera n. 10 del 02.02.2012 la Giunta Comunale ha preso atto del passaggio di competenze in materia urbanistica dalla Regione Veneto alla Provincia di Treviso, e che quindi il ruolo della Regione descritto nell'Accordo di Pianificazione sottoscritto verrà espletato dalla Provincia;

DATO ATTO dell'avvio del procedimento per la Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della direttiva 42/2001/CE e dell'art. 4 della L.R. n. 11/2004, nonché dell'avvio del procedimento di concertazione e partecipazione ai sensi degli artt. 5 e 15 della L.R. n. 11/2004;

CONSIDERATO ALTRESÌ CHE:

- è stato dato avvio alla fase concertativa nel mese di giugno 2008, attraverso incontri pubblici con la cittadinanza e con enti, associazioni economiche, culturali e sociali, opportunamente pubblicizzati, per la presentazione degli obiettivi, strategie ed azioni contenute nello schema di Documento Preliminare, nel Rapporto Ambientale Preliminare della VAS, recependo per quanto possibile le proposte e le osservazioni formulate (vedasi dettagli nell'elaborato n. 24 - "Dossier partecipazione");
- nella serata del 11.07.2012 è stata attuata una seconda fase concertativa attraverso un incontro pubblico durante il quale è stata presentata la bozza di progetto del PAT, soffermandosi su come il Piano abbia considerato le varie richieste emerse dalla cittadinanza e dai portatori di interessi diffusi;
- la Commissione Consiliare Urbanistica è stata convocata per esaminare l'argomento nelle sedute del 10.05.2012, 05.07.2012 e da ultimo nella seduta del 13.09.2012;
- ai capigruppo consiliari sono stati consegnati gli elaborati completi del PAT su supporto informatico nei giorni 25 e 28 maggio 2012. Una volta ottenuti i pareri preliminari obbligatori da parte degli Enti esterni, ha fatto seguito la consegna in data 13 settembre 2012, di un supporto informatico aggiornato contenente l'intera documentazione, con receipti i citati pareri;
- con Delibera n. 95 del 20.09.2012 la Giunta Comunale ha preso atto della conclusione della fase di partecipazione e concertazione.

VISTI I SEGUENTI PARERI:

- il parere della Provincia di Treviso del 20/06/2012 prot. n. 70170, acquisito al protocollo comunale il 21/06/2012 con n. 8810;
- il parere del Consorzio di Bonifica Piave di Montebelluna del 24/07/2012 prot. n. 10152, riguardante la Valutazione di Compatibilità Idraulica ai sensi della D.G.R.V. n. 2948/2009, acquisito al protocollo comunale il 30/07//2012 con n. 10531;
- il parere dell'Ufficio Regionale del Genio Civile di Treviso del 07/08/2012 prot. n. 36581, riguardante la Valutazione di Compatibilità Idraulica ai sensi della D.G.R.V. n. 3637/2002, acquisito al protocollo comunale il 13/08/2012 con n. 11190;
- il parere dell'Ufficio Regionale del Genio Civile di Treviso del 23/08/2012 prot. n. 384424, riguardante la Compatibilità Sismica ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. n. 380/2001 e della D.G.R.V. n. 3308/2008, acquisito al protocollo comunale il 28/08//2012 con n. 11725;

DATO ATTO che la documentazione in approvazione è già stata aggiornata in recepimento dei pareri sopra citati;

RITENUTO di procedere all'adozione del Piano di Assetto del Territorio, quale momento di sintesi ed attuazione delle linee guida generali del Documento Preliminare di PAT sopraccitato;

VISTA la Legge Regionale 23 Aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio" e, in particolare, gli artt. 5, 6 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO l'art. 42 del T.U.EE.LL. approvato con D.Lgs. 18.08.2000, n. 267;

VISTI gli artt. 9 e 10 del vigente Statuto comunale, come da ultimo modificato ed integrato con deliberazione di C.C. n. 33 del 10.09.2001;

ACQUISITA la consulenza giuridico-amministrativa del Segretario Comunale in ordine al provvedimento;

DATO ATTO che il parere di regolarità tecnico-procedurale e di regolarità contabile dei Responsabili dei servizi, sono allegati alla presente deliberazione;

CON LA SEGUENTE VOTAZIONE ESPRESSA PER ALZATA DI MANO:

PRESENTI N. 17

ASTENUTI N. /

VOTI FAVOREVOLI N. 12

VOTI CONTRARI N. 5 (COMAZZETTO BRUNO, DE BORTOLI GIANPIETRO, DAL ZOTTO DARIO, ROCCO GRAZIA MARIA E BOLZONELLO FERDINANDO)

DELIBERA

1) di adottare il Piano di Assetto del Territorio, comprensivo di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica della VAS, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004, formato dagli elaborati di seguito elencati e redatti dai rispettivi professionisti incaricati;

A - ELABORATI GRAFICI DI ANALISI

Elab. 1	Tav. 1.1 Pianificazione Superiore – Rete Natura 2000 e Copertura del suolo	
Elab. 2	Tav. 1.2 Pianificazione superiore – Infrastrutture della mobilità	
Elab. 3	Tav. 1.3 Pianificazione superiore – Il PTCP della Provincia di Treviso	
Elab. 4	Tav. 1.4 Pianificazione superiore – Il PTCP della Provincia di Treviso	
Elab. 5	Tav. 2.1 Inquadramento territoriale - Mosaico dei PRG	scala 1:20.000
Elab. 6	Tav. 3.1 Cartografia storica – Kriegskarte (1804)	scala 1:28.000
Elab. 7	Tav. 3.2 Ortofoto	scala 1:10.000
Elab. 8	Tav. 3.3 Fotointerpretazione	scala 1:10.000
Elab. 9	Tav. 3.4 Clivometria	scala 1:10.000
Elab. 10	Tav. 4.1 Infrastrutture per la mobilità	scala 1:10.000
Elab. 11	Tav. 4.2 Infrastrutture a rete – Rete gas ed acquedotto	scala 1:10.000
Elab. 12	Tav. 4.3 Infrastrutture a rete – Rete fognaria	scala 1:10.000
Elab. 13	Tav. 4.4 Idrografia e rischio idraulico	scala 1:10.000
Elab. 14	Tav. 4.5 Sistema viario e siti sensibili	scala 1:10.000
Elab. 15	Tav. 5.1 Stato di attuazione delle zone C e D	scala 1:10.000
Elab. 16	Tav. 5.2 Stato di attuazione delle aree a standard	scala 1:10.000
Elab. 17	Tav. 6.1 Carta geomorfologica	scala 1:10.000
Elab. 18	Tav. 6.2 Carta geolitologica	scala 1:10.000
Elab. 19	Tav. 6.3 Carta idrogeologica - acque superficiali e sotterranee	scala 1:10.000
Elab. 20	Tav. 7.1 Uso del suolo	scala 1:10.000
Elab. 21	Tav. 7.2 Carta del paesaggio agrario	scala 1:10.000
Elab. 22	Tav. 7.3 Superficie Agricola utilizzata (SAU)	scala 1:10.000
Elab. 23	Tav. 8.1 Carta Tecnica Regionale aggiornata	scala 1:10.000

B - ELABORATI DESCRITTIVI

Elab. 24	Dossier Partecipazione	
Elab. 25	Partecipazione – Registro presenze e Inviti	
Elab. 26	Rapporto sulla struttura dati e informazioni	
Elab. 27	Valutazione di incidenza	
	All. A – valutazione delle interferenze del progetto	
Elab. 28a	Relazione geologica	
Elab. 28b	Relazione agronomica	
Elab. 28c	Relazione sismica	
	All.: Carta delle zone omogenee in prospettiva sismica; Carta degli elementi geologici in prospettiva sismica	
Elab. 29	Compatibilità idraulica	
Elab. 30	Rapporto ambientale	
	All. A1 – Ambiente aria	
	All. A2 – Ambiente acqua	
	All. A3 – Ambiente suolo e paesaggio	
	All. A4 – PRG e PAT dei Comuni limitrofi	
	All. A5 – Uso del suolo e strategie di piano	
	All. A6 – Sintesi non tecnica	
Elab. 31	Relazione illustrativa	

Elab. 32 Norme Tecniche
Elab. 33 Norme Tecniche – Allegato I “Schede Guida per il P.I.”
Elab. 34 Dimensionamento

C - ELABORATI INFORMATICI

Elab. 35 DVD Quadro Conoscitivo

D - ELABORATI GRAFICI DI PROGETTO

Elab. 36 Tav. 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	scala 1:10.000
Elab. 37 Tav. 2 Carta delle invarianti	scala 1:10.000
Elab. 38 Tav. 3 Carta delle fragilità	scala 1:10.000
Elab. 39 Tav. 4.1 Carta della trasformabilità	scala 1:10.000
Elab. 40 Tav. 4.2 Ambiti territoriali omogenei e dimensionamento	scale varie

2) di dare atto che viene demandato al responsabile del servizio e dell'Area n.3 – “Pianificazione, attività edilizia e produttiva - Sportello unico – Tributi”, di provvedere all'assunzione degli atti conseguenti per il prosieguo dell'attività di formazione del PAT, che in sintesi prevede:

- deposito, entro 8 giorni dall'adozione e per 30 giorni consecutivi, degli atti adottati. Deposito da effettuare presso il Comune (Uffici Segreteria e Tecnico) e presso la Provincia di Treviso (Settore Urbanistica e Nuova Viabilità), a disposizione di chiunque sia interessato;

- dare pubblicità di detto deposito a mezzo avviso pubblico da diffondere nel seguente modo: - all'albo pretorio del Comune; - inserzione in almeno due quotidiani a diffusione locale; - pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto; - inserimento nel sito internet del Comune di Cornuda e della Regione Veneto;

- predisposizione di un'apposita modulistica da fornire come traccia facoltativa per la presentazione delle osservazioni-valutazioni, al fine di rendere meno gravosa e maggiormente omogenea l'azione per i cittadini e chiunque altro sia interessato ad intervenire;

- invio del P.A.T., comprensivo di Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica della VAS, alla Commissione Regionale VAS per l'avvio dell'istruttoria ai fini dell'espressione del relativo parere motivato;

- trascorso il periodo di deposito, chiunque potrà formulare osservazioni entro i successivi 30 giorni;

- pronunciamento da parte del Consiglio Comunale sulle eventuali osservazioni/valutazioni pervenute entro i successivi 30 giorni;

- convocazione di una conferenza di servizi ai sensi dell'art. 15 comma 6 della L.R. 11/2004, alla quale parteciperanno gli Enti interessati, una volta decorsi i termini sopra indicati, per la definitiva approvazione del P.A.T.;

3) di autorizzare il Sindaco, o un suo delegato, a rappresentare il Comune di Cornuda alla Conferenza dei Servizi prevista dal citato art. 15 comma 6 della L.R. 11/2004;

4) di dare atto che ai sensi dell'art. 29 della L.R. n.11/2004, dalla data di adozione del P.A.T. e fino alla data di entrata in vigore, si applicano le misure di salvaguardia secondo le modalità della L. n. 1902/1952;

5) di dare atto che trattandosi di materia pianificatoria di carattere generale, ai sensi dell'art. 78 co.2 del D.Lgs. n.267/2000, non sussistono correlazioni immediate e dirette fra il contenuto della presente deliberazione e specifici interessi dei singoli consiglieri comunali/assessori, loro parenti o affini fino al quarto grado;

6) di dare atto che la presente deliberazione reca in allegato “A” i pareri di cui all'art. 49 del T.U.EE.LL. approvato con D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000.

COMUNE DI CORNUDA

Provincia di Treviso

Al signor Segretario
Comunale

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 25/09/2012

Oggetto: P.A.T. - PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO - ADOZIONE AI SENSI DELL'ART. 15
COMMA 5 DELLA L.R. 11/2004

VISTA la proposta di deliberazione e la documentazione di supporto ed istruttoria, si esprime:

- in ordine alla regolarità tecnico- procedurale parere: **Favorevole**

25/09/2012

Il Responsabile dell'ufficio
F.to Agnolazza Antonio

- in ordine alla regolarità contabile parere: **Favorevole**

25/09/2012

Il Responsabile dell'ufficio
F.to Favero Mirco

Il presente verbale viene così sottoscritto:

IL PRESIDENTE
Fto Marcolin Marco

IL SEGRETARIO COMUNALE
Fto Doriguzzi Evaristo

PARERI DEI RESPONSABILI DEI SERVIZI

(Art. 49 del T.U.E.E.LL. approvato con D.Lgs n. 267 del 18.08.2000)

Vedasi allegato riprodotto nel testo.

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che, ai sensi dell'art. 124 del T.U.E.E.LL. approvato con D.Lgs n. 267 del 18.08.2000, copia della presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per 15 giorni consecutivi a partire dal

IL MESSO
Fto Zanin Catia

E' copia conforme all'originale, in atti.

Lì _____

IL SEGRETARIO COMUNALE
Doriguzzi Evaristo

DICHIARAZIONE DI ESECUTIVITÀ

La presente deliberazione, trascorsi **10** giorni dalla sopra indicata data di inizio pubblicazione, è **divenuta esecutiva** in data _____

per decorrenza dei termini di cui all'art. 134 del T.U.E.E.LL. approvato con D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000.

essendo stata oggetto di conferma con atto n. _____ del _____ così come contemplato dall'art. 127 c. 2 del T.U. E.E. LL. approvato con D. Lgs. n. 267 del 18.08.2000

per _____

Lì, _____

IL SEGRETARIO COMUNALE
Fto Doriguzzi Evaristo